

Adozioni nazionali e internazionali in Toscana

Protagonisti, tempi, percorsi

a cura di Sabrina Breschi e Roberto Ricciotti



Collana editoriale
"Infanzia, adolescenza e famiglia"

© Istituto degli Innocenti di Firenze
Prima edizione: settembre 2013
ISBN 978-88-6374-035-6

Adozioni nazionali e internazionali in Toscana

Protagonisti, tempi, percorsi

a cura di
Sabrina Breschi e Roberto Ricciotti

Collana editoriale "Infanzia, adolescenza e famiglia"

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000 Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



Regione Toscana

Assessorato Welfare e Politiche per la casa
Salvatore Allocca

Area di coordinamento Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva,
sicurezza urbana. progetti integrati strategici
Vinicio Biagi

Settore Politiche per le famiglie e tutela minori
Silvia Pecchioli



Area Direzione Generale

Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti
per il Centro Regionale
Sabrina Breschi

Hanno curato il volume
Sabrina Breschi, Roberto Ricciotti

Hanno contribuito all'elaborazione di dati, analisi e commento
Chiara Barlucchi, Donata Bianchi, Sabrina Breschi, Elisa Gaballo, Mattia Girolami,
Elisa Gualdani, Raffaella Pregliasco, Roberto Ricciotti

Coordinamento editoriale
Anna Buia

Progetto grafico
Cristina Caccavale

Realizzazione editoriale
Barbara Giovannini, Paola Senesi

*Si ringraziano per la collaborazione il Tribunale per i minorenni di Firenze
e i referenti e gli operatori dei Centri Adozione*

L'apparato statistico completo è pubblicato nel sito www.minoritoscana.it,
nella sezione Adozione nazionale e internazionale

SOMMARIO

Presentazione	VII
<i>Salvatore Allocca, assessore al Welfare e alle Politiche per la casa</i>	
Introduzione	IX
<i>a cura del Centro regionale</i>	
Parte I	
Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza	
La Toscana e le adozioni: dati e prospettive	3
<i>Elisa Gaballo e Roberto Ricciotti</i>	
Focus di approfondimento	23
<i>Chiara Barlucchi, Sabrina Breschi, Elisa Gaballo, Mattia Girolami e Roberto Ricciotti</i>	
Parte II	
Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione	
Il sistema regionale per le adozioni e la centralità del centro adozioni, fra manutenzione e sviluppo	47
<i>Lorella Baggiani</i>	
L'attività di informazione e preparazione degli aspiranti genitori adottivi	53
<i>Sabrina Breschi</i>	
Quando il percorso adottivo entra in crisi... Interventi dei servizi oltre il normale iter del post adozione e approfondimento su alcuni casi di "fallimento"	61
<i>Donata Bianchi e Raffaella Pregliasco</i>	
Considerazioni conclusive e prospettive di lavoro	75
<i>a cura del Centro regionale</i>	

Appendice

La cornice normativa regionale in materia di adozione
a cura di Francesco Grandi

79

Presentazione

Salvatore Allocca, assessore al Welfare e alle Politiche per la casa

L'attenzione riservata dalla Regione Toscana alla tematica dei percorsi di sostegno alle coppie adottive e all'accoglienza dei bambini e dei ragazzi rappresenta uno degli snodi su cui, da anni, si è andata consolidando la rete integrata dei servizi sociali e sociosanitari.

Un'attenzione del tutto giustificata dalla delicatezza e dalla ricchezza dell'esperienza che queste famiglie si trovano a vivere: la loro apertura all'accoglienza rappresenta, infatti, non solo una straordinaria circostanza nella quale matura una nuova dimensione privata, ma anche un'occasione irripetibile per apportare linfa vitale all'insieme della popolazione toscana che si giova, in tal modo, dell'integrazione di nuove generazioni.

Uno dei filoni di impegno maggiore, reiterato e rinnovato nel tempo, è senza dubbio rappresentato dallo sforzo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni connessi ai percorsi adottivi, in particolare attraverso la collaborazione, che ormai può definirsi consolidata, con il Tribunale per i minorenni di Firenze.

I risultati che qui vengono presentati costituiscono uno degli esiti più qualificanti del sistema delle conoscenze sulla condizione dei minori e delle famiglie curato dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, organismo attraverso il quale si anima la collaborazione attiva tra Regione Toscana e Istituto degli Innocenti.

L'evidenza che emerge con tutta la forza dell'oggettività è la consistente flessione dei numeri connessi all'adozione internazionale: anche la nostra regione è attraversata, infatti, da quella direttrice che spinge verso il basso sia il numero delle coppie che richiedono l'idoneità all'adozione, sia il numero dei bambini adottati.

I contributi di approfondimento affrontati risultano quindi di particolare aiuto nella comprensione dello scenario che vede profonde evoluzioni nella vita di queste famiglie e che reclama, di conseguenza, rinnovati impegni nelle politiche di sostegno e nella promozione dei servizi dedicati.

Ecco dunque che l'analisi circostanziata dei fenomeni, qui affrontata in un quadro organico, riportando l'attenzione su alcuni aspetti salienti, come l'evoluzione dei percorsi dal momento della dichiarazione dello stato di abbandono di un minore, o gli interventi sulle situazioni critiche e di fallimento del progetto adottivo, offre spunti di riflessione particolarmente utili anche alla governance regionale.

La conoscenza maggiormente analitica degli aspetti che arricchiscono l'esperienza adottiva, come anche dei possibili punti di caduta e di crisi, possono del resto rafforzare l'azione regionale e gettare lo sguardo istituzionale oltre il momento appagante dell'arrivo del "nuovo" bambino: è questo infatti il tempo in cui si chiude una fase, spesso lunga e comunque carica di aspettative e timori, e si apre al contempo tutto un ventaglio di opportunità che richiede un sistema equilibrato di protezione sociale per non lasciare le nuove famiglie da sole e accompagnarle piuttosto nello sviluppo della loro genitorialità.

Introduzione

a cura del Centro regionale

La collaborazione, in atto ormai dal 1999, fra Regione Toscana e Tribunale per i minorenni di Firenze rende disponibile, attraverso le rielaborazioni del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, una ricca quantità di dati e informazioni che consentono di "leggere" nel dettaglio i percorsi adottivi in Toscana, con riferimento sia all'adozione nazionale che a quella internazionale.

L'analisi è riferibile a tre prevalenti aree di interesse:

- caratteristiche e percorsi delle coppie aspiranti adottive, dalla disponibilità, manifestata attraverso la domanda di adozione presentata al TM, fino alla eventuale adozione;
- situazione dei bambini dichiarati in stato di abbandono nel contesto regionale e loro percorsi verso l'adozione nazionale;
- quadro sulle nuove famiglie adottive: numero e caratteristiche dei bambini adottati e dei genitori adottivi, interventi nel post adozione.

Rispetto a queste importanti dimensioni del fenomeno di cui, attraverso apposite estrazioni dal sistema informativo del TM, scattiamo una fotografia al 31 dicembre di ogni anno, il Centro regionale elabora numerosi indicatori che consentono di restituire la "cifra" delle adozioni in Toscana.

Questo rapporto tuttavia si presenta rinnovato nella forma e nelle dimensioni proponendosi di esplorare approfondimenti nuovi rispetto a quanto tradizionalmente proposto in passato.

Grazie alla disponibilità di serie storiche ormai consolidate è infatti possibile, a partire da tali dati, non solo elaborare indicazioni sulle tendenze in atto utili ai diversi livelli operativi del sistema regionale, ma anche strutturare approfondimenti mirati e innovativi. Grazie inoltre alla possibilità di mettere in relazione le informazioni raccolte dal TM di Firenze con quante sono rese disponibili da altri sistemi informativi e monitoraggi, sia di livello regionale che nazionale, è possibile anche contestualizzare meglio la realtà toscana in una prospettiva più ampia.

In particolare in questo rapporto sono stati elaborati:

- un focus sui percorsi dei bambini dall'iscrizione nel registro di abbandono fino alla (eventuale) adozione nazionale. Si tratta di un approfondimento estremamente significativo che è servito anche da "battistrada" per un lavoro analogo che è in corso con riferimento ad altri TM italiani;
- un'analisi mirata e di particolare interesse per il quadro che ne emerge in termini di "dispersione" sui percorsi delle coppie dalla dichiarazione di disponibilità e domanda di adozione fino alla (eventuale) adozione;
- un focus sul punto di vista delle famiglie adottive toscane, sviluppato come analisi specifica sui dati messi a disposizione dalla Commissione per le adozioni internazionali dal monitoraggio annuale che svolge sulle coppie che hanno completato l'iter adottivo nell'anno precedente;
- un approfondimento sul tema delle adozioni difficili e in particolare dei fallimenti "definitivi" del percorso adottivo. Analisi che parte dai dati disponibili al Centro regionale grazie alla ricognizione annuale svolta con le zone sociosanitarie/Sds sugli interventi per

bambini e ragazzi in famiglia e fuori dalla famiglia che, grazie alla collaborazione fattiva degli operatori, è stato possibile approfondire meglio nelle loro peculiarità.

La seconda parte del rapporto intende invece approfondire alcune specificità toscane relative all'organizzazione dei servizi e i percorsi di lavoro elaborati attraverso l'attivazione di specifici gruppi di lavoro, in seno al rinnovato accordo di collaborazione regionale.

Tutti i dati e le informazioni di dettaglio sui percorsi dell'adozione in Toscana sono disponibili nel sito www.minoritoscana.it nella sezione Adozione nazionale e internazionale.

PARTE I
LE DIMENSIONI DEL FENOMENO
E LE LINEE DI TENDENZA

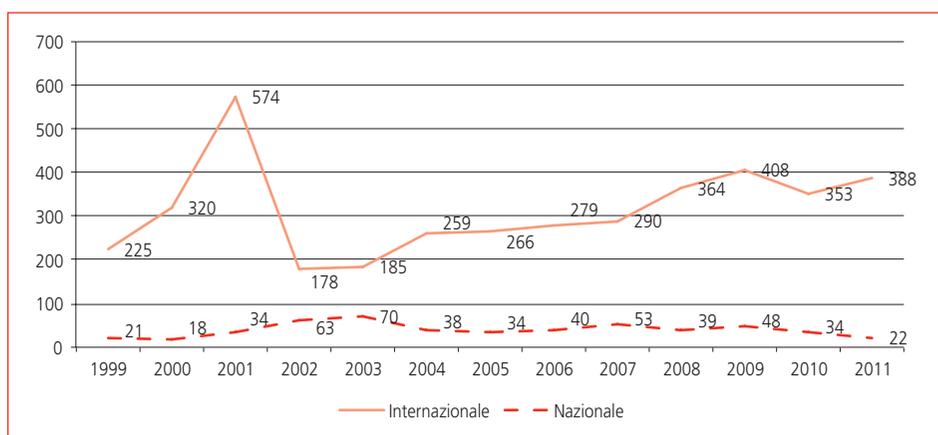
La Toscana e le adozioni: dati e prospettive

Elisa Gaballo e Roberto Ricciotti, Istituto degli Innocenti

Uno sguardo di sintesi

Nel 2011 il Tribunale per i minorenni di Firenze – che ricordiamo costituisce il tribunale per i minorenni di riferimento per tutte le province toscane con l'esclusione di Massa Carrara –, registra 335 nuove famiglie adottive, di cui 314 che hanno completato l'iter attraverso l'adozione internazionale e 21 attraverso quella nazionale. I bambini adottati sono stati 410 (388 da adozione internazionale e 22 da nazionale). Un numero in linea, ancora per il 2011, con il trend positivo che si è registrato negli ultimi anni e che conferma l'apertura della realtà toscana a questa forma di accoglienza familiare.

Figura 1 - Bambini adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze per tipo di adozione. Anni 1999-2011



Al di là dei numeri assoluti, due indicatori importanti, che possiamo estrapolare dalle analisi della Commissione per le adozioni internazionali, ci segnalano che la Toscana, insieme alla Liguria, è la regione con il più alto tasso medio annuo di coppie che hanno richiesto l'auto-rizzazione all'ingresso di minori adottati rispetto alle coppie coniugate residenti sul territorio; presenta inoltre il secondo tasso medio annuo più alto (sempre dopo la Liguria) se mettiamo in relazione il numero dei bambini adottati con il numero dei minorenni residenti, con il "primato" di Firenze fra le province con i tassi più alti.

Nel ricercare le motivazioni di questa disponibilità toscana verso l'adozione potranno essere sottolineati aspetti diversi fra i quali in primo luogo un segnale di apertura culturale alle forme di solidarietà in genere e a questa nello specifico (che può del resto trovare riscontri anche in alcune ulteriori evidenze del fenomeno adottivo toscano illustrate meglio nelle pagine seguenti riferite a caratteristiche e provenienze dei bambini); d'altro canto è difficile non cedere alla tentazione di mettere in relazione questa specificità con il parallelo posizionarsi della Toscana

(sempre insieme alla Liguria) nelle posizioni più alte in Italia rispetto a indicatori che possono essere messi in correlazione con il tema più generale del “fare famiglia” (tasso di fertilità, spostamento in avanti dell’età media al matrimonio, alla nascita del primo figlio ecc.)¹. D’altro canto dobbiamo comunque tenere presente, come si vedrà meglio più avanti, che se nel complesso il numero delle adozioni, almeno per il 2011, “tiene”, è chiaramente in atto un calo costante della disponibilità, ovvero delle domande di adozione depositate presso il Tribunale per i minorenni. Un calo che raggiunge nel 2011 il suo minimo storico ma che non sembra destinato ad arrestarsi, come provano le prime anticipazioni disponibili relative all’anno 2012 per il quale si conferma la diminuzione delle disponibilità oltre che dei numeri delle adozioni completate, coerentemente con quanto è in corso a livello nazionale. A livello regionale e nazionale il dibattito sulle possibili cause del calo della disponibilità all’adozione è aperto. Certo non si può escludere che incidano elementi come la percezione diffusa – soprattutto sul fronte delle adozioni internazionali – della difficoltà di certi percorsi o la difficile congiuntura economica, in un quadro di più generale “crisi” dell’accoglienza familiare che sembra coinvolgere, oltre all’adozione, gli affidamenti familiari e l’accoglienza in struttura²; è vero comunque che possono incidere anche altri fattori quali una maggiore consapevolezza e maturità delle coppie rispetto alla complessità del percorso adottivo, grazie al lavoro svolto in questi anni, nel territorio, dai centri per l’adozione, dai servizi territoriali in genere e dagli enti autorizzati nei percorsi di informazione e nella diffusione di una corretta percezione della cultura dell’adozione; consapevolezza che può determinare una più forte “autoselezione” iniziale delle coppie.

Le analisi contenute nel presente rapporto sono svolte con riferimento ai dati validati per l’anno 2011. Le anticipazioni disponibili sui dati dell’anno 2012 confermano il trend negativo della disponibilità manifestata dalle famiglie e un calo delle adozioni effettivamente realizzate con riferimento all’adozione internazionale. Trovano conferma, in via generale, le tendenze evidenziate nel rapporto con riferimento alle principali caratteristiche delle coppie e dei bambini coinvolti nel percorso adottivo.

L’andamento delle domande di adozione e le caratteristiche delle coppie che presentano la propria disponibilità

La domanda e la conseguente disponibilità all’adozione rappresentano il primo passo formale che la coppia aspirante adottiva intraprende per dare il via alla procedura di adozione. Le coppie di coniugi possono presentare domanda di adozione nazionale in tutti i tribunali per i minorenni italiani e domanda di adozione internazionale al tribunale per i minorenni di

¹ Su questi temi si veda il recente approfondimento di Volpi, R., *Bambini e ragazzi in Toscana: a partire dai dati, fuori dagli stereotipi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2012.

² Ivi, p. 80-81.

competenza territoriale. I dati relativi alle domande di adozione internazionale costituiscono un indicatore rilevante sia rispetto all'assetto e alla funzionalità dei servizi territoriali impegnati nelle attività di preparazione e valutazione, sia, in via più generale, rispetto all'interesse sociale nei confronti della cultura dell'accoglienza familiare.

Dalla lettura dei dati al 31/12/2011 emerge, in prima battuta, che in questo anno si registra in assoluto il più basso numero di domande di adozione presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze dal 1999 (anno di avvio del sistema informativo regionale); il dato riguarda sia le domande di adozione nazionale che di quelle di adozione internazionale. Nel 2011, le domande di adozione nazionale sono state 542, di cui 185 da coppie che hanno richiesto solo adozione nazionale e 357 da coppie che hanno affiancato alla domanda di adozione nazionale anche quella di adozione internazionale. Rispetto all'anno precedente, quando se ne contavano 613, si registra una diminuzione di poco superiore al 10%, mentre rispetto al 2006, anno dove si tocca la punta massima dal 1999, la diminuzione registrata è pari al 36%.

La *contrazione del numero delle domande di adozione* riguarda sia la domanda congiunta nazionale/internazionale sia quella solo nazionale. I dati 2011 relativi alle coppie che hanno optato per entrambe le possibilità di adozione confermano il ridimensionamento del fenomeno in atto: rispetto al 2004, quando si registrarono 574 coppie richiedenti, le coppie sono diminuite di 217 unità, per una contrazione pari al 38%.

Tabella 1 - Coppie richiedenti adozione nazionale per tipologia di domanda e bambini e ragazzi adottati in adozione nazionale presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011

Anni	Coppie richiedenti solo adozione nazionale	di cui provenienti da altra regione	Coppie richiedenti adozione sia nazionale sia internazionale	Totale coppie richiedenti adozione nazionale	Bambini e ragazzi adottati
1999	106	n.d.	531	637	21
2000	152	n.d.	630	782	18
2001	209	n.d.	428	637	34
2002	235	n.d.	480	715	63
2003	174	n.d.	488	662	70
2004	220	162	574	794	38
2005	263	199	516	779	34
2006	349	277	492	841	40
2007	309	238	413	722	53
2008	224	184	379	603	39
2009	259	219	408	667	48
2010	215	171	398	613	34
2011	185	144	357	542	22

n.d. = dato non disponibile

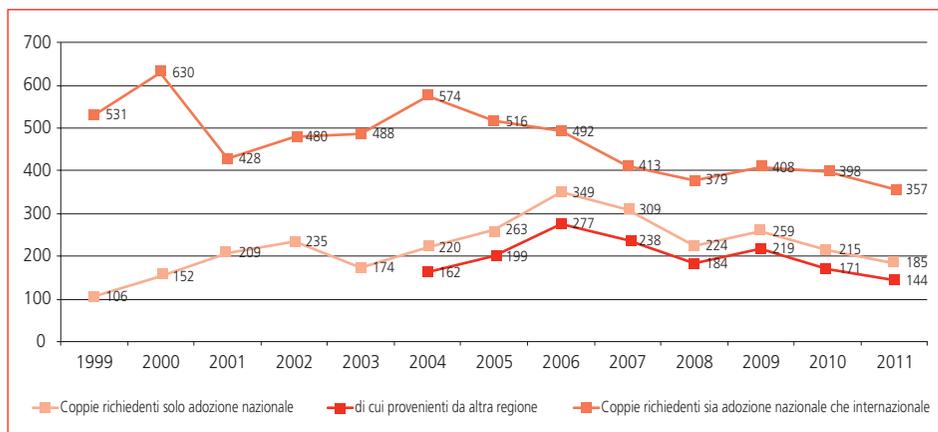
Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

Per quanto riguarda le coppie che hanno presentato solamente domanda di adozione nazionale, il valore massimo è stato raggiunto nel 2006 con 349 unità, per poi scendere progressivamente negli anni successivi fino alle 185 unità del 2011, per una diminuzione percentuale che sfiora il 50%. Per questa tipologia di domanda rimane alta l'incidenza, rispetto al totale, del numero delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione delle coppie residenti fuori regione. Infatti, a fronte delle 185 coppie richiedenti adozione nazionale, ben 144 provengono da altra regione. Benché queste ultime rappresentino circa il 78% delle domande di adozione nazionale, hanno verosimilmente una probabilità di adozione molto bassa, se si considera che tra il 1999 e il 2011 le coppie adottanti residenti fuori regione sono state appena 6.

Come si vedrà più avanti nella presentazione dei dati sui bambini adottati, nonostante la forte contrazione, il numero delle domande di adozione nazionale rimane comunque molto alto, soprattutto se messo a confronto con il numero di adozioni che mediamente ogni anno vengono realizzate. Infatti, a fronte delle circa 700 coppie che ogni anno dal 1999 hanno presentato domanda di adozione nazionale, le adozioni nazionali sono state in media appena 40 l'anno.

Per avere un quadro più rappresentativo della dimensione del fenomeno delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione nazionale può essere utile considerare non solo le dichiarazioni sopravvenute nel corso dell'anno ma anche quelle in carico (le coppie effettivamente disponibili). Le domande pendenti all'inizio del 2011 ammontavano a 1.905 e il saldo tra le esaurite (in caso di adozione o perché scadute) e le sopravvenute è appena di 54 unità: dunque, alla fine del 2011, le domande di adozione nazionale in carico al Tribunale per i minorenni di Firenze erano ben 1.851. In sostanza, nel 2011 tra le coppie disponibili all'adozione nazionale solo una su 100 ha ottenuto l'abbinamento con un bambino italiano.

Figura 2 - Coppie richiedenti adozione nazionale per tipologia della richiesta presentata al Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011



La contrazione delle dichiarazioni di disponibilità all'adozione riguarda anche le coppie che hanno presentato domanda di adozione internazionale, che nel 2011 scendono addirittura sotto le 400 unità (393), il valore più basso registrato dal 1999.

Escludendo il biennio 1999-2000 (di per sé particolare per la fortissima espansione registrata del fenomeno), per ricercare l'anno con il maggior numero di domande di adozione internazionale presentate al Tribunale per i minorenni di Firenze bisogna risalire al 2004, quando le istanze di adozione internazionale risultavano 637, di cui 574 rivolte congiuntamente all'adozione nazionale e internazionale e le 63 rivolte alla sola adozione internazionale.

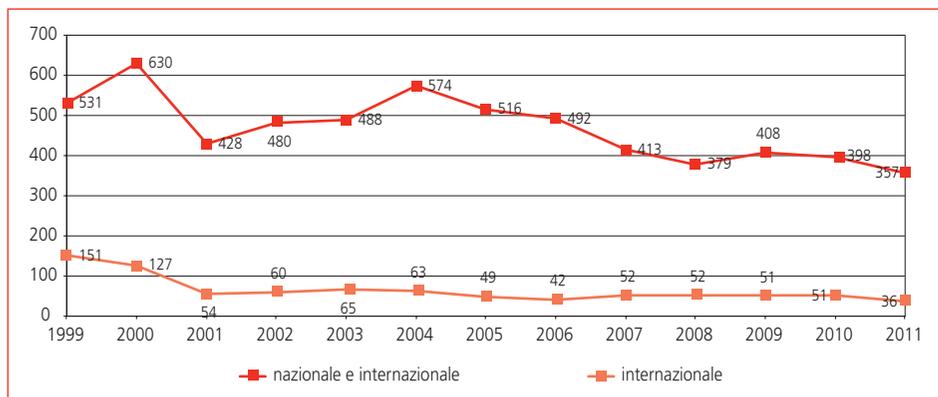
Dal 2004 al 2011, la diminuzione delle coppie richiedenti adozione internazionale raggiunge addirittura il 38%; tale diminuzione riguarda solo le coppie che inoltrano domanda per entrambe le tipologie di adozione che, come già detto, diminuiscono nello stesso periodo del 38%. Il 2011 segna il valore più basso registrato dal 1999, con appena 36 domande, anche per le disponibilità alla sola adozione internazionale.

Tabella 2 - Coppie richiedenti adozione internazionale per tipologia di domanda e bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011

Anni	Coppie richiedenti adozione sia nazionale sia internazionale	Coppie richiedenti solo adozione internazionale	Totale coppie richiedenti adozione internazionale	Bambini e ragazzi adottati
1999	531	151	682	225
2000	630	127	757	320
2001	428	54	482	574
2002	480	60	540	178
2003	488	65	553	185
2004	574	63	637	259
2005	516	49	565	266
2006	492	42	534	279
2007	413	52	465	290
2008	379	52	431	364
2009	408	51	459	408
2010	398	51	449	353
2011	357	36	393	388

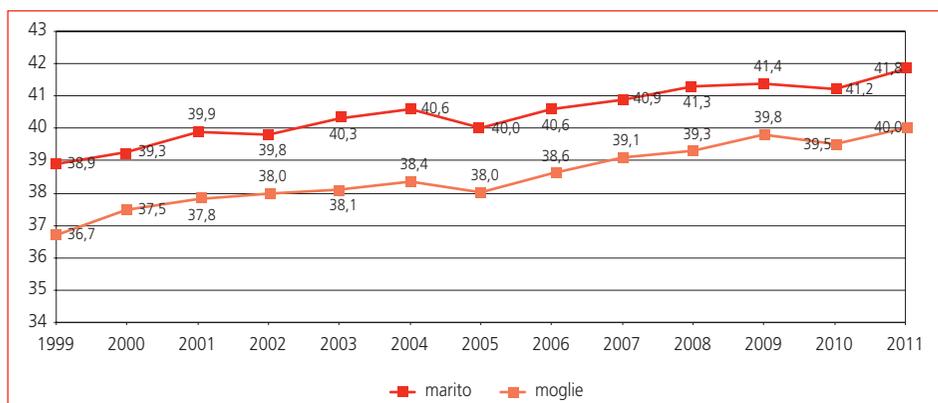
Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

Figura 3 - Coppie richiedenti adozione internazionale per tipologia della richiesta presentata al Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011



Dai dati che il sistema informativo regionale rende disponibili è possibile apprezzare come siano cambiate, nel corso degli anni, alcune *caratteristiche delle coppie aspiranti adottive*. Cresce, ad esempio, l'età media dei richiedenti adozione, che tra il 1999 e il 2011 registra un costante aumento sia per le donne che per gli uomini. Per le donne che hanno presentato domanda di adozione nel 2011 si raggiunge la soglia dei 40 anni, mentre per gli uomini si rimane appena al di sotto dei 42 anni (41,8). Questi valori indicano che rispetto al 1999 le coppie che presentano domanda di adozione sono oggi in media 3 anni più "grandi".

Figura 4 - Età media delle coppie richiedenti adozione presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011



L'età media degli aspiranti adottivi varia in relazione alla tipologia di domanda. Le coppie che presentano domanda di adozione nazionale hanno mediamente un'età più elevata (42,1 anni per gli uomini e 40,3 anni per le donne). Stessa età, invece, per chi presenta domanda di adozione internazionale/nazionale e chi presenta solo domanda di adozione internazionale: 41,7 anni gli uomini e 39,9 anni le donne.

Il dato sull'età media delle coppie assume un significato particolare se viene messo in relazione con i dati Istat sull'età media al primo matrimonio e sull'età media alla nascita dei figli. Al primo matrimonio, uomini e donne fanno registrare rispettivamente 34 e 31 anni, mentre alla nascita dei figli hanno rispettivamente 35 e 31 anni. La differenza tra questi due importanti indicatori demografici e l'età media alla presentazione della domanda di adozione è di circa 8 anni ed è probabilmente da ricercare nel difficile percorso intrapreso dalla coppia nei tentativi di concepimento di un figlio biologico. Come si vedrà più avanti, tale differenza diventa ancora più marcata se calcolata sull'età media all'adozione, che risulterà di circa 3-4 anni più elevata dell'età alla presentazione della domanda.

Tra le coppie aspiranti adottive è cambiato nel corso degli anni anche il numero medio di anni di matrimonio alla presentazione della domanda di adozione. Possono presentare domanda di adozione le coppie unite in matrimonio da almeno 3 anni e, come introdotto dalla legge 149/2001, le coppie con 2 anni di matrimonio e 1 anno di convivenza (dimostrabile) prematrimoniale. Con il passare degli anni la nuova normativa, e in particolar modo la possibilità di conteggiare l'anno di convivenza, è stata percepita dalle coppie in maniera sempre più significativa: si passa dai circa 9-10 anni di matrimonio alla presentazione della domanda del biennio 1999-2000 ai 7,4 del 2011.

Tra le coppie aspiranti adottive, non cambiano in misura significativa il titolo di studio conseguito e la professione, anche se per le mogli va registrato un aumento importante della componente delle laureate, che nel 2011 rappresentano il 45% delle aspiranti adottive (erano il 40% nel biennio precedente). Si conferma un livello d'istruzione medio-alto, decisamente superiore rispetto a quanto registrato tra la popolazione residente, con oltre l'80% delle donne con diploma di scuola superiore, diploma di laurea breve o diploma di laurea. La stessa percentuale tra gli uomini scende di qualche punto percentuale. Per ciò che riguarda le professioni, quella di impiegata/o rimane la più frequente (circa 1 caso su 3), seguita da insegnante/professore/ricercatore e libero professionista.

I bambini nel percorso verso l'adozione nazionale

Secondo quanto previsto dagli artt. 11 e 12 della L. 184/1983, come modificata dalla L. 149/2001, il tribunale per i minorenni può pronunciare dichiarazione giudiziale di adottabilità dei bambini o dei ragazzi solo dopo avere accertato la sussistenza della situazione di abbandono.

Il Tribunale per i minorenni di Firenze, tra il 1999 e il 2011, ha aperto fascicoli per l'accertamento dello stato di abbandono relativi a poco più di 1.000 bambini e ragazzi. È possibile

Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

suddividere l'analisi dei dati in tre periodi diversi: il primo periodo, compreso tra il 1999 e il 2003, vede un costante aumento del numero di accertamenti dello stato di abbandono che raggiungono il tetto massimo nel 2003 con 124 casi; il secondo periodo, compreso tra il 2004 e il 2008, vede una progressiva diminuzione del fenomeno che lo porta appena sopra i 50 casi annui; il terzo periodo, dal 2008 al 2011, vede una stabilizzazione del fenomeno in oggetto tra le 50 e le 60 unità annue.

Per i piccolissimi con meno di una settimana di vita l'andamento degli accertamenti dello stato di abbandono si mantiene costantemente tra le 20 e le 30 unità annue. Proprio questi bambini rappresentano la componente più significativa rispetto al totale dei fascicoli aperti e incidono mediamente ogni anno per un caso ogni tre.

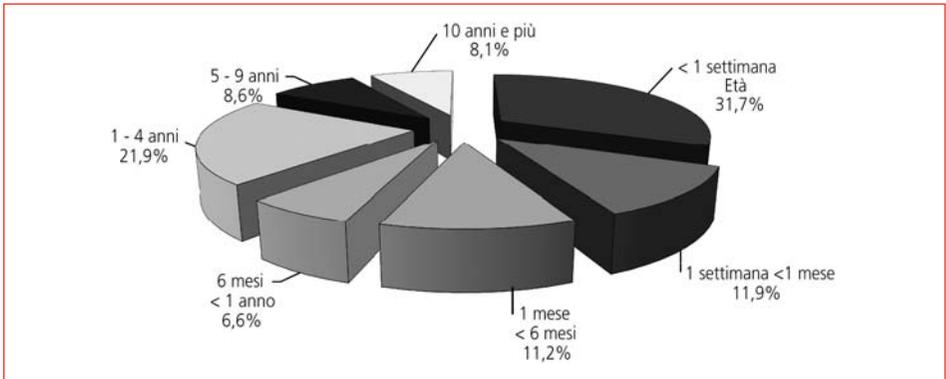
Tabella 3 - Bambini e ragazzi iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono presso il Tribunale per i minorenni di Firenze secondo l'età. Anni 1999-2011

Anni	Età			totale
	< di una settimana	1 settimana < 1 mese	altre età	
1999	27	5	50	82
2000	32	5	33	70
2001	24	9	65	98
2002	21	12	65	98
2003	26	18	80	124
2004	33	12	50	95
2005	27	13	38	78
2006	25	9	58	92
2007	22	13	47	82
2008	25	10	19	54
2009	23	7	25	55
2010	19	4	35	58
2011	18	4	32	54

Altra componente importante riguarda la fascia d'età 1-4 anni, che conta nel periodo considerato 222 casi di accertamento dello stato di abbandono, pari al 21,9% dei 1.041 casi totali.

Significativo è anche il numero dei bambini e dei ragazzi con 5 e più anni: 169 casi, pari al 16,7% degli accertamenti totali.

Figura 5 - Bambini e ragazzi iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono presso il Tribunale per i minorenni di Firenze secondo la classe di età. Periodo 1999-2011



La procedura per l'accertamento dello stato di abbandono prevede due iter procedurali diversi, uno attivato nel caso in cui il minore sia orfano di entrambi i genitori o che non abbia parenti entro il quarto grado che con lui abbiano avuto un rapporto significativo, l'altro attivato nel caso in cui esistano i suddetti parenti o nel caso in cui il minore abbia i genitori. Gli artt. 11 o 12 della L. 149/2001 recitano infatti:

art. 11. *Quando risultano deceduti i genitori del minore e non risultano esistenti parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore, il tribunale per i minorenni provvede a dichiarare lo stato di adottabilità, salvo che esistano istanze di adozione ai sensi dell'art. 44. In tal caso il tribunale per i minorenni decide nell'esclusivo interesse del minore. Nel caso in cui non risulti l'esistenza di genitori naturali che abbiano riconosciuto il minore o la cui paternità o maternità sia stata dichiarata giudizialmente, il tribunale per i minorenni, senza eseguire ulteriori accertamenti, provvede immediatamente alla dichiarazione dello stato di adottabilità [...].*

art. 12. *Quando attraverso le indagini effettuate consta l'esistenza dei genitori o di parenti entro il quarto grado indicati nell'art. precedente, che abbiano mantenuto rapporti significativi con il minore, e ne è nota la residenza, il presidente del tribunale per i minorenni con decreto motivato fissa la loro comparizione, entro un congruo termine, dinanzi a sé o a un giudice da lui delegato [...].*

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2011, anni per i quali sono disponibili i dati sui due articoli di legge citati, il 62% delle iscrizioni riguarda le condizioni previste dall'art. 12, mentre il 38% dei casi afferisce all'art. 11. La differenza tra art. 11 e art. 12 è molto marcata soprattutto nel 2006 (68 casi art. 12 contro 24 casi art. 11) e, in maniera meno importante, nel 2007 e nel 2010, mentre nel biennio 2008-2009 si registra un sostanziale equilibrio.

Tabella 4 - Bambini e ragazzi iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono secondo gli artt. 11 e 12 della L. 149/2001 presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 2005-2011

Anni	Iscritti nel registro dello stato di abbandono		
	art. 11	art. 12	totale
2005	33	45	78
2006	24	68	92
2007	27	55	82
2008	28	26	54
2009	28	27	55
2010	19	39	58
2011	21	33	54

Il passo successivo all'iscrizione nel registro per lo stato di abbandono è conseguente al riconoscimento o meno di tale stato da parte del tribunale per i minorenni competente secondo quanto previsto dall'art. 8 della L. 149/2001.

Il passaggio dall'accertamento dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità è reso non sempre automatico da due fattori:

- la possibilità che hanno i genitori o i familiari entro il quarto grado di parentela che abbiano rapporti significativi con il minore di impugnare la sentenza avanti la Corte d'appello, sezione per i minorenni, entro 30 giorni dalla data di notificazione della stessa;
- la possibilità che venga accertato dallo stesso tribunale il non luogo a provvedere alla dichiarazione dello stato di abbandono e si opti per altre tipologie di intervento meno drastiche, come ad esempio l'allontanamento del minore dalla famiglia di origine con conseguente affidamento (eterofamiliare o ai servizi sociali) e/o inserimento in struttura residenziale.

Nel 2011, al Tribunale per i minorenni di Firenze si contano 41 bambini interessati da dichiarazioni di adottabilità, di cui 17 per art. 11 e 24 per art. 12.

Tabella 5 - Bambini e ragazzi dichiarati adottabili secondo gli artt. 11 e 12 della legge 149/2001 presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 2005-2011

Anni	Dichiarati adottabili		
	art. 11	art. 12	totale
2005	25	21	46
2006	29	18	47
2007	23	21	44
2008	24	17	41
2009	34	15	49
2010	18	16	34
2011	17	24	41

Sulle dichiarazioni di adottabilità del Tribunale per i minorenni di Firenze e sulla forte propensione ad applicare in maniera più consistente l'art. 11, anche rispetto a quanto si registra a livello nazionale, si segnalano alcuni importanti aspetti:

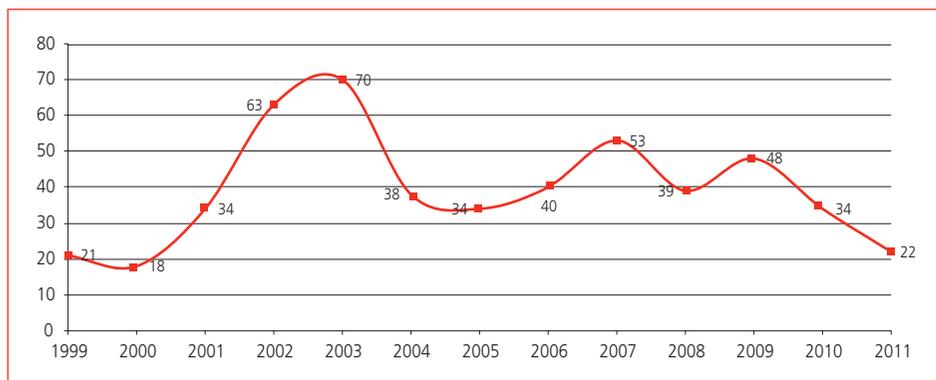
- il fenomeno nel 2011 torna a salire leggermente (41 casi), non facendo seguito alla contrazione registrata nel 2010;
- nel periodo 2005-2011 (anni per i quali sono disponibili i dati per articolo di legge), tra i 302 bambini e ragazzi dichiarati adottabili, 170 (pari al 56% del totale) fanno riferimento all'art. 11, sono cioè bambini con genitori ignoti o orfani o senza altri parenti;
- dai pochi dati a disposizione sull'adozione nazionale in Italia, divulgati dal Ministero di giustizia, si evince a livello nazionale una forte sproporzione a favore delle dichiarazioni di adottabilità rispetto all'art. 12, che ad esempio, nel periodo 2006-2011, sono state mediamente attorno al 62%, per poi aumentare addirittura fino al 72% nell'ultimo anno considerato;
- è possibile che la più forte incidenza dell'art. 11 registrata in Toscana rispetto al territorio nazionale possa essere messa in relazione con la forte sensibilizzazione realizzata nel territorio toscano, in ambito sociale e sanitario, sul parto in anonimato, anche grazie al percorso (promosso dalla Regione Toscana) *Mamma segreta*. I parti in anonimato sono infatti iscritti nel registro per la verifica dello stato di abbandono secondo l'art. 11 della L. 149/2001.

I tempi dell'adozione nazionale dicono che, a seguito della dichiarazione di adottabilità, trascorre mediamente un anno e mezzo (qualche mese in più per l'art. 12) prima dell'eventuale sentenza di adozione. È quindi normale che con la forte contrazione delle dichiarazioni di adottabilità registrata nel 2010 coincida, nel 2011, il numero più basso di sentenze di adozione nazionale registrato nell'ultimo decennio. In quest'anno, infatti, si registrano 22 bambini

adottati in adozione nazionale presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, solo 4 unità in più rispetto al 2000, anno in cui si è registrato il valore minimo con solo 18 bambini adottati, e 48 unità in meno rispetto al 2003 (70 sentenze di adozione nazionale emesse). La diminuzione delle sentenze di adozione nazionale interessa in particolar modo i bambini con al massimo un anno di età, che passano da 24 casi nel 2010 a 11 casi nel 2011.

Il contemporaneo manifestarsi della riduzione del numero delle domande di adozione nazionale e la diminuzione (anche se in questo caso si tratta di numeri molto bassi) delle sentenze di adozione nazionale non sono da leggere come fenomeni legati tra loro. In questo contesto, a differenza di quanto invece potrebbe verificarsi in ambito di adozione internazionale, i due eventi sono da ritenersi totalmente indipendenti tra loro.

Figura 6 - Bambini e ragazzi adottati con adozione nazionale presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011



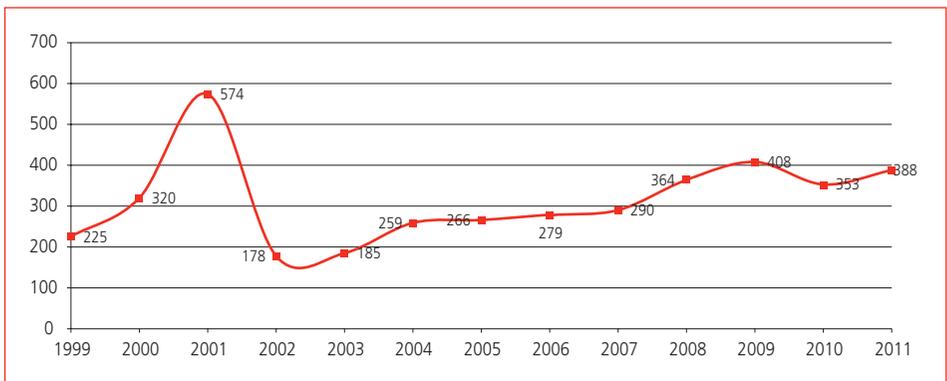
I bambini e le adozioni internazionali

Alla consistente diminuzione delle domande di adozione internazionale non fa riscontro, almeno per il 2011, una corrispondente diminuzione del numero di adozioni internazionali. Al contrario, dopo il lieve calo del numero di bambini adottati nel 2010, nell'anno successivo *le adozioni internazionali tornano a crescere* e fanno registrare un modesto ma significativo aumento del 10% (da 353 a 388 bambini adottati).

Questa non corrispondenza tra "domanda" e "offerta" che si protrae nel tempo è dovuta sicuramente a un insieme di elementi, tra i quali, sicuramente, anche il fattore "tempi": nel 2011 hanno adottato coppie che mediamente hanno iniziato il percorso 4,4 anni prima, quando il gruppo di riferimento delle coppie aspiranti adottive era attestato su valori più alti. Considerando tuttavia che già in quel periodo il trend della disponibilità aveva cominciato

a calare, è possibile argomentare che incidano sulla tenuta del numero di adozioni anche altre componenti. Fra queste sicuramente la tendenza ad adottare più bambini (fratelli) ma anche, probabilmente, il lavoro a supporto del percorso adottivo svolto dai servizi territoriali e dagli enti autorizzati. A conferma di tali considerazioni riguardanti l'“efficacia” dei percorsi possiamo rilevare, attraverso i dati della Commissione per le adozioni internazionali, un altro indicatore: la percentuale dei decreti di idoneità emessi dal Tribunale per i minorenni di Firenze nel 2008 cui è seguito il conferimento del mandato all'ente autorizzato era del 65,3%, percentuale che, nel 2010, sale al 74,1, rimanendo al di sopra della media nazionale. Una maggiore “determinazione” (e una minore “dispersione”) delle coppie toscane nel percorso che non può non essere riferibile, oltre che alle caratteristiche delle coppie in sé, anche al lavoro a supporto svolto dal sistema regionale.

Figura 7 - Bambini e ragazzi adottati con adozione internazionale al Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 1999-2011



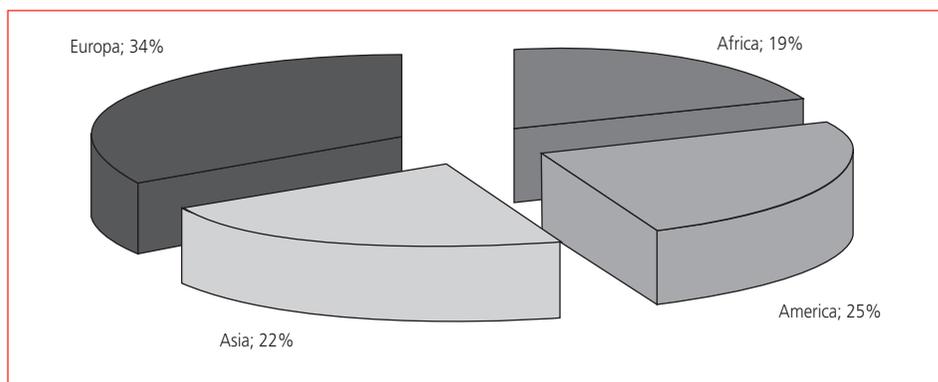
La *provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati* è una delle componenti dell'adozione internazionale in continua evoluzione, soggetta a cambiamenti e variazioni in alcuni casi anche molto significativi. Nel 2011, la Federazione Russa, così com'è successo cinque volte negli ultimi 6 anni, risulta ancora il primo Paese passando, tra il 2010 e il 2011, da 50 a 74 adozioni; seguono la Colombia, che in un anno passa da 41 a 54 adozioni confermando il trend di crescita registrato dal 2009; l'Etiopia, con 48 adozioni; il Brasile, che passa dalle 13 adozioni del 2010 alle 23 del 2011. Tra i Paesi che segnano, invece, diminuzioni significative si trovano il Vietnam (14 adozioni in meno rispetto al 2010, quando risultava tra i primi quattro Paesi), l'Ucraina (-11 rispetto al 2010) e l'India (-9 rispetto al 2010).

Spostando l'analisi a livello di continente anziché di Paese di provenienza, rispetto alle adozioni avvenute nel triennio 2009-2011 emerge questa composizione percentuale: il 34% dei

Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

bambini proviene da Paesi europei, il 25% da Paesi del continente americano, il 22% dall'Asia e il 19% dall'Africa.

Figura 8 - Composizione percentuale delle adozioni internazionali per continente di provenienza dei bambini e dei ragazzi adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Periodo 2009-2011



Analizzando questi dati per singolo anno emerge che:

- gli ingressi dall'Europa sono in diminuzione: nel 2009 incidevano sul 39% del totale delle adozioni, mentre nel 2011 l'incidenza percentuale scende al 30%; in valori assoluti l'Europa passa da 160 adozioni nel 2009 a 117 nel 2011;
- diminuisce l'incidenza dei Paesi asiatici, che passano tra il 2009 e il 2011 dal 24% al 17%; dai 99 bambini adottati nel 2009 si scende ai 67 del 2011;
- il continente americano fa segnare uno storico sorpasso nei confronti dell'Europa, diventando il primo continente in relazione alla provenienza dei bambini adottati, che nel 2011 sono stati 121 contro gli 81 del 2009, facendo segnare un'incidenza percentuale sul totale degli adottati del 31%;
- l'Africa, pur rimanendo in coda agli altri continenti, con un'incidenza percentuale del 21% nel 2011, fa comunque segnare un importante incremento (pesava per il 17% nel 2009); il numero degli adottati passa, tra il 2009 e il 2011, da 68 a 82;
- a livello nazionale, la composizione percentuale dei continenti di provenienza dei bambini adottati è diversa. In Italia il continente europeo è ancora quello da cui proviene il maggior numero di bambini adottati (45%), seguito a debita distanza dall'America (27%); percentuali più basse si registrano per l'Asia (15%) e per l'Africa (13%). In sostanza, in Toscana la composizione percentuale è più equilibrata, con un range o campo di variazione (tra il 34% dell'Europa e il 19% dell'Africa) di 15 punti percentuali, contro i 32 punti registrati a livello nazionale.

L'età media all'adozione è la variabile che tra il 2010 e il 2011 fa registrare l'incremento più significativo e aumenta di circa un anno, passando dai 5,3 anni del 2009 e del 2010 ai circa 6 anni del 2011. Il Paese con l'età media più bassa rimane il Vietnam (2,1 anni), che comunque fa registrare un significativo aumento rispetto agli anni passati (era 1 anno nel 2009 e 1,2 anni nel 2010), seguito dalla Cambogia (2,8 anni) e dalla Cina (3,7 anni). Tra i Paesi che mantengono, per loro scelta, età medie all'adozione piuttosto alte si trovano l'Ucraina (10 anni), il Brasile (9 anni) e la Polonia (8,5 anni).

Tabella 6 - Bambini e ragazzi adottati in adozione internazionale secondo i principali Paesi di provenienza e l'età media all'adozione presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anni 2009-2011

Paese	2009	2010	2011
Vietnam	1,0	1,2	2,1
Cambogia	3,7	4,8	2,8
Cina	-	3,3	3,7
Nepal	2,8	5,3	5,0
Russia	4,6	4,5	5,1
Etiopia	4,7	4,4	5,3
Colombia	6,8	6,1	5,9
Cile	9,0	7,9	7,8
Ungheria	9,0	9,5	7,8
India	6,1	7,0	8,1
Polonia	9,0	9,4	8,5
Brasile	7,3	8,0	9,0
Ucraina	6,5	8,3	10,0
Totale	5,3	5,3	6,1

L'analisi sui bambini adottati non può non tenere in considerazione i dati relativi al genere, che annualmente evidenziano (come accade anche a livello nazionale) una forte sproporzione tra maschi e femmine. Nel 2011 i maschi adottati al Tribunale per i minorenni di Firenze incidono per il 64% sul totale degli adottati in adozione internazionale; negli anni precedenti la percentuale oscilla sempre intorno al 60%. Questa forte sproporzione si registra indifferentemente per tutte le età. Poiché la rappresentazione dei due generi nella popolazione è pressoché identica, questo dato appare degno di attenzione: dato che per le coppie italiane non è possibile indirizzare l'adozione nei confronti del genere, le cause del fenomeno sono sicuramente da ricercare nei Paesi d'origine dei bambini.

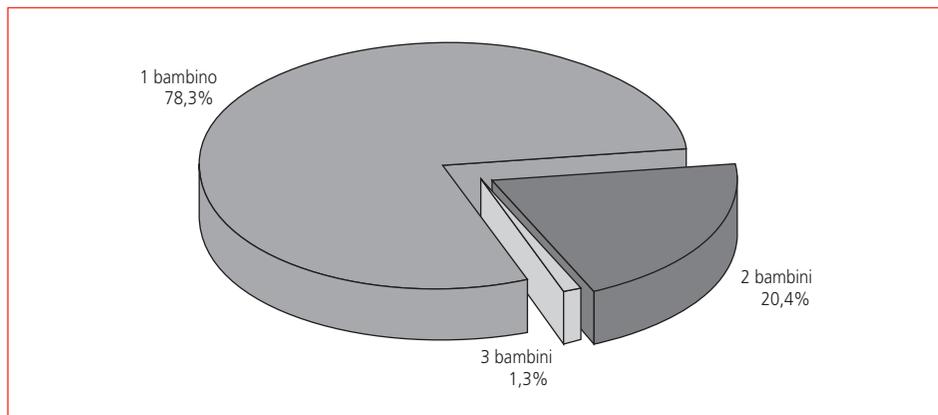
Nel 2011, tra i Paesi che contribuiscono ad accentuare la differenza di genere si trovano la Federazione Russa, che ha una percentuale di maschi pari al 69%, e il Brasile, dove i maschi adottati raggiungono addirittura l'83%. Altri Paesi, anche se pesano in maniera decisamente più bassa dei precedenti, fanno registrare un'alta incidenza di maschi tra gli adottati: Ucraina, Cina, Burkina Faso e Filippine. Colombia e Cile si distinguono, invece, per un'uguale proporzione tra maschi e femmine.

Le caratteristiche delle famiglie adottive

Nel 2011, il Tribunale per i minorenni di Firenze registra 335 famiglie adottive, di cui 314 con adozione internazionale e 21 con adozione nazionale. Nel periodo 2008-2011 (i dati del periodo 2005-2007 non sono disponibili) l'aumento delle famiglie adottive è percentualmente in linea con quanto registrato per il numero di bambini adottati. Ad esempio, in ambito di adozione internazionale, nel periodo 2008-2011 i bambini adottati crescono del 7%, mentre le coppie adottive crescono del 5%.

Si conferma nel 2011 la *tendenza ad adottare più di un bambino*. Se nel periodo 1999-2004 le coppie che hanno realizzato adozione internazionale e che hanno adottato un solo bambino erano tra l'85% e il 91% delle coppie toscane adottanti in adozione internazionale, nel periodo 2008-2011 questa percentuale scende e tocca il suo punto più basso proprio nel 2011 (79%). La stessa percentuale si ritrova anche nei dati della Commissione per le adozioni internazionali per il livello nazionale.

Figura 9 - Coppie adottanti con adozione internazionale per numero di bambini adottati presso il Tribunale per i minorenni di Firenze. Anno 2011



Altro importante elemento esplicativo che riguarda le famiglie adottive è *l'età media degli aspiranti adottivi*. Per facilitare l'analisi, è utile richiamare quanto detto nei paragrafi precedenti sul forte incremento registrato nel periodo 1999-2011 rispetto all'età media alla presentazione della domanda di adozione, calcolato, per entrambi i coniugi, in circa 3 anni: per gli uomini dai 38,9 anni del 1999 ai 41,8 anni del 2011 e per le donne dai 36,7 anni del 1999 ai 40 anni del 2011. Inevitabile in conseguenza, ed anzi ancora più accentuato, l'incremento dell'età media all'adozione, che passa tra il 1999 e il 2011 da 41,2 anni a 44,4 anni per gli uomini e da 39 anni a 43,1 anni per le donne.

Altro elemento significativo riguarda l'età media delle coppie per tipologia di adozione. Se le coppie che adottano in adozione internazionale hanno, a causa del loro peso, la stessa età media delle coppie complessivamente considerate (44,5 anni per gli uomini e 43,2 anni per le donne), per le coppie che adottano in adozione nazionale l'età media all'adozione è significativamente più bassa: 41,3 anni per gli uomini e 39,6 anni per le donne.

Confrontando i dati toscani con quelli della Commissione per le adozioni internazionali di livello nazionale emerge che le coppie toscane arrivano all'adozione internazionale mediamente più "grandi" di 2,5 anni delle coppie italiane: rispettivamente 44,5 e 43,1 anni contro il dato nazionale di 42,4 anni per gli uomini e 40,1 anni per le donne.

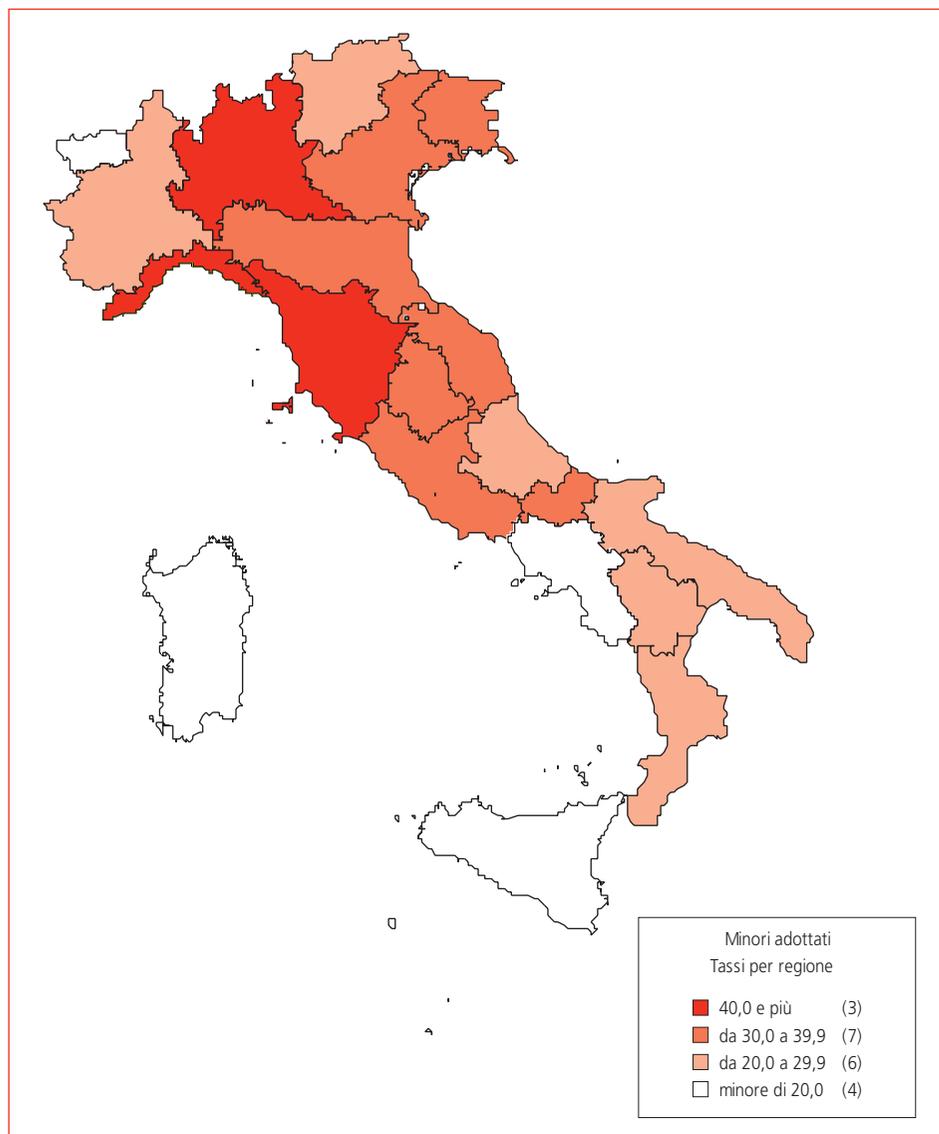
Altro dato molto importante, strettamente legato alle età medie sopra presentate, è il *tempo medio trascorso dalla data della domanda alla data di adozione*. Anche in questo caso la variabile in oggetto è in deciso aumento, sia in ambito di adozione nazionale che in ambito di adozione internazionale. Per le adozioni nazionali il tempo medio dalla data della domanda alla data di adozione passa dai 2,9 anni del 2003 (primo anno per il quale sono disponibili i dati) ai 3,8 anni del 2011, per un aumento di poco inferiore a un anno. In ambito internazionale, invece, questo tempo aumenta in maniera più significativa, passando dai 2,9 anni del 2003 ai 4,4 anni del 2011.

È giusto sottolineare che tra il 2010 e il 2011 la tendenza alla crescita del tempo medio è andata ad attenuarsi, registrandosi nei due anni valori pressoché identici. Va inoltre messa in evidenza la riduzione del gap tra l'adozione nazionale e quella internazionale avvenuta tra il 2009 e il 2010: nel 2009 la differenza dei tempi di adozione tra nazionale e internazionale era di 1 anno (3,1 anni per la prima e 4,1 anni per la seconda), nel 2011 la differenza si abbassa a circa 7 mesi (4,4 anni per l'internazionale e 3,8 anni per la nazionale).

Un confronto tra le regioni italiane e le province toscane sulle adozioni internazionali

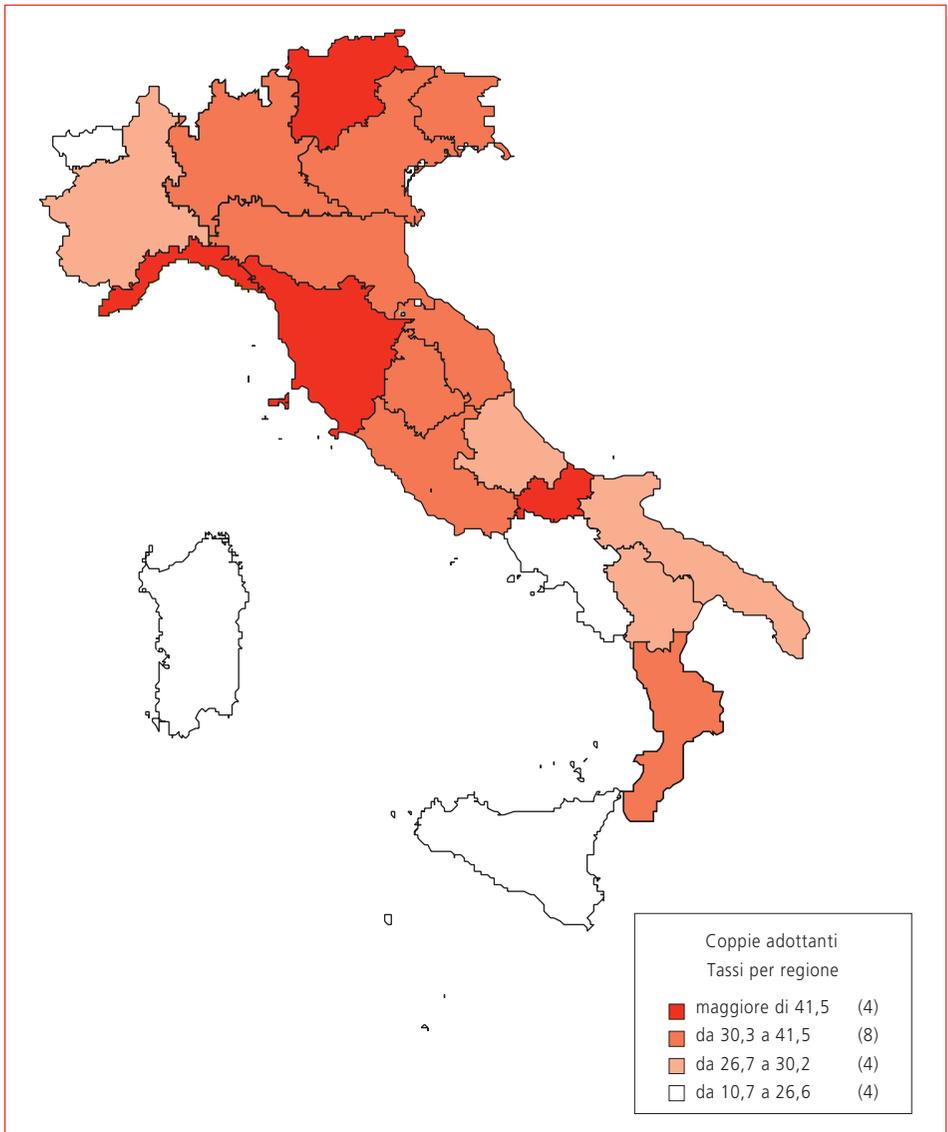
I dati della Commissione per le adozioni internazionali permettono di contestualizzare la realtà toscana in riferimento a quella delle altre regioni e province autonome italiane. Nel periodo 2000-2011, i minori stranieri adottati in Italia sono stati 36.117, 4.022 solo nel 2011. In valori assoluti, la Lombardia segna il numero più alto di adozioni (7.357), con un'incidenza

Figura 10 - Bambini e ragazzi per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo la regione di residenza dei genitori adottivi. Periodo 2000-2011



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Figura 11 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la regione di residenza. Tassi per 100.000 coppie coniugate di 30-59 anni. Anno 2011



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali

Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

percentuale pari al 20,4%. La Toscana, con 3.191 adozioni, pesa sul totale delle adozioni per il 9%, dato che appare molto significativo se confrontato con la popolazione media residente minorile. La Toscana, infatti, ha uno dei più alti tassi medi annui di minori adottati tra le regioni italiane (51 bambini adottati su 100mila 0-17enni residenti), seconda solamente alla Liguria e abbondantemente sopra la media nazionale, che è di 30 minori adottati ogni 100mila residenti di 0-17 anni; seguono la Lombardia (40) e il Molise (40). In fondo alla classifica, tra le regioni italiane con un tasso inferiore alla media nazionale, troviamo la Sicilia (19), la Campania (16), la Sardegna (16) e la Valle d'Aosta (12).

Liguria e Toscana risultano anche le regioni con il più alto tasso medio annuo di coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri. Solo nel 2011, per le due regioni si contano rispettivamente 48 e 52 coppie richiedenti autorizzazione all'ingresso ogni 100mila coppie di 30-59 anni coniugate e residenti sul territorio. A seguire, Trentino-Alto Adige (44), Molise (41) e Marche (39); in fondo alla classifica si posizionano la Campania e la Sicilia (24), la Sardegna (21) e la Valle d'Aosta (16).

A livello provinciale, Firenze si posiziona al primo posto tra le 110 province italiane per tasso adottivo più alto: 58 coppie richiedenti autorizzazione all'ingresso ogni 100mila coppie di 30-59 anni. Seguono la provincia di Savona con un tasso di 49 e Genova con un tasso di 48. Anche le altre province toscane, a eccezione di Massa Carrara (23), hanno tassi molto al di sopra della media nazionale (27); in particolare troviamo la provincia di Prato al quarto posto con un tasso di 45, Pisa (40) al settimo posto, Lucca all'ottavo insieme a Campobasso; Pistoia è al diciottesimo posto (36), al ventiseiesimo si posiziona invece Livorno (33); di seguito Siena al trentesimo (32), infine Grosseto (31) e Arezzo (31) rispettivamente al trentatreesimo e trentaquattresimo posto.

Focus di approfondimento

Chiara Barlucchi, Sabrina Breschi, Elisa Gaballo, Mattia Girolami e Roberto Ricciotti,
Istituto degli Innocenti

Dall'iscrizione nel registro dello stato di abbandono alla dichiarazione di adottabilità, fino all'eventuale sentenza di adozione. Gli iscritti nel registro dello stato di abbandono nel 2006

Quali sono i provvedimenti del tribunale per i minorenni a carico dei bambini iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono? Il percorso che accompagna i bambini alle tappe più significative dell'iter dell'adozione nazionale è uguale per tutti? Quali sono i tempi dell'adozione nazionale e quali le caratteristiche dei bambini adottati?

Queste sono solo alcune delle domande che sistematicamente emergono, non solo tra gli addetti ai lavori ma anche tra gli organi di stampa, quando si parla di adozioni nazionali. Il tema trattato però non è quasi mai supportato da un'esauritiva base informativa rendendo difficile o comunque delicato avanzare considerazioni strutturate che vadano oltre l'osservazione del singolo caso e che non porgano il fianco a strumentalizzazioni.

Per contribuire a fare chiarezza su questi temi e rendere ai soggetti interessati elementi conoscitivi di analisi e valutazione del fenomeno, il Centro regionale ha avviato un'attività di indagine conoscitiva sulle banche dati messe a disposizione dal Tribunale per i minorenni di Firenze, prendendo come riferimento la coorte dei bambini iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono nel 2006.

Lo scopo è quello di osservare il percorso dei bambini dal momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono fino all'eventuale sentenza di adozione nazionale, oppure, nei casi in cui si manifesti il non luogo a procedere dell'iter adottivo, fino all'applicazione di altri tipi di provvedimenti come ad esempio l'allontanamento temporaneo dalla famiglia d'origine.

Nel 2006, al Tribunale per i minorenni di Firenze sono stati iscritti nel registro per lo stato di abbandono 92 bambini¹. Di questi 66 sono stati iscritti secondo l'art. 12 della legge 149/2001 e 22 secondo l'art. 11 della stessa legge. In due casi si è trattato di bambini nati da genitori sotto i 16 anni che non hanno potuto riconoscere il figlio alla nascita e che vengono derubricati dal Tribunale con il termine «art. 11, genitori noti sotto i 16 anni».

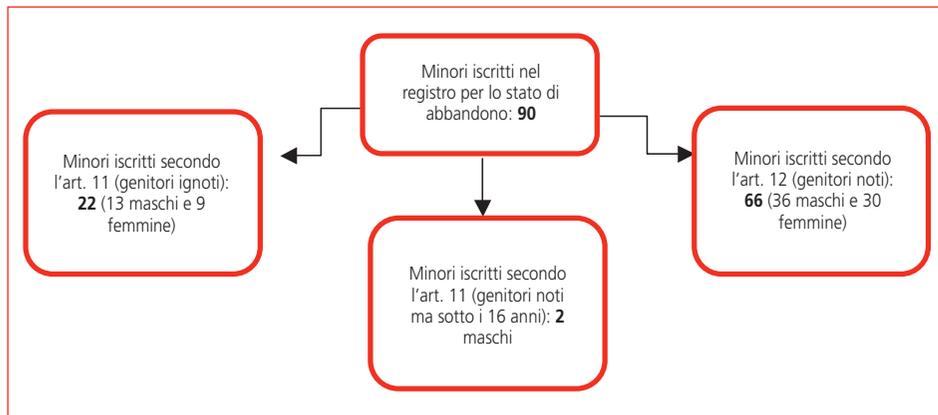
Storicamente gli iscritti nel registro per lo stato di abbandono al Tribunale di Firenze vedono una prevalenza di art. 12 rispetto all'art. 11, anche se non in maniera così netta come registrato nella coorte presa in studio (tre art. 12 ogni art. 11).

I 2 bambini iscritti nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono con genitori sotto i 16 anni non sono stati successivamente adottati e per uno di loro è scattato l'affidamento eterofamiliare a parenti oltre il quarto grado. Per l'altro caso non sono stati registrati successivi interventi dopo il non luogo a procedere all'adozione.

¹ L'analisi proposta in questo focus non tiene conto di 2 bambini che risultano iscritti nel 2006, dei quali però non si conoscono le caratteristiche.

Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

I bambini iscritti nel registro per lo stato di abbandono nel 2006 al Tribunale per i minorenni di Firenze



Le altre due procedure che prendono il via dall'accertamento per lo stato di abbandono, ovvero art. 11 o art. 12, seguono, come da logica, percorsi ben distinti e anche i minori presentano caratteristiche molto diverse tra loro.

Gli iscritti con art. 11 nel corso del 2006 sono giunti quasi tutti all'adozione nazionale (21 su 22 iscritti); all'adozione, avevano un'età compresa tra gli 0 e i 2 anni. Anche se i maschi sono leggermente di più, 13 contro 8 femmine, la differenza di genere non è certo da considerarsi tra le caratteristiche che segnano il fenomeno. Come si vedrà più avanti, il percorso che porta i bambini all'adozione è sicuramente meno complesso di quello dei bambini iscritti con art. 12 e dai tempi che contraddistinguono l'iter adottivo è evidente che si tratta di abbandoni

I tempi dell'adozione nazionale in caso di iscrizione secondo l'art. 11



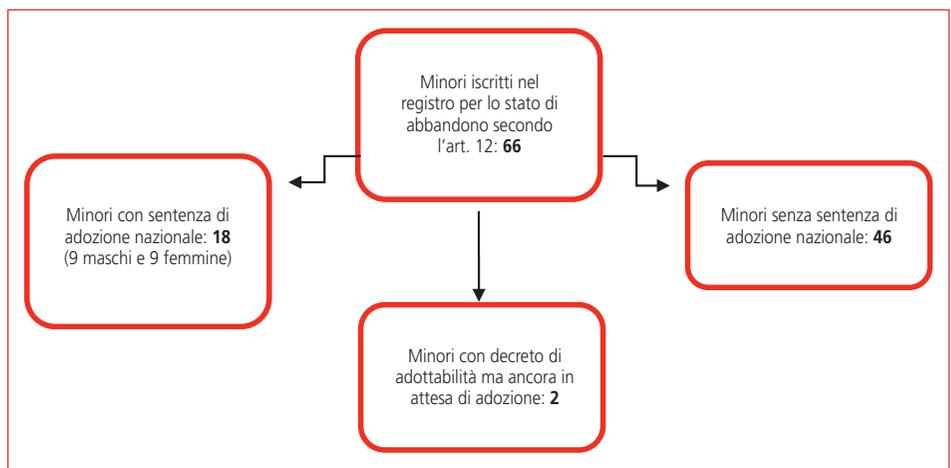
verificati già alla nascita, risultando infatti, nelle note del Tribunale, come «abbandoni alla nascita con affidamento al responsabile del reparto». Mediamente, trascorrono 3,9 giorni dalla nascita all'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono. Per la formalizzazione dell'affidamento preadottivo passano mediamente 7 mesi dalla nascita, quindi è presumibile che l'abbinamento con i futuri genitori adottivi sia avvenuto anche prima di questo momento; dopo circa un anno e mezzo viene formalmente decretata l'adozione.

Visto che il tempo medio di attesa tra la dichiarazione di adottabilità e la sentenza di adozione è di circa 17 mesi è evidente che tra l'iscrizione nel registro e la successiva dichiarazione di adottabilità passa, in media, poco più un mese.

I bambini iscritti secondo l'art. 11 hanno quindi alle spalle un abbandono alla nascita e un percorso adottivo ben definito che porta in tempi brevissimi all'accertamento dell'abbandono e alla successiva dichiarazione di adottabilità e in tempi più lunghi all'abbinamento con la coppia adottiva e alla successiva sentenza di adozione nazionale, che si conclude mediamente dopo 18 mesi dalla nascita.

Il percorso adottivo si fa meno lineare nel caso dei bambini iscritti nel registro per lo stato di abbandono con art. 12. La prima evidente differenza sta nella proporzione dei bambini che dopo l'iscrizione sono arrivati all'adozione nazionale: tra i 66 iscritti con art. 12 nell'anno 2006, solamente 18 (9 maschi e 9 femmine) hanno avuto una successiva sentenza di adozione nazionale. Altri 46 bambini hanno interrotto l'iter adottivo e hanno avuto altri provvedimenti diversi dall'adozione definitiva, mentre 2 bambini risultano ancora in attesa di adozione nonostante abbiano ottenuto il decreto di adottabilità.

I bambini iscritti nel registro per lo stato di abbandono nel 2006 al Tribunale per i minorenni di Firenze secondo l'art. 12

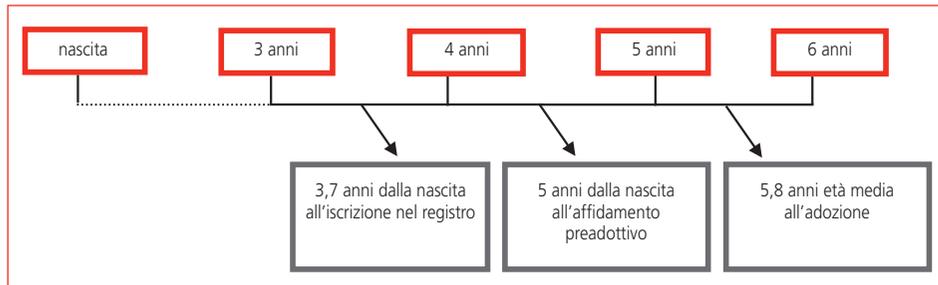


Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

Cambiano in maniera significativa, rispetto all'art. 11, le caratteristiche dei bambini adottati. Tra i 18 bambini adottati, 7 avevano all'adozione meno di 2 anni, 5 tra i 3 e i 5 anni, 3 tra i 6 e i 10 anni e 3 tra gli 11 e i 14 anni, per un'età media all'adozione di poco meno di 6 anni. Rispetto alle iscrizioni con art. 11 l'età media aumenta quindi di circa 4 anni e mezzo. Ma non solo: tra gli adottati aumenta l'età media all'iscrizione nel registro per lo stato di abbandono (4 giorni per gli art. 11, poco meno di 4 anni per gli art. 12) e aumenta l'età media all'affidamento preadottivo, che per gli art. 12 arriva a 5 anni contro i 7 mesi per gli art. 11.

Rispetto a quanto accadeva ai bambini iscritti con art. 11, per gli art. 12 aumentano anche i tempi dell'adozione: il tempo di attesa tra l'iscrizione nel registro per lo stato di abbandono e l'adozione passa da 18 mesi a poco più di 2 anni; l'attesa media tra l'iscrizione e l'affidamento preadottivo passa da circa 7 a circa 18 mesi e il tempo medio tra la dichiarazione di adottabilità e la sentenza di adozione nazionale passa da circa 18 mesi a poco meno di 2 anni.

I tempi dell'adozione nazionale in caso di iscrizione secondo l'art. 12



Rispetto ai bambini iscritti con art. 11, i bambini iscritti con art. 12 sono mediamente più grandi, e di non poco, sia all'accertamento dell'abbandono sia all'adozione e per loro, anche se non in maniera così importante, si allungano anche i tempi dell'iter adottivo.

Come detto in precedenza non sono pochi i bambini per i quali a seguito dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono non è proseguito l'iter dell'adozione nazionale ma si è deviato su altre tipologie di intervento. Tra questi 46 bambini, 17 risultano aver trovato sistemazione in famiglie affidatarie: per 7 bambini si tratta di un provvedimento di affidamento eterofamiliare non a parenti, per 5 di un affidamento eterofamiliare a parenti oltre il quarto grado, per altri 5 viene indicato un affidamento familiare senza specificare se intra o etero familiare. Per altri 13 bambini viene indicato l'affidamento ai servizi sociali senza specificare la tipologia di intervento successivo mentre per 15 bambini non si hanno informazioni sui provvedimenti che hanno seguito il non luogo a procedere per l'adozione e per un bambino si opta per il collocamento in struttura residenziale.

È giusto sottolineare che quelli riportati sono solamente gli ultimi provvedimenti realizzati in ordine cronologico su ogni minore senza che sia rappresentata la “storia” che ha portato i bambini a tale condizione. È frequente infatti la possibilità che questi bambini abbiano avuto, dal momento dell’iscrizione nel registro per lo stato di abbandono, più di un provvedimento a carico.

Tribunale per i minorenni di Firenze: i tempi dell’adozione nazionale

	Isritti secondo art. 11	Isritti secondo art. 12
Tempo medio di attesa tra		
iscrizione nel registro e affidamento preadottivo	0,6 anni	1,4 anni
dichiarazione di adottabilità e sentenza di adozione	1,4 anni	1,9 anni
iscrizione nel registro e sentenza di adozione	1,5 anni	2,1 anni
Età media degli adottati a		
iscrizione nel registro dello stato di abbandono	3,9 giorni	3,7 anni
affidamento preadottivo	0,6 anni	5,0 anni
sentenza di adozione	1,5 anni	5,8 anni

Differenze tra i bambini iscritti con art. 11 e con art. 12 si riscontrano anche per quanto riguarda le coppie adottive. Le coppie che hanno adottato i bambini iscritti nel registro per lo stato di abbandono secondo l’art. 11 sono decisamente più giovani delle altre, avendo un’età media del marito di 35,9 anni e della moglie di 33,8 anni, contro i 42,9 anni del marito e i 40,3 anni della moglie che hanno adottato bambini iscritti secondo l’art. 12. Quest’ultimi, in 3 casi hanno adottato più di un minore.

Pressoché simili invece i tempi di attesa per l’adozione. Le “coppie art. 11” hanno mediamente atteso, dalla presentazione della dichiarazione della disponibilità all’adozione, 2,3 anni per l’affidamento preadottivo e 3,1 anni per la sentenza di adozione. Le “coppie art. 12” mediamente hanno atteso 2,3 anni dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità all’affidamento preadottivo e 2,6 anni per la sentenza di adozione.

Si potrebbe avanzare l’ipotesi che per le adozioni derivate da art. 11, che con molta probabilità corrispondono in larga parte ad abbandoni alla nascita, si prediliga da parte del Tribunale un abbinamento con una coppia più giovane rispetto a quanto accade con gli art. 12, dove l’età del bambino e della coppia abbinata sono decisamente più alte.

Tribunale per i minorenni di Firenze: le caratteristiche delle coppie adottive

	Iscritti secondo art. 11	Iscritti secondo art. 12
Età media		
del marito	35,9 anni	42,9 anni
della moglie	33,8 anni	40,3 anni
Tempo medio di attesa tra		
la dichiarazione di disponibilità ad adottare e l'affidamento preadottivo	2,3 anni	2,3 anni
la dichiarazione di disponibilità ad adottare e l'adozione	3,1 anni	2,6 anni

Le coppie che hanno adottato e le coppie che invece hanno interrotto l'iter del percorso adottivo. Un modello statistico di regressione sulla probabilità di adozione in relazione alle caratteristiche delle coppie richiedenti

Nel 2007, al Tribunale per i minorenni di Firenze hanno presentato domanda di adozione 772 coppie, di cui 413 hanno optato per la doppia opzione "nazionale e internazionale", 307 hanno inoltrato solo domanda nazionale (tra queste 236 coppie residenti fuori regione) e 52 hanno scelto la sola domanda internazionale. Di queste coppie, a distanza di 5 anni (alla data del 31/12/2011), solamente 219 hanno portato a termine il loro percorso con un'adozione nazionale o internazionale². Le coppie che hanno adottato un bambino italiano sono appena 30, mentre le rimanenti 189 hanno adottato uno o più bambini in un Paese straniero.

Visti questi numeri, l'adozione si presenta come una procedura assai difficile da portare a termine, con una percentuale di "successo" di appena il 28%, pari a meno di 1 coppia adottiva ogni 3 che presentano domanda. Questa proporzione, pur rispecchiando la realtà, non tiene però in considerazione le diverse tipologie di domanda che le coppie hanno presentato. Se ad esempio si prendono come riferimento le 52 coppie che hanno presentato solo domanda di adozione internazionale, la percentuale di "successo" sale a circa il 60% (sono 31 le coppie che hanno successivamente adottato). Tale percentuale scende, pur rimanendo però su livelli accettabili, al 44% (183 coppie adottive su 413 richiedenti) in caso di domanda congiunta per adozione nazionale e internazionale. È giusto ricordare che alcune delle coppie che risultano come non adottive potrebbero essere, alla data del 31 dicembre 2011, ancora in attesa di adozione con conferimento dell'incarico all'ente autorizzato.

² Per comodità nelle analisi sono definite "coppie adottive" quelle che hanno completato l'iter e "coppie non adottive" quelle che alla data delle analisi non risultano avere ancora adottato.

Da quanto detto è evidente che per le coppie l'“insuccesso” adottivo fa riferimento prevalentemente alla decisione (o la sola possibilità, nel caso di coppie residenti fuori regione) di inoltrare solo domanda di adozione nazionale visto che, delle 307 richiedenti, solamente 5 hanno successivamente adottato. Anche in questo caso però il dato merita maggiore attenzione, visto che delle 307 coppie solamente 71 erano residenti in Toscana, mentre le altre 236 provenivano da fuori regione o comunque da fuori competenza territoriale del Tribunale per i minorenni di Firenze. Visto che i dati presentati nel volume mettono in evidenza che la probabilità di adozione per le coppie provenienti da fuori regione è prossima allo zero, il rapporto più appropriato da prendere in considerazione è quello di 5 coppie adottive ogni 71 aspiranti, che rimane basso ma comunque non impossibile come il precedente.

Principali caratteristiche delle coppie che hanno presentato domanda di adozione nel 2007

Coppie che hanno presentato solo domanda di adozione nazionale: 307

di cui:

Coppie residenti in regione: 71

Coppie adottive: 5

Durata media del matrimonio delle coppie adottive alla presentazione della domanda: 16 anni

Età media dei bambini alla sentenza di adozione: 6 anni

Coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale e internazionale: 413

di cui:

Coppie adottive: 183 (25 in adozione nazionale e 158 in adozione internazionale)

Durata media del matrimonio delle coppie adottive alla presentazione della domanda: 6 anni

Età media dei bambini alla sentenza di adozione: 5 anni (2 anni per adozione nazionale e 6 anni per adozione internazionale)

Coppie che hanno presentato solo domanda di adozione internazionale: 52

di cui:

Coppie adottive: 31

Durata media del matrimonio delle coppie adottive alla presentazione della domanda: 8 anni

Età media dei bambini alla sentenza di adozione: 5 anni

Come si vedrà nei successivi paragrafi, in relazione alla tipologia di domanda presentata dalle coppie cambiano, in alcuni casi anche in maniera significativa, le caratteristiche delle stesse coppie sia al momento della presentazione della domanda sia al momento dell'adozione e cambiano, anche in questo caso in maniera significativa, le caratteristiche dei bambini adottati.

Le coppie che hanno presentato solo domanda di adozione nazionale

Come detto in precedenza, delle 307 coppie (di cui solo 71 residenti in regione) che nel 2007 hanno presentato solo domanda di adozione nazionale al Tribunale di Firenze, solamente 5, tutte residenti in Toscana, hanno in seguito adottato. Anche se le coppie adottive sono troppo poche per poter avanzare ipotesi robuste sulle loro caratteristiche, da una semplice analisi statistica emergono alcuni elementi rilevanti. Tra questi, il titolo di studio dei coniugi:

delle 4 coppie per le quali si dispone di questa informazione, 4 persone (2 mariti e 2 mogli) hanno la laurea e altre 4 il diploma di scuola superiore (anche in questo caso 2 mariti e 2 mogli). Il titolo di studio è decisamente più alto di quanto mediamente registrato tra la popolazione residente ed è significativo che nessuna delle coppie aspiranti adottive con almeno una persona con licenza elementare o media abbia poi adottato.

Emergerebbe, e qui il condizionale è d'obbligo in presenza di numeri assai piccoli, una propensione, da parte del Tribunale per i minorenni, ad abbinare a un bambino italiano una coppia con un titolo di studio medio-alto.

Un'altra caratteristica che merita di essere presa in considerazione è la professione dei soggetti interessati: le informazioni di un certo interesse sono almeno due. Emerge, sempre tra le 4 coppie per le quali si hanno informazioni, che 4 persone (e quindi la metà) hanno una professione classificata come "intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione" e che, delle 4 mamme adottive, 2 sono casalinghe.

Principali caratteristiche delle coppie che hanno presentato solo domanda di adozione nazionale nel 2007 e dei bambini adottati

Coppie adottive: 5

Coppie con figli biologici al momento dell'adozione: 2

Coppie con figli adottati al momento dell'adozione: 2

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie adottive: 16 anni

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie non adottive: 9 anni

Età media dei bambini al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono: 6 anni

Età media del bambino alla sentenza di adozione: 8 anni

Altri elementi che caratterizzano le coppie in questo percorso adottivo sono:

- il numero relativamente alto delle coppie che hanno già figli al momento dell'adozione; 2 coppie avevano già figli biologici e 2 coppie avevano già figli adottivi;
- l'alta età media alla presentazione della domanda delle coppie adottive, che per i mariti arriva a 44 anni e per le mogli a 43; tra le coppie aspiranti che poi non hanno successivamente adottato, l'età media alla presentazione della domanda era decisamente più bassa, 42 anni per i mariti e 39 anni per le mogli;
- l'elevato numero di anni di matrimonio al momento della presentazione della domanda delle coppie adottive rispetto alle non adottive: 16 anni per le prime e 9 anni per le seconde;
- l'età media dei bambini adottati dalle coppie decisamente più alta dell'età media dei bambini adottati in adozione nazionale; i bambini avevano 6 anni al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono e 8 anni al momento della sentenza di adozione.

Le coppie che hanno presentato congiuntamente domanda di adozione nazionale e internazionale

Le coppie che hanno presentato congiuntamente le due tipologie di domanda nel 2007 sono state 413; tra queste 183 hanno portato a termine con successo l'adozione.

Tra le variabili titolo di studio, professione e durata del matrimonio, viste nel caso precedente, non sembrano emergere elementi discriminanti tra chi ha adottato e chi invece non ha portato a termine l'adozione. Alcuni aspetti però meritano di essere presi in esame, anche mettendoli in relazione con le coppie che hanno adottato con la sola domanda di adozione nazionale:

- l'età media delle coppie che hanno adottato e di quelle che non hanno adottato, alla presentazione della domanda, non registra differenze significative: per le prime l'età dei mariti era di 40 anni e quella delle mogli di 39, per le seconde rispettivamente 41 e 39. L'età media delle coppie adottive rispetto alle coppie adottive "solo nazionali" si abbassa di circa 4 anni per entrambi i coniugi;
- rimane alta, per tutte le coppie richiedenti adozione, anche rispetto a quanto accade nella popolazione residente, l'incidenza percentuale delle coppie con alti titoli di studio e professioni intellettuali, scientifiche e specializzate;
- è alta la proporzione delle coppie con figli biologici o figli adottati che hanno portato a termine l'adozione; tra le 33 coppie richiedenti adozione con un figlio biologico 13 hanno portato a termine il percorso adottivo; tra le 24 coppie che invece avevano già un figlio adottivo, 13 hanno portato a termine il percorso;
- tra le coppie adottive e quelle non adottive non esiste sostanziale differenza nella durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda, 6 anni per le prime e 8 anni per le seconde; è notevole, però, la differenza, addirittura di 10 anni, tra queste coppie adottive e le coppie adottive "solo nazionale" (16 anni);
- l'età media dei bambini adottati è di 5 anni; 6 anni per i bambini adottati all'estero e 2 anni per i bambini adottati in Italia.

Principali caratteristiche delle coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale e internazionale nel 2007 e dei bambini adottati

Coppie adottive: 183, di cui 25 in adozione nazionale e 158 in adozione internazionale

Coppie con figli biologici al momento dell'adozione: 13

Coppie con figli adottati al momento dell'adozione: 13

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie adottive: 6 anni

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie non adottive: 8 anni

Età media dei bambini al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono: 5 anni (1 anno per i bambini italiani e 6 anni per i bambini stranieri)

Età media del bambino alla sentenza di adozione: 5 anni

L'età media dei bambini adottati in adozione nazionale è forse l'aspetto più significativo che emerge dall'analisi, in quanto si registra una forte differenza (ben 6 anni) tra questi bambini e i bambini adottati dalle coppie che avevano presentato solo domanda di adozione nazionale: 2 anni per i primi e 8 anni per i secondi, che avevano rispettivamente 1 anno e 6 anni al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono.

Come più volte detto in precedenza, i numeri in gioco sono molto piccoli, ma se il dato venisse confermato per altri anni, emergerebbe che le coppie che presentano entrambe le tipologie di domanda vengono più frequentemente abbinate a bambini decisamente più piccoli.

Le coppie che hanno presentato solo domanda di adozione internazionale

Nel 2007 le coppie che si sono concentrate sulla sola adozione internazionale sono state 52 e di queste più della metà (31) hanno portato a termine il percorso con un'adozione. Anche in questo caso è opportuno mettere in relazione le differenze tra le coppie adottive e le non adottive e confrontarle con le coppie, soprattutto quelle che hanno adottato minori stranieri viste in precedenza:

- si nota una lieve differenza tra l'età delle coppie adottive e delle non adottive; tra le prime l'età è 43 anni per i mariti e 40 anni per le mogli, per le seconde l'età media dei mariti scende a 40 anni e quella delle mogli a 39; le coppie adottive risultano leggermente più grandi tra chi ha optato per la sola adozione internazionale rispetto a quelle che invece avevano presentato entrambe le domande;
- si confermano alti, senza significative differenze tra le aspiranti e le adottive, le incidenze medie dei coniugi con un alto titolo di studio e un alto livello professionale;
- tra le coppie adottive è particolarmente alta l'incidenza di quelle che avevano già figli biologici o naturali. Tra le 9 coppie con figli biologici che hanno presentato domanda, 4 hanno successivamente adottato, mentre sono 8 le coppie adottive che avevano già un figlio adottato a fronte delle 12 che avevano presentato domanda;
- si riscontra una piccola differenza tra le coppie adottive e le non adottive per la durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda: per le prime era pari a 7 anni (stessa durata fatta registrare dalle coppie con doppia opzione che hanno adottato in adozione internazionale), mentre per le seconde era superiore di 2 anni;
- i bambini adottati da queste coppie hanno in media 5 anni: sono quindi di un anno più piccoli dei bambini adottati all'estero dalle coppie con doppia opzione.

Principali caratteristiche delle coppie che hanno presentato solo domanda di adozione internazionale nel 2007 e dei bambini adottati

Coppie adottive: 31

Coppie con figli biologici al momento dell'adozione: 4

Coppie con figli adottati al momento dell'adozione: 8

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie adottive: 7 anni

Durata media del matrimonio al momento della presentazione della domanda tra le coppie non adottive: 9 anni

Età media dei bambini al momento dell'iscrizione nel registro per l'accertamento dello stato di abbandono: 5 anni

Età media del bambino alla sentenza di adozione: 5 anni

L'analisi multivariata (di tipo "logit") a sostegno delle osservazioni lineari

Per la natura dei dati disponibili in ambito socioassistenziale, l'utilizzo dei modelli statistici non trova molte possibilità di applicazione, ma nel caso specifico le peculiarità dei dati trattati permettono di provare ad andare oltre la semplice osservazione lineare.

La scelta è ricaduta sull'applicazione di un modello di tipo *logit* che permette di individuare una possibile relazione di dipendenza tra una variabile definita *dipendente* e una o più variabili definite *indipendenti*. Nello specifico la variabile dipendente oggetto di analisi è quella che indica se la domanda di adozione ha avuto esito positivo o negativo e cioè se è stato o non è stato portato a termine l'iter adottivo fino all'adozione³. Sostanzialmente, pur non avendo l'ambizione di delineare il profilo della coppia che può certamente portare a termine l'adozione, si cerca attraverso l'analisi multivariata di indagare il contributo apportato da diversi fattori che potrebbero facilitare il successo dell'iter adottivo e di affiancare ai risultati derivanti dall'analisi delle distribuzioni di frequenza una qualche misura probabilistica. L'esito dell'iter adottivo è messo così in relazione con alcune variabili riguardanti le caratteristiche delle coppie⁴, anche se purtroppo non sono disponibili quelle variabili che probabilmente avrebbero, almeno da quanto emerge dalla letteratura disponibile in materia, contribuito in maniera significativa a spiegare il fenomeno. In particolar modo non sono disponibili: il reddito familiare, il tipo di contratto di lavoro e la condizione di salute dei coniugi.

³ La variabile dipendente viene identificata con la variabile dicotomica ad che assume valore 1 se la coppia ha portato a termine l'adozione e 0 in caso contrario.

⁴ "eta_media" - età media dei coniugi in anni, variabile di tipo quantitativo; "diff_eta" - differenza d'età dei coniugi in anni, variabile di tipo quantitativo; "istruz" - il più alto titolo di studio della coppia, variabile di tipo qualitativo; "att" - condizione lavorativa attiva, variabile di tipo dicotomica, assume valore 1 se entrambi i coniugi sono attivi dal punto di vista lavorativo e 0 se almeno uno non lo è; "f_ad" - presenza di almeno un figlio adottivo, variabile di tipo dicotomica; "f_pr" - presenza di almeno un figlio naturale, variabile di tipo dicotomica; "dm" - durata matrimonio in anni, variabile di tipo quantitativo; "solo_naz" ("solo_int") - tipologia di domanda, variabile di tipo dicotomica, assume valore 1 se la coppia ha presentato solo domanda di adozione nazionale (internazionale) e 0 se ha presentato domanda di adozione nazionale e internazionale.

Il primo livello di analisi è stato condotto considerando le coppie che hanno presentato domanda di adozione nazionale. Dai dati riportati in tavola 1 a margine del presente paragrafo, emerge che le variabili che incidono sull'esito della domanda di adozione sono l'età media dei coniugi, la condizione lavorativa attiva della coppia e la presentazione o meno della sola domanda di adozione nazionale. Dato l'elevato numero di variabili non significative e quindi influenti nella specificazione del modello, è stato deciso di utilizzare la procedura *stepwise*, che partendo dal modello iniziale comprendente tutte le variabili indipendenti, procede gradualmente a eliminare le variabili meno significative e a ricalcolare un nuovo modello con le variabili rimanenti. La procedura è reiterata fino a quando nessuna variabile può essere eliminata. Da questo processo si ottiene un modello che include oltre alle variabili significative precedentemente individuate anche quella relativa alla differenza di età dei coniugi (tavola 2). Si ottiene così che sull'esito dell'adozione influiscono in maniera positiva sia la giovane età dei coniugi e, anche se in maniera meno significativa, la poca differenza di età tra gli stessi. Ma non solo, a incidere positivamente sulla probabilità di adozione, interviene anche la condizione lavorativa "*non attiva*" di uno dei coniugi, dato in linea con quanto visto nei paragrafi precedenti sulla proporzione di casalinghe tra le mogli adottive. Infine, ultimo non trascurabile fattore che influisce – questa volta in maniera negativa – sul successo dell'adozione è quello relativo all'aver presentato solamente domanda di adozione nazionale.

Emerge quindi un quadro ben delineato della coppia adottiva che con più probabilità delle altre porterà a termine l'adozione nazionale e cioè una coppia relativamente giovane, possibilmente con poca differenza di età e non troppo impegnata dal punto di vista lavorativo con uno dei due coniugi disponibile, a tempo pieno, alla cura e all'educazione del bambino. Questi fattori, unitamente a quello dell'apertura della stessa coppia anche all'adozione internazionale, sembrano influire positivamente sul giudizio del giudice all'abbinamento con un minore adottabile.

Tra le dichiarazioni di disponibilità all'adozione nazionale risulta molto alta l'incidenza di quelle presentate da coppie provenienti da altra regione. Considerando quindi l'influenza negativa che queste ultime hanno sulla probabilità di portare a termine l'adozione, è stato deciso di provare a escluderle dal modello statistico. Come nel precedente caso è stata effettuata un'analisi sul modello completo e successivamente su quello ridotto utilizzando sempre le stesse variabili (tavola 3). Dal modello emerge un profilo di coppia molto simile al precedente anche se in questo caso, essendo rimaste le sole coppie residenti, non risulta più significativa la variabile che indica la presentazione della sola domanda di adozione nazionale; entra invece nel modello, influenzando in maniera negativa, anche se con un effetto solo marginale, il fatto di avere già figli propri.

Il secondo livello di analisi si è concentrato invece sulle coppie che hanno presentato domanda di adozione internazionale. Come si evince dalla tavola 4, le variabili significative sono quelle legate all'aver presentato solo domanda di adozione internazionale e, in modo meno incisivo, quelle relative alla durata del matrimonio e alla condizione lavorativa attiva della coppia.

Anche in questo caso è stata utilizzata una procedura *stepwise* che, a differenza del caso nazionale, non aggiunge altre variabili oltre a quelle già emerse come significative dal mo-

dello completo (tavola 5). L'unico elemento che pesa, in modo positivo, è l'aver presentato esclusivamente domanda di adozione internazionale come se queste coppie in qualche modo manifestassero una maggiore consapevolezza dell'iter da intraprendere. Ma quello che è più importante da sottolineare è che *non emerge* un profilo chiaro e delineato della coppia adottiva tipo.

Questo risultato è veramente importante in quanto mette in evidenza che dove viene a mancare il giudizio da parte del giudice del Tribunale, le possibilità di adozione non dipendono più dalle caratteristiche, almeno da quelle conosciute, delle coppie aspiranti adottive.

Nel caso dell'adozione internazionale è lo stesso Tribunale per i minorenni, in stretta collaborazione con i servizi sociali, a decretare l'idoneità della coppia aspirante adottiva, ma una volta ottenuto il decreto decade l'importanza di quei requisiti che invece rimangono così determinanti nel caso dell'adozione nazionale dove è il giudice a decidere l'abbinamento.

Tuttavia è giusto ricordare che è molto probabile che il motivo principale per cui non emerge un profilo definito della coppia tipo sia da ricercare anche nel fatto che non si conoscono tutti quei fattori che incidono sulla valutazione della coppia da parte dei servizi sociali, e questa è sicuramente una direzione di analisi molto interessante ma che al momento non è possibile realizzare.

Tavola 1. Modello completo adozione nazionale

	Coeff.Estimate	Std.Error	z_value	Pr(> z) (p-value)	
(Intercept)	4,43596	2,08432	2,128	0,033316	*
eta_media	-0,14148	0,05569	-2,541	0,011067	*
diff_eta	-0,1532	0,10327	-1,483	0,137955	
istruz	0,25909	0,31882	0,813	0,416429	
att	-1,35792	0,59737	-2,273	0,023016	*
f_ad	1,0158	0,87803	1,157	0,247308	
f_pr	-0,9318	1,08236	-0,861	0,389294	
dm	-0,0195	0,052	-0,375	0,707597	
solo_naz	-1,87354	0,56515	-3,315	0,000916	***

Signif. codes: '***'p<0,001; '**'p<0,01; '*'p<0,05; '.'p<0,1

Tavola 2. Modello ridotto adozione nazionale

	Coeff.Estimate	Std.Error	z_value	Pr(> z) (p-value)	
(Intercept)	4,36517	1,95983	2,227	0,02593	*
eta_media	-0,1304	0,04864	-2,681	0,00734	**
diff_eta	-0,14931	0,10388	-1,437	0,15062	
att	-1,2085	0,57518	-2,101	0,03563	*
solo_naz	-1,87469	0,56143	-3,339	0,00084	***

Signif. codes: '***'p<0,001; '**'p<0,01; '*'p<0,05; '.'p<0,1

Tavola 3. Modello ridotto adozione nazionale di coppie residenti nel territorio di competenza del Tribunale dei minorenni di Firenze

	Coeff.Estimate	Std.Error	z_value	Pr(> z) (p-value)	
(Intercept)	5,46408	2,13966	2,554	0,01066	*
eta_media	-0,15749	0,05208	-3,024	0,0025	**
diff_eta	-0,16944	0,10723	-1,58	0,11405	
att	-1,2064	0,59246	-2,036	0,04172	*
f_pr	-1,44142	1,06705	-1,351	0,17674	

Signif. codes: ****p<0,001; ***p<0,01; **p<0,05; *'p<0,1

Tavola 4. Modello completo adozione internazionale

	Coeff.Estimate	Std.Error	z_value	Pr(> z) (p-value)	
(Intercept)	-1,64286	1,15538	-1,422	0,1551	
eta_media	0,02417	0,02702	0,894	0,3712	
diff_eta	0,02654	0,03563	0,745	0,4564	
istruz	-0,10137	0,16231	-0,625	0,5323	
att	0,81734	0,48687	1,679	0,0932	+
f_ad	0,47175	0,39931	1,181	0,2374	
f_pr	-0,18259	0,36637	-0,498	0,6182	
dm	-0,04382	0,02376	-1,844	0,0652	+
solo_int	0,86312	0,35264	2,448	0,0144	*

Signif. codes: ****p<0,001; ***p<0,01; **p<0,05; *'p<0,1

Tavola 5. Modello ridotto adozione internazionale

	Coeff.Estimate	Std.Error	z_value	Pr(> z) (p-value)	
(Intercept)	-0,8535	0,50591	-1,687	0,09159	+
att	0,77276	0,48026	1,609	0,1076	
dm	-0,03381	0,02113	-1,6	0,1096	
solo_int	0,96231	0,33574	2,866	0,00415	**

Signif. codes: ****p<0,001; ***p<0,01; **p<0,05; *'p<0,1

Il punto di vista delle famiglie adottive toscane attraverso le indagini della Commissione per le adozioni internazionali

Se le analisi statistiche ci consentono di delineare le caratteristiche e il profilo di coppie e bambini, la valorizzazione dei dati raccolti annualmente dalla Commissione per le adozioni internazionali consente di entrare in profondità su queste e altre dimensioni, più soggettive, relative alle percezioni e impressioni dichiarate dai genitori adottivi sull'esperienza vissuta,

nella sua globalità, ma anche con riferimento specifico alle relazioni intercorse con i diversi attori con i quali hanno interagito nel loro percorso.

Grazie alla disponibilità della Commissione è stato infatti possibile approfondire lo spaccato toscano attraverso elaborazioni mirate sui dati derivanti dal primo dei monitoraggi che annualmente, dal 2009, la Commissione svolge sulle coppie che hanno perfezionato l'adozione nell'anno precedente⁵. Sono state 171 le coppie adottive toscane che hanno risposto all'indagine e hanno espresso il loro punto di vista riguardo al processo adottivo per loro conclusosi nel 2009. Le coppie aderenti alla rilevazione rappresentano il 57% circa delle coppie toscane che in quell'anno hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri adottati all'estero: un livello di risposta significativo che consente di evidenziare tratti e peculiarità specifici pur senza la pretesa di riprodurre linee di tendenza generali, benché di fatto siano molteplici le corrispondenze e le analogie rilevabili rispetto alla complessiva popolazione di riferimento.

Fra queste sicuramente la conferma del determinarsi dell'adozione in età matura. Nelle 171 coppie esaminate entrambi i genitori hanno infatti un'età media che si aggira sui 40 anni: i padri intorno ai 44 anni e le madri ai 42 anni⁶; la fascia di età più consistente è proprio quella centrale, ovvero 40-44 anni, dove si trova il 50% circa delle madri e il 43% circa di padri. Inoltre, per entrambi la classe relativa ai più giovani, cioè con un'età inferiore ai 34 anni, è prerogativa di un numero assai esiguo di casi. Rispetto invece all'età più avanzata, 50 e più anni, la quota dei padri è più del doppio di quella delle madri.

In linea con quanto poteva essere atteso, sul fronte culturale, sociale ed economico tali coppie si caratterizzano per livelli di istruzione e occupazione significativamente alti. La stragrande maggioranza, sia delle madri sia dei padri, ha conseguito i titoli di studio più elevati, tanto che un quarto delle coppie è *almeno* laureata e un terzo ha un'istruzione superiore. Di riflesso i livelli di scolarizzazione più bassi, come la licenza di scuola media inferiore o elementare se non addirittura nessun titolo, risultano prerogativa di entità limitate. Di fatto, in quasi 8 casi su 10 per i padri e anche in più di 8 su 10 per le madri il livello di istruzione risulta qualificabile proprio come medio-alto.

L'elevato grado di scolarizzazione, oltretutto associato a un'età matura, si riflette naturalmente sulla condizione economica e lavorativa che risulta di piena occupazione e ormai consolidata. Infatti, in 4 famiglie su 5 sono occupati sia il padre che la madre; l'essere occu-

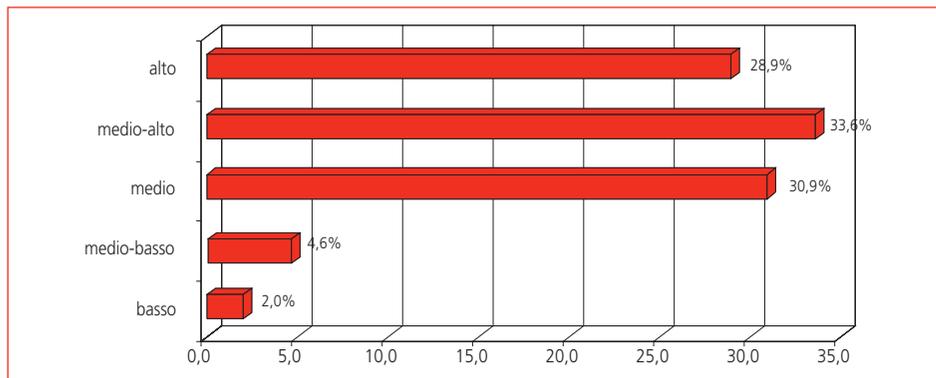
⁵ La Commissione per le adozioni internazionali, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, dal 2009 realizza un'indagine specifica sulle famiglie che hanno adottato almeno un bambino nell'anno precedente, al fine di acquisire conoscenze utili a rendere il percorso adottivo sempre più rispondente alle esigenze delle coppie adottive e perciò di rilevare la percezione delle coppie stesse rispetto alle diverse fasi dell'iter adottivo, le aspettative nutrite, le difficoltà incontrate, le risorse utilizzate e così il loro giudizio complessivo. Cfr. *I percorsi dell'adozione internazionale: il punto di vista delle famiglie. Indagine conoscitiva sulle coppie che hanno adottato nel 2009*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2011 (Studi e ricerche, 16).

⁶ Nel 2009 a livello nazionale l'età media delle madri era pari a 40 anni e dei padri pari a 42,1 anni (fonte: Commissione per le adozioni internazionali).

pato oltre a riguardare la quasi totalità dei padri (ovvero il 98,2% circa) è una condizione che qualifica anche l'84% circa della madri. In entrambi i casi l'occupazione è più che altro di tipo dipendente: nel valore del 74% circa delle madri e del 61,4% dei padri. Relativamente alla professione per ambedue prevale la fascia impiegatizia, seguita dall'attività di insegnante per le madri e dalla libera professione per i padri.

Con riferimento all'indicatore sintetico di status socioeconomico familiare, i coniugi adottivi che hanno aderito alla rilevazione si caratterizzano per un livello significativamente più alto di quello rintracciabile nell'intera popolazione di coniugati del Paese. Infatti la quota maggiore, circa un terzo dei nuclei familiari toscani, ha uno status socioeconomico familiare "medio alto"; seguono a poca distanza due relative, nell'ordine, a uno status qualificabile da una parte come "medio" e dall'altra come "alto". Come del resto a livello nazionale, l'esperienza dell'adozione di un bambino straniero si inserisce all'interno di una situazione socioeconomica per lo più caratterizzata da stabilità, regolarità e tranquillità.

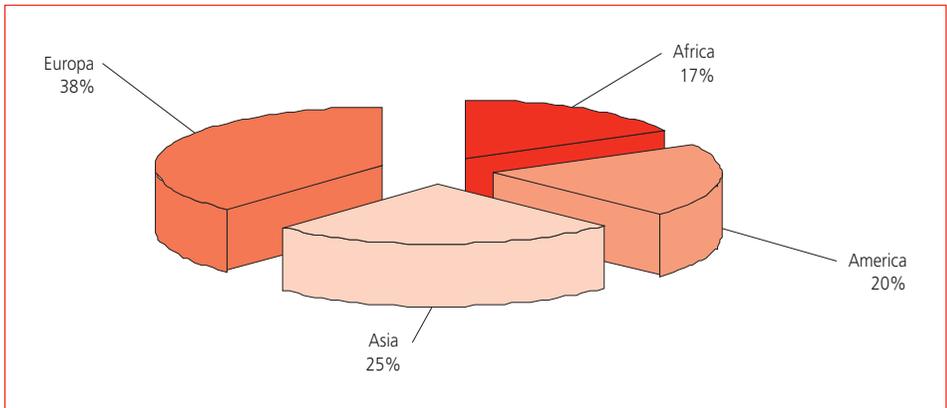
Figura 12 - Coppie adottive per status socioeconomico. Toscana. Anno 2009



L'impegno profuso da queste 171 coppie ha portato complessivamente all'arrivo di 202 bambini.

Si tratta di bambini la cui nazionalità è assai varia, tutt'altro che ascrivibile soltanto a qualche etnia visto che ne interessa globalmente 27. E in tale varietà il Paese di origine da cui provengono per la gran parte è la Federazione Russa (23,4%), seguita a distanza di circa nove punti percentuali dall'Etiopia (il 14%), quindi dall'India (con il 10% circa) e dal Brasile (con il 7%): quattro Paesi da cui proviene dunque l'ampia maggioranza dei bambini adottati, vale a dire il 54,3%. La geografia per area continentale conferma come l'orientamento delle coppie toscane sia aperto a molteplici soluzioni a differenza di quello riscontrabile nelle coppie italiane, che nel loro complesso risultano più indirizzate al continente europeo.

Figura 13 - Coppie adottive seconda la provenienza del minore adottato. Toscana. Anno 2009



I bambini adottati hanno fatto ingresso in Italia, e dunque nella loro nuova famiglia, mediamente dopo 3,7 anni dal momento in cui la coppia ha dato la sua disponibilità all'adozione. Non a caso, la principale richiesta delle coppie in genere è proprio quella di abbreviare i tempi dell'*iter* adottivo, anche se questo aspetto si deve confrontare con l'esigenza della normativa e la strutturazione del percorso che prevede vari step.

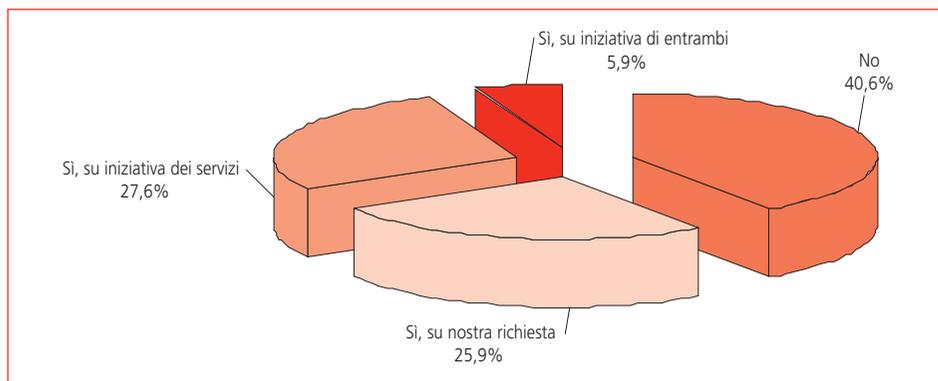
L'interazione con i servizi territoriali

Il primo di questi momenti, com'è noto, interessa i servizi territoriali, il cui ruolo oltre a essere fondamentale diventa anche cruciale dal momento che sono il primo soggetto cui si rivolge la coppia aspirante all'adozione per acquisire informazioni su come orientarsi e indirizzarsi nonché approfondire il tema dell'adozione e la complessità del percorso. Come confermato anche dai dati rilevati attraverso il sistema informativo regionale sulle attività dei centri adozione, in Toscana la stragrande maggioranza delle coppie adottive dichiara di aver partecipato a incontri di informazione e formazione presso i servizi territoriali prima di presentare istanza di disponibilità all'adozione internazionale; la valutazione è inoltre essenzialmente positiva dato che, su una scala che va da 0 (per niente soddisfatti) a 10 (soddisfatti appieno), esprime una soddisfazione media che si aggira intorno al 7. L'interazione complessivamente positiva si estende anche nella fase di studio di coppia, dal momento che 7 coppie su 10 affermano di aver condiviso con i servizi i contenuti e le conclusioni sviluppate nella relazione psicosociale e dunque di sperimentare un processo più che altro di accompagnamento piuttosto che un "esame attitudinale". Ciononostante, nel proseguimento dell'*iter* adottivo la stragrande maggioranza delle coppie (ovvero il 71%) si ritrova a non avere più alcun contatto con i servizi fino al rientro in Italia col bambino; il contatto per più di un terzo delle coppie riprende entro un mese dal rientro e per un altro terzo entro 3 mesi, mentre per il restante numero di

coppie in un arco di tempo che va dai 6 ai 12 mesi. E così nel periodo di post adozione ben 3 neo-famiglie su 5 si trovano a essere seguite e sostenute dai servizi territoriali, peraltro principalmente su iniziativa dei servizi territoriali stessi, anche se la differenza rispetto all'iniziativa delle coppie è contenuta (vedi figura 14).

Oltre la metà dei nuovi genitori adottivi (il 58,3%) dichiara che allo stato attuale delle cose (si ricorda che la rilevazione li coinvolge in un periodo che va all'incirca dai 6 mesi a un anno dall'autorizzazione all'ingresso con il figlio) non ritiene utile alcun altro supporto.

Figura 14 - Coppie adottive secondo i contatti con i servizi territoriali nel periodo di post adozione. Toscana. Anno 2009



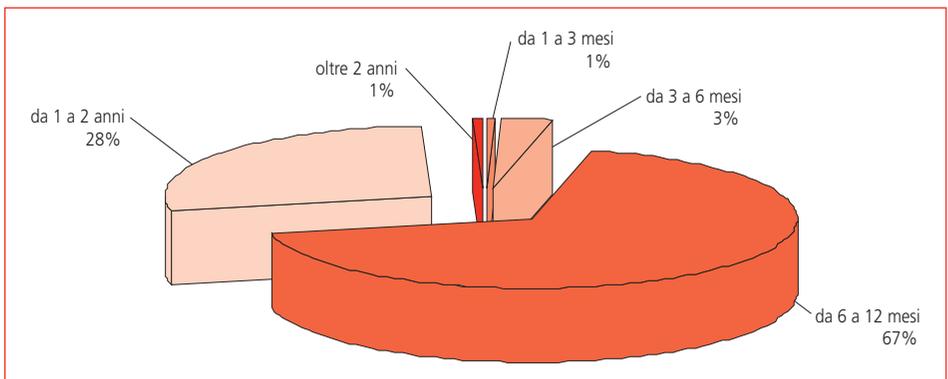
I dati confermano l'andamento discontinuo della relazione coppie-servizi: nella fase pre-adozione il servizio si fa carico della coppia attraverso corsi informativi, formativi e la stesura dell'indagine psicosociale, per lasciare spazio all'intervento degli enti autorizzati nella fase di attesa, per poi farsi nuovamente presente, nella maggioranza dei casi, nel corso del primo anno di inserimento del bambino in famiglia, vale a dire nel momento forse più delicato dato che la coppia si ritrova fortemente impegnata nella ristrutturazione del nucleo familiare e quindi nella costruzione di un nuovo equilibrio e un diverso assetto relazionale rispettoso dei bisogni di ciascuno.

L'interazione con il tribunale per i minorenni

Altro fronte di relazione fondamentale per le coppie aspiranti adottive è quello con il tribunale per i minorenni competente per il territorio di residenza; si tratta di una relazione cruciale dal momento che sfocia nel rilascio o meno del decreto di idoneità, presupposto necessario dell'adozione stessa. Nello specifico il rilascio avviene in tempi prossimi a quelli previsti dalla normativa: in particolare il 71% delle coppie ha ottenuto il decreto entro un anno dalla pre-

sentazione della dichiarazione di disponibilità, e di queste il numero maggiore in un tempo che va dai 6 ai 12 mesi (vedi figura 15). Una tempistica che discosta in modo significativo la situazione toscana da quella nazionale, contraddistinta da tempi più lunghi: basti pensare che a livello nazionale il decreto di idoneità è ottenuto entro un anno dalla maggioranza, ovvero dal 54% del totale, ma si tratta di una quota inferiore di ben 17 punti percentuali rispetto a quella regionale.

Figura 15 - Coppie adottive secondo il tempo intercorso dalla data di presentazione della dichiarazione di disponibilità alla data del rilascio del decreto di idoneità. Toscana. Anno 2009



Per quanto riguarda il perfezionamento dell'iter adottivo, ovvero in concreto il momento in cui si può finalmente dire di aver portato a termine il percorso e aprire una nuova fase dedicandosi serenamente alla costruzione delle relazioni familiari, la sentenza arriva in tempi contenuti. Infatti il 45% circa dei neo-genitori ha ottenuto dal tribunale la ratifica della sentenza di adozione pronunciata dall'Autorità straniera entro un mese; in 8 casi su 10 entro 3 mesi. Sempre entro 3 mesi il provvedimento viene reso efficace in oltre tre quarti dei casi.

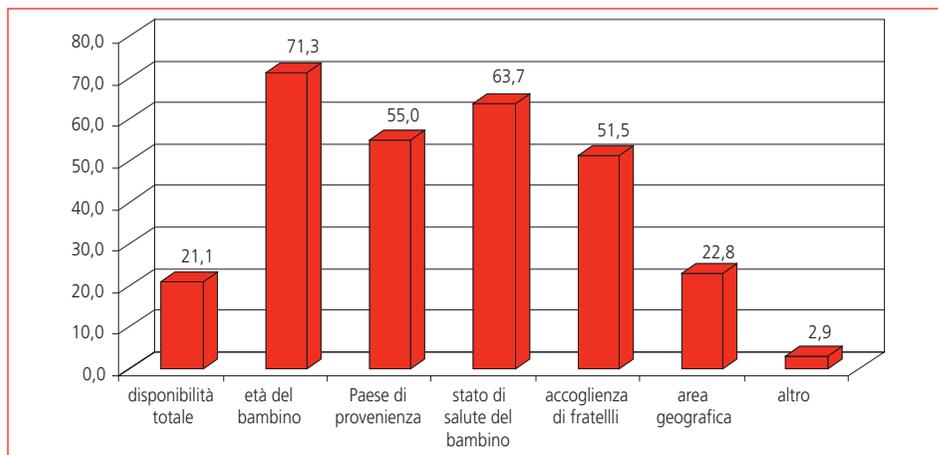
Nell'insieme la relazione con il tribunale è stata vissuta sostanzialmente in modo positivo, tanto che nel coro di voci non c'è chi esita a dichiarare che «il tribunale per i minorenni offre buone informazioni ed è sufficientemente efficiente».

L'interazione con gli enti autorizzati

Una volta ottenuta l'idoneità le coppie si confrontano, entro un anno dal rilascio del decreto, con la scelta dell'ente autorizzato cui affidare la procedura; le coppie toscane hanno dichiarato di aver effettuato la loro scelta rifacendosi per lo più all'esperienza di altre coppie adottive, utilizzando quindi come criterio il "passaparola". La scelta si rivela comunque valida dato che più di 9 coppie su 10 sono arrivate a concludere efficacemente il proprio iter senza

bisogno di cambiare ente. Oltretutto con l'ente scelto, una volta affidato il mandato, le coppie affermano di avere avuto la possibilità di confrontarsi apertamente e di esprimersi liberamente circa la propria disponibilità. E ad eccezione di poco più di un quinto che ha manifestato disponibilità totale, circa 4 coppie su 5 hanno invece espresso mediamente tre indicazioni ciascuna⁷. Innanzitutto il 71,3% delle coppie ha manifestato una maggiore disponibilità verso l'adozione di un bambino il più piccolo possibile, preferibilmente in età prescolare (sempre nel rispetto di quanto indicato nel decreto di idoneità); altre indicazioni riguardano lo stato di salute del bambino, il Paese di provenienza e il desiderio di accoglienza di fratelli (vedi figura 16): una successione in linea con quella rilevata a livello nazionale. Rispetto al Paese di origine del bambino, la metà delle coppie ha scelto in piena autonomia; per circa un terzo la scelta è stata fatta dall'ente ma sulla base delle preferenze espresse dalla coppia stessa, mentre nel restante 17% circa dei casi la coppia si è affidata completamente all'ente.

Figura 16 - Coppie secondo la disponibilità data all'ente autorizzato al conferimento dell'incarico. Toscana. Anno 2009 (risposte multiple)



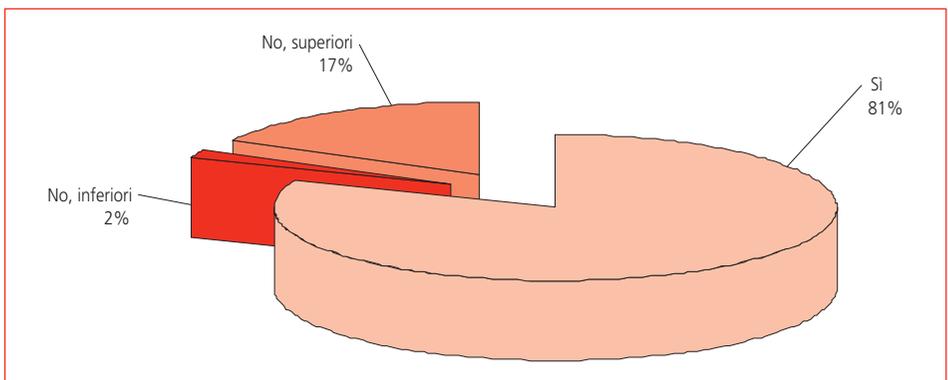
Nonostante sia impossibile stabilire a priori delle tempistiche che riflettano con precisione la realtà, è sicuro che dal momento in cui la coppia ha espresso la disponibilità all'adozione a quello in cui è arrivata a incontrare il bambino sono trascorsi non meno di 2 anni e fino anche a 9. Solamente dal conferimento dell'incarico all'ente autorizzato all'ingresso in Italia con il bambino si registra infatti un tempo medio di 26 mesi, ovvero poco più che 2 anni. In ogni

⁷ Ciò è determinabile dal numero di risposte multiple rilevate al riguardo.

caso, secondo la maggioranza delle coppie, i tempi di attesa dal momento del conferimento dell'incarico all'ente autorizzato all'incontro col bambino sono stati quelli approssimativamente indicati dall'ente. Sono circa il 29% coloro i quali riferiscono tempi più lunghi di quelli preventivati. Segue poi circa un quarto di coppie che invece ha sperimentato tempi addirittura inferiori a quelli previsti. In ogni caso le coppie lamentano un'eccessiva lunghezza dei tempi, che mette a dura prova.

Il peso da sopportare quindi è tutt'altro che irrilevante e spesso diventa ulteriormente gravoso per i costi da sostenere, che comprendono tutte le spese delle procedure in Italia e all'estero, le spese del rappresentante straniero e dei suoi collaboratori, oltre alle spese del viaggio (o talvolta dei viaggi) che la coppia adottiva fa per incontrare il bambino e quelle della permanenza nel Paese di origine per un periodo di tempo che in genere varia da 1 a 2 mesi. Più di 8 coppie su 10 comunque dichiarano che i costi complessivi prospettati dall'ente autorizzato all'inizio del percorso sono stati rispettati (figura 17).

Figura 17 - Coppie adottive secondo il rispetto dei costi preventivati dall'ente autorizzato. Toscana. Anno 2009



Per quanto non siano da sottovalutare specifiche situazioni negative, l'esperienza complessiva vissuta con l'ente autorizzato appare nell'insieme sostanzialmente positiva: in una scala che va da 0 (per niente soddisfatti) a 10 (pienamente soddisfatti), nella maggioranza dei casi si rilevano valori sempre elevati e di conseguenza giudizi medi che "come minimo" si aggirano intorno al 7. Ad esempio, rispetto agli incontri informativi e ai corsi di preparazione seguiti presso l'ente durante le varie fasi del percorso adottivo, il giudizio medio registrato è uguale a 7,9, a indicare che il periodo dell'attesa si è rivelato tutt'altro che un tempo vuoto, ma un passaggio, un momento di crescita per le coppie, di formazione e sostegno all'incontro con il bambino, e come tale proficuo. Apprezzamenti altrettanto positivi – con stime medie uguali

Parte I. Le dimensioni del fenomeno e le linee di tendenza

addirittura a 8 – si riscontrano poi rispetto all’operato del personale dell’ente autorizzato sia in Italia che all’estero. E soddisfazione infine si ritrova anche rispetto al periodo delicato e complesso del post adozione, in cui poter essere accompagnati e sostenuti diventa di estrema rilevanza.

Sebbene su un simile gradimento complessivo con molta probabilità influisca anche il fatto che l’obiettivo per il quale è stata intrapresa questa strada irta e faticosa sia stato finalmente e recentemente raggiunto, ugualmente non si può non riconoscere una valutazione sostanzialmente positiva da parte delle famiglie adottive toscane dell’impegno e l’operato degli enti con i quali si sono confrontate.

PARTE II
DALL'INFORMAZIONE E PREPARAZIONE
DELLE COPPIE ASPIRANTI ADOTTIVE
ALLE PROBLEMATICHE DEL POST ADOZIONE

Il sistema regionale per le adozioni e la centralità del centro adozioni, fra manutenzione e sviluppo

Lorella Baggiani, Regione Toscana

La tematica della promozione e del sostegno all'adozione nazionale e internazionale è presente nella normativa della Regione Toscana fin dal 1997, anno di emanazione della LR 72 che per prima, anticipando lo spirito della riforma della materia socioassistenziale segnata con la L. 328/2000, ha introdotto una visione di sistema nel complesso quadro dei diritti di cittadinanza sociale¹. Di fatto le politiche di tutela dei minori che la nostra regione ha intrapreso negli ultimi quindici anni sono scaturite dall'elaborazione culturale condotta alla luce dei principi sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989; da questa fonte inesauribile di obiettivi e finalità si sono generati piani programmatici e operativi che hanno dato vita a due grandi filoni di intervento, rappresentati dalle azioni di prevenzione e protezione per i bambini con famiglie inadeguate ai loro bisogni e dalla realizzazione di un sistema di accoglienza per bambini e ragazzi che hanno avuto l'opportunità di incontrare una nuova famiglia².

La spinta organizzativa per la realizzazione sul territorio regionale dei centri per l'affido e dei centri per l'adozione³ ha così delineato nel tempo quel sistema integrato di servizi per i minori che ha rappresentato, pur con le trasformazioni fisiologiche dettate dalla rapida mutazione dei bisogni e dal primato delle prassi, l'impianto operativo dal quale si sono diramati i vari percorsi di promozione, tutela e sostegno che ancora oggi connotano le diverse e articolate realtà territoriali.

Certo in questo processo costruttivo ha avuto un impatto dirompente la disciplina che nel 1998 e nel 2001 ha revisionato la legge 184 del 1983⁴, affidando ai servizi socioassistenziali degli enti locali, in stretta collaborazione con le aziende sanitarie, compiti specifici in ordine all'informazione e alla preparazione degli aspiranti all'adozione, nonché all'attività di valutazione ai fini dell'idoneità e di sostegno nella fase di inserimento del minore.

Nella costruzione della rete dei servizi dedicati alle coppie che si avvicinano al mondo dell'adozione e per il sostegno ai nuovi nuclei genitoriali, in Regione Toscana la pietra d'angolo è costituita dall'Accordo di programma sottoscritto nel 2002 al quale, ancora oggi, sono saldamente ancorati sia la *governance* regionale che gli enti locali nella loro funzione di soggetti erogatori delle prestazioni. L'Accordo di programma persegue, in una visione concreta del

¹ LR 3 ottobre 1997, n. 72, *Organizzazione e promozione di un sistema di diritti e cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati*, art. 22, comma 3, punti 1. Legge abrogata dalla LR 24 febbraio 2005, n. 41, *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*.

² Si vedano le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice.

³ I quattro centri per l'adozione di area vasta sono stati istituiti con l'accordo di programma di cui alla del. GR 12 novembre 2001, n. 1218 e tramite DPGR 29 maggio 2002, n. 128. I centri affido sono stati organizzati in base alla del. CR 25 luglio 1994, n. 348, *Direttiva ai Comuni e alle unità sanitarie locali per la costituzione e il funzionamento del servizio per l'affidamento familiare*.

⁴ Si vedano in tal senso la L. 31 dicembre 1998 n. 476, *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla L. 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri* e la L. 28 marzo 2001 n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

contesto dei bisogni e dell'oggettività delle funzioni poste dalla rinnovata normativa in capo a ogni istituzione, la scelta strategica di calare la materia dell'adozione in una rete ben definita di responsabilità, azioni e interventi; una rete nella quale la riorganizzazione dei servizi per le adozioni sul territorio regionale si improntava alla netta distinzione tra le attività afferenti all'indagine sociofamiliare, necessaria al rilascio dell'idoneità degli aspiranti, e il percorso per l'informazione, la preparazione e il sostegno perseguito attraverso l'articolazione di quattro centri per l'adozione di area vasta.

Una scelta lungimirante, quest'ultima, praticata per tentare di istituire un livello di servizio sovrazionale, a garanzia dei principi di uniformità e di diritto d'accesso alle prestazioni tradizionalmente riconosciuti dalla normativa regionale in campo socioassistenziale. La specificità del coordinamento e del raccordo con i servizi territoriali rappresenta, com'è ormai riconosciuto, l'elemento distintivo dei quattro centri per l'adozione di area vasta, gestiti dai comuni capofila di Firenze, Prato, Siena e Pisa, e consente la realizzazione di attività mirate che, quasi in via esclusiva, assicurano l'orientamento, l'informazione e la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione. Parlano di tutto questo i dati raccolti e consolidati nel tempo – riproposti nell'aggiornamento 2011 anche in questo rapporto – a documentare l'impegno e la *mission* che questi servizi, senza soluzione di continuità, salvaguardano nel panorama regionale.

Ma molto dice dell'operatività e delle procedure via via affinate anche la serie di atti amministrativi, quali protocolli d'intesa, protocolli metodologici e accordi di collaborazione, che si collocano a corollario dell'Accordo di programma del 2002 e che hanno nel tempo animato e colmato di contenuti la struttura di quel basilare atto amministrativo⁵.

A fianco del popolamento che ha avuto l'Accordo di programma grazie a una serie di provvedimenti che nel tempo hanno delineato una sorta di mappa attuativa, è andato maturando il pieno riconoscimento del ruolo di servizi essenziali assunto dai quattro centri per l'adozione. In questa chiave vanno infatti letti passaggi strategici come l'inserimento dei centri per l'adozione tra gli strumenti della programmazione regionale, quale modello di gestione associata di una serie di funzioni e di attività, e l'allineamento alle modalità di ripartizione annuale del fondo sociale regionale riservata alle zone sociosanitarie, oggi società della salute. Un riconoscimento dal quale traspare lo standard di qualità perseguito da queste realtà fin dal momento della loro costituzione, con alcune peculiarità – quali la formazione continua degli operatori, l'integrazione sociosanitaria, la collaborazione attiva con gli enti autorizzati, i percorsi di raccordo con i referenti organizzativi di zona per l'adozione – che davvero candidano la Regione Toscana a livelli di eccellenza (per usare un termine ormai abusato) nel campo dei servizi dedicati alla preparazione dell'iter adottivo.

Va da sé che la gestione della consistente eredità messa in moto con l'attivazione dei centri adozione non è stata, e non è, un cammino scervo di ostacoli. Innanzitutto la tenuta del

⁵ Cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice. Nello specifico il § 5, Gli atti attuativi dell'Accordo di programma.

modello di area vasta, di impronta marcatamente integrata e multidisciplinare, ha risentito a fasi alterne della contrazione delle risorse umane e della sempre più accentuata difficoltà ad assicurare l'approccio multiprofessionale. I più ampi scenari di riorganizzazione territoriale, culminati nel processo di affermazione delle società della salute, ora di nuovo in fase di riposizionamento, hanno poi innescato compagini organizzative interne variamente diversificate, con periodi di necessari riassetamenti. Anche il fattore della relazione e della cooperazione con gli enti autorizzati, ingrediente primario dell'esperienza sviluppata dai centri adozione, ha richiesto particolari cure, per mantenere la dimensione dell'interazione con tutta la gamma degli attori che agiscono nel percorso adottivo, e che sarebbe auspicabile ampliare.

Le attività di "manutenzione" ordinaria di questi servizi non sono mai venute meno, né dal livello di coordinamento regionale né dal livello degli enti pubblici attuatori dell'Accordo di programma, e piuttosto si sono irrobustite le competenze degli operatori, si è consolidato l'apprezzamento delle coppie per le opportunità offerte, si sono creati legami densi di forieri sviluppi con gli enti autorizzati e ha preso campo il riconoscimento della validità del percorso formativo in rapporto al grado di maturazione e consapevolezza raggiunto dai futuri genitori adottivi di fronte alla fase di valutazione della loro idoneità.

In questo scenario è intervenuto il percorso per la predisposizione del nuovo *Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015*: il lavoro istruttorio, propedeutico al primo step amministrativo – la presentazione del documento al Consiglio regionale⁶ –, ha costituito l'*humus* per la puntualizzazione degli obiettivi di rafforzamento e di revisione del sistema toscano adozioni nel più vasto quadro del mantenimento degli standard dei servizi e dello sviluppo di alcune linee strategiche di intervento.

Le piste comuni per il perseguimento degli obiettivi connessi alla tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi riguardano fondamentalmente tre ambiti che rappresentano altrettante direttrici trasversali a ogni azione di programmazione e indirizzo perseguita dalla Regione:

- la spinta all'integrazione tra istituzioni e servizi;
- la valorizzazione e il sostegno di meccanismi di co-gestione delle risorse umane e strumentali, che si esprime in sostanza nella promozione delle équipes multiprofessionali;
- il raccordo tra approcci professionali e culturali diversi, da ricercare nell'espressione condivisa di atti di indirizzo metodologico e organizzativo.

La nuova proposta di *Piano sanitario e sociale integrato regionale*, riconoscendo il naturale esaurimento dell'onda propulsiva attivata dalla legge 149/2001 per la fase di avvio di "nuovi" servizi, individua la necessità di guardare oltre l'orizzonte consolidato dei centri per l'adozione per includere e valorizzare la pluralità di soggetti e il complesso di responsabilità che connotano l'iter adottivo.

⁶ Proposta di del. CR 12 novembre 2011, n. 38. Cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice, § 2.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Si configurano quindi misure per il rafforzamento al sistema regionale sulle adozioni, in particolare su alcuni nodi nevralgici che hanno a che fare con i delicati momenti dell'attesa delle coppie, delle fasi successive all'inserimento nella famiglia del minore adottato, con il disvelarsi dei casi di crisi adottiva, e quindi del necessario approfondimento conoscitivo, con la prospettiva delle istanze non più eludibili della ricerca delle origini e dell'elaborazione dell'identità personale.

In questo contesto di programmazione, la Regione si è adoperata per l'aggiornamento e il rinnovo delle forme di collaborazione tra i centri per l'adozione e gli enti autorizzati, inserendo per la prima volta tale rapporto in una prospettiva sistemica, finalizzata a portare organicità e unitarietà a tutta la materia. È questa la ragione per cui l'attività tradizionale, incentrata nella collaborazione proficua con gli enti autorizzati, pur riconfermata, non costituisce il campo univoco d'azione regionale, ma si dilata in una serie di relazioni e connessioni che hanno la pretesa di intercettare e coinvolgere gli attori istituzionali, i servizi e i soggetti privati che giocano un ruolo nel percorso adottivo. Va infatti sottolineato il profilo estensivo del nuovo *Accordo di collaborazione* sottoscritto nel 2012⁷, sia dal punto di vista contenutistico e temporale (3 anni, la durata) che dei soggetti firmatari, nella logica di migliorare la qualità complessiva del sistema, favorire le forme di collaborazione, facilitare la diffusione della conoscenza e della cultura dell'adozione. Nell'individuazione degli ambiti di impegno comune si è proceduto, infatti, a considerare fasi e sfaccettature dell'adozione che vanno dalle attività di promozione e sensibilizzazione per la diffusione della cultura dell'accoglienza, alla condivisione di linee guida e protocolli operativi, dal potenziamento di strumenti informativi e di orientamento per le coppie, allo studio per la realizzazione di un sistema informativo integrato.

Due i punti focali che richiedono un impegno particolare e una convergenza istituzionale: la costituzione di un tavolo di lavoro per l'attivazione della rete tra i servizi e le varie istituzioni, *in primis* il tribunale per i minorenni, e l'individuazione di interventi da realizzarsi in collaborazione con le istituzioni scolastiche per affrontare il nodo critico dei rapporti tra bambini adottati e mondo della scuola.

L'operatività dei rinnovati obiettivi fissati attraverso questo Accordo è storia recente e si sostanzia nella costituzione di gruppi di lavoro che, con il coordinamento regionale e grazie all'apporto tecnico-scientifico e organizzativo del Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza, si sono concentrati su tre aree di approfondimento che contemplano le varie tematiche condivise nell'atto sottoscritto:

- la collaborazione fra servizi sociali e sanitari, per la revisione degli strumenti operativi e lo sviluppo delle professionalità;
- l'approfondimento conoscitivo del fenomeno adottivo, la documentazione e il monitoraggio delle attività dei servizi e dei soggetti coinvolti nel processo;

⁷ Per un'analisi delle linee prioritarie di intervento alla base dell'Accordo si veda del. GR 27 dicembre 2011, n. 1998. Cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice, § 5.

- la promozione della cultura dell'adozione, il raccordo con altri soggetti e con le agenzie educative.

Si diceva della conferma del rapporto di collaborazione tra centri per l'adozione ed enti autorizzati per le attività di preparazione alle coppie aspiranti all'idoneità e per lo scambio reciproco di informazioni utili a sostenere e qualificare il percorso adottivo. Un obiettivo che è stato sviluppato in un lavoro di confronto congiunto, confluito nell'elaborazione di un documento attuativo dell'Accordo⁸ che puntualizza le modalità di conduzione delle attività di preparazione delle coppie, ne declina le tematiche, schematizza la gestione degli incontri con l'indicazione degli argomenti da trattare e l'articolazione contenutistica, e individua infine la procedura per lo scambio di informazioni. Si tratta di una definizione *ex novo* della materia che sostanzia la relazione tra centri ed enti, tanto più necessaria in considerazione del fatto che l'Accordo di collaborazione del 2012 ha avuto sia la conferma dell'adesione da parte degli enti autorizzati già firmatari dei pregressi protocolli d'intesa, sia l'inserimento di 8 nuovi soggetti che per la prima volta si stanno confrontando con il sistema di servizi di area vasta: un patrimonio consistente di competenze, professionalità e disponibilità che ha richiesto una gestione mirata per l'inserimento graduale nelle attività consolidate di preparazione alle coppie, ai fini della piena integrazione delle risorse e dell'armonizzazione dell'insieme delle informazioni che devono essere garantite.

Il percorso di lavoro e approfondimento derivante dall'Accordo fin qui richiamato, tuttora *in itinere*, è fiancheggiato dal provvedimento con il quale, sempre nel 2012, si è andati alla ridefinizione dei termini di collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Firenze⁹. La delibera approva anche in questo caso un accordo che potenzialmente segna una nuova fase nei rapporti tra Regione Toscana e Tribunale fiorentino, laddove all'obiettivo riconfermato dello sviluppo del sistema informativo regionale sui minori attraverso la raccolta e l'analisi dei dati resi disponibili dallo stesso Tribunale, si persegue la finalità di un raccordo istituzionale che consenta di condividere metodologie, indirizzi e attività a diretta ricaduta sull'operatività dei servizi di tutela e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dell'importanza strategica del mantenimento e dello sviluppo del sistema di conoscenze reso fruibile grazie alla gestione ed elaborazione informatica e analitica dei dati del Tribunale è testimonianza cogente questo rapporto, che si pone come l'approfondimento qualitativo di un'attività annuale, ricorrente, a carattere di monitoraggio, peraltro rara nel panorama italiano. Molto rimane da fare, inutile negarlo, sul versante invece della costruzione di un raccordo operativo con il Tribunale, che pure, come si è detto, è riconosciuta a livello di obiet-

⁸ Decr. dirig. 26 marzo 2012, n. 1165. Cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice, § 5.

⁹ Per una disamina degli atti regionali relativi al rapporto tra Regione Toscana e Tribunale per i minorenni di Firenze cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice, § 6.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

tivo: l'allineamento temporale dell'*Accordo di collaborazione* sulle tre annualità correlate alla programmazione regionale consentirà quantomeno il reciproco coinvolgimento sui percorsi mirati, la collaborazione su progettualità specifiche e la verifica dei bisogni di approfondimento conoscitivo dei fenomeni.

Da questa stagione di rinnovati impegni regionali stanno emergendo, infine, elementi utili a una possibile riconsiderazione delle attività assicurate dai centri per l'adozione di area vasta. Il primo passo in tal senso è stato segnato dalla sottoscrizione della convenzione tra Regione Toscana e i comuni capofila cui afferiscono i centri, mirata alla collaborazione per l'attuazione della legge regionale del 2009 con la quale sono stati previsti contributi economici per le coppie impegnate in adozione internazionale¹⁰. Nel complesso procedimento per erogare contributi a valere sugli interessi maturati a seguito dell'accensione di prestiti finanziari, che costituisce la sostanza della normativa, l'esperienza e la competenza maturata dal personale dei centri si è rivelata fondamentale, in fase sia istruttoria che gestionale.

Si tratta comunque di attivare un percorso di confronto e condivisione che valorizzi ulteriormente la funzione strategica dei centri per l'adozione, riconfermandone il ruolo di interlocutori primari nello scenario delle politiche regionali ed estendendo i possibili campi d'azione. Già l'ultimo provvedimento adottato nel 2012 per la programmazione e il finanziamento delle attività¹¹ si posiziona su questa lunghezza d'onda, stabilendo che la collaborazione tra Regione e centri sia mirata anche alle tematiche emergenti nell'ambito del sostegno alle famiglie da assicurare durante il periodo dell'attesa e nella fase postadottiva: attività che di fatto, già per alcuni centri, costituiscono un impegno avviato. Va preso atto del resto delle mutate condizioni in cui questi servizi si trovano a operare, come dimostrano i dati riportati nella sezione di questo rapporto dedicata all'analisi dei flussi informativi derivanti dai centri. A fronte infatti della flessione delle richieste regionali di disponibilità all'adozione da parte delle coppie, si registra anche un calo del volume di attività dei centri stessi, sia sul versante dell'azione informativa che sul versante dell'organizzazione e gestione degli incontri di preparazione.

Ecco quindi che la riconsiderazione del campo d'azione dei quattro centri per l'adozione di area vasta, muovendo anche da presupposti oggettivi, può rappresentare una nuova frontiera d'impegno comune per liberare ulteriori sinergie dalla rete dei servizi e per sostenere azioni orientate verso la logica del sistema integrato.

¹⁰ Decr. dirig. 22 dicembre 2011, 6250; LR 19 novembre 2009, n. 70, *Interventi di sostegno alle coppie impegnate in adozioni internazionali*. Cfr. le tavole ricognitive sulla normativa regionale in materia di adozione riportate in Appendice, § 1.

¹¹ Del. GR 26 dicembre 2012, n. 1016.

L'attività di informazione e preparazione degli aspiranti genitori adottivi

Sabrina Breschi, Istituto degli Innocenti

La possibilità, per quanti abbiano intenzione di intraprendere un percorso verso l'adozione, di usufruire di un percorso neutrale e approfondito di informazione e preparazione è riconosciuta come la prima dimensione di qualità dell'iter adottivo¹; una fase di approfondimento e riflessione in cui aiutare gli aspiranti genitori adottivi a farsi un'idea più realistica e concreta rispetto a tale impegnativo progetto di vita. La normativa italiana assegna ai servizi territoriali il compito di garantire un'adeguata informazione a quanti siano interessati a conoscere le diverse forme di accoglienza e di preparazione per coloro che intendano intraprendere il percorso adottivo. In Toscana, tali funzioni sono svolte in via prevalente, sulla base di un accordo di programma vigente ormai dal 2002, dai quattro centri per l'adozione di area vasta, attivi a Pisa, Firenze, Prato e Siena. I centri per l'adozione costituiscono una realtà unica in tutta Italia con un'organizzazione che ha permesso di garantire, attraverso un servizio coordinato a livello sovraterritoriale, una funzionalità effettiva e omogenea per l'intero territorio regionale.

L'attività dei centri per l'adozione è stata nel tempo implementata e integrata con il lavoro svolto dagli enti autorizzati, firmatari di specifici protocolli e accordi con la Regione Toscana e i servizi, rinnovati negli anni, che definiscono le modalità di partecipazione e collaborazione degli enti al percorso di preparazione.

Nel sistema toscano, in sintesi, la realtà dei centri per l'adozione assolve due funzioni specifiche di servizio all'utenza:

- quella di punto informativo, attraverso contatti telefonici e colloqui, per quanti desiderino approfondire in generale il tema dell'accoglienza familiare, e di primo orientamento per quanti siano già intenzionati a intraprendere il percorso adottivo;
- quello di luogo di preparazione, attraverso i corsi e con la collaborazione degli enti autorizzati, per quanti abbiano deciso di intraprendere l'iter dell'adozione internazionale.

Si tratta di un servizio ormai collaudato e stabilizzato che, come vedremo anche analizzando i dati nel dettaglio, riscuote un crescente e unanime riscontro positivo alla propria attività che si è rafforzata nella prospettiva di garantire una copertura quasi totale per la preparazione degli aspiranti genitori adottivi, divenendo di fatto un passaggio preliminare molto caldeggiato non solo dagli operatori, assistenti sociali e psicologi dei servizi e dagli enti autorizzati, ma anche dai Tribunali per i minorenni di Firenze e di Genova.

La dimensione di area vasta, il forte coordinamento che i centri hanno assicurato fra di loro nel tempo, l'investimento e i percorsi di aggiornamento garantiti nel tempo dalla stessa Regione Toscana come descritti nel capitolo precedente, hanno consentito di offrire percorsi e contenuti omogenei nel territorio regionale.

¹ Cfr. Commissione per le adozioni internazionali, *Verso la qualità del percorso di adozione internazionale. Dall'esperienza agli orientamenti e indirizzi per un intervento di qualità nella presa in carico e accompagnamento delle famiglie adottive*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010 (Studi e ricerche, 13).

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

I centri per l'adozione sono inoltre divenuti punto di riferimento esperto e osservatorio privilegiato, nella nostra realtà regionale, per captare tendenze in atto nonché rispondere alle "flessioni" positive o negative dell'interesse e della cultura sociale nei confronti dell'accoglienza familiare.

Fin dalla loro costituzione i centri hanno usufruito di un sistema informativo (Cenado) quale strumento di monitoraggio dell'attività, che nel tempo ha contribuito ad ampliare il quadro dei dati disponibili a livello regionale sul percorso adottivo. La registrazione delle attività erogate, di tipo informativo e formativo, come quella della partecipazione ai corsi, hanno permesso un monitoraggio omogeneo nell'ambito dei quattro centri e quindi nell'ambito dell'intero territorio regionale. Attraverso i questionari di gradimento somministrati alle coppie alla fine dell'ultimo giorno del corso di preparazione, abbiamo inoltre un indicatore in tempo reale e immediato dell'andamento dell'intero lavoro svolto.

Contatti e colloqui informativi

I centri per l'adozione garantiscono una prima risposta informativa telefonica e un'azione più mirata di informazione a potenziali interessati al percorso adottivo, attraverso la realizzazione di colloqui. Dal colloquio informativo alla partecipazione al corso di preparazione, la coppia aspirante all'adozione trova nel centro un'accoglienza professionale, disponibilità, attenzione alla relazione, nonché una conoscenza consolidata sul percorso adottivo sia nazionale sia internazionale, grazie all'esperienza maturata dagli operatori attraverso il lavoro con le coppie e i bambini adottati, con le famiglie multiproblematiche e i minori, svolto nel proprio territorio di appartenenza.

Rispetto al volume di attività, il complesso dell'azione informativa risente per il 2011 di una flessione sia rispetto al primo contatto telefonico che ai colloqui realizzati in presenza.

Tabella 1 - Colloqui informativi. Totale centri adozione. Anni 2004-2011

	Anni								Totale Toscana
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	
Colloqui informativi	535	522	618	577	449	531	528	407	4.167
<i>di cui con precedenti contatti informativi</i>	244	228	261	240	167	233	301	256	1.930
<i>% sul totale colloqui</i>	45,6	43,7	42,2	41,6	37,2	43,9	57,0	62,9	46,3
<i>di cui disponibili a frequentare il corso di gruppo</i>	461	459	562	539	434	521	512	395	3.883
<i>% sul totale colloqui</i>	86,2	87,9	90,9	93,4	96,7	98,1	97,0	97,1	93,2
<i>di cui disponibili all'incontro con gli enti autorizzati</i>	474	483	582	548	430	516	509	388	3.930
<i>% sul totale colloqui</i>	88,6	92,5	94,2	95,0	95,8	97,2	96,4	95,3	94,3

Tabella 2 - Colloqui informativi per centro adozione. Anno 2011

	Centri adozione				Totale Toscana
	Firenze	Pisa	Prato	Siena	
Colloqui informativi	114	146	88	59	407
<i>di cui con precedenti contatti informativi</i>	90	137	4	25	256
<i>% sul totale colloqui</i>	78,9	93,8	4,5	42,4	62,9
<i>di cui disponibili a frequentare il corso di gruppo</i>	111	144	85	55	395
<i>% sul totale colloqui</i>	97,4	98,6	96,6	93,2	97,1
<i>di cui disponibili all'incontro con gli enti autorizzati</i>	111	142	85	50	388
<i>% sul totale colloqui</i>	97,4	97,3	96,6	84,7	95,3

Sicuramente questa tendenza è da mettersi in relazione con la contestuale flessione della disponibilità all'adozione dimostrata dalle coppie toscane già evidenziata in precedenza in quanto, come sarà successivamente approfondito, il "passaggio" dal centro per l'adozione di fatto è divenuto, nella realtà toscana, un momento essenziale del percorso e in conseguenza i due flussi (quello delle coppie che dichiarano la propria disponibilità e quello delle coppie che accedono ai centri) vanno tendenzialmente di pari passo.

Rimane comunque elevata, fino alla quasi totalità, la percentuale di disponibilità di quanti hanno effettuato il colloquio informativo a proseguire nel percorso di preparazione, un indice di un accesso "consapevole" e maturo al centro adozione da parte dei suoi potenziali utenti.

Si mantiene ancora molto alta la percentuale di quanti si rivolgono al centro per l'adozione prima della presentazione della dichiarazione di disponibilità, ed è evidente come il servizio di fatto riesca a intercettare la stragrande maggioranza delle coppie toscane che intraprendono il percorso.

Per quanto i due dati non siano completamente sovrapponibili (in particolare per la mancanza dell'informazione relativa a quante di queste coppie siano riferibili al Tribunale di Genova) è interessante notare la vicinanza fra il dato delle 434 coppie (tolte le 144 non toscane dal totale complessivo di 578) che nel 2011 hanno dichiarato la propria disponibilità all'adozione al Tribunale per i minorenni di Firenze, e quello delle 392 coppie che, nello stesso periodo, hanno avuto un colloquio informativo al centro per l'adozione.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Tabella 3 - Fase del percorso adottivo al momento del colloquio informativo per centro adozione. Anno 2011

Fasi	Centri adozione				Totale Toscana	Valori percentuali
	Firenze	Pisa	Prato	Siena		
Prima della domanda	80	99	66	41	286	73,0
In attesa di idoneità	22	44	22	18	106	27,0
Idoneità	0	0	0	0	0	0,0
<i>di cui conferito incarico EA</i>	0	0	0	0	0	0,0
<i>di cui non conferito incarico EA</i>	0	0	0	0	0	0,0
<i>di cui non indicato</i>	0	0	0	0	0	0,0
Postadottivo	0	0	0	0	0	0,0
Non indicato	0	0	0	0	0	0,0
Totale	102	143	88	59	392	100,0

Per quanto riguarda poi l'interesse specifico della coppia nell'accesso al centro adozione, vediamo che nel 2011 un quarto degli utenti ha segnalato quello delle attività del centro in prospettiva di accedere al corso di informazione-preparazione.

Tabella 4 - Richieste di informazione nei colloqui informativi per tipologia di richiesta e centro adozione. Anno 2011

Informazioni	Centri adozione				Totale Toscana	Valori percentuali
	Firenze	Pisa	Prato	Siena		
Attività centro adozione	470	138	51	54	713	25,7
Adozione internazionale	112	138	78	59	387	14,0
Servizi sociali locali	2	135	23	58	218	7,9
Normativa tutela diritti minori	5	136	2	55	198	7,1
Tribunale per minorenni	1	135	59	58	253	9,1
Tempi necessari per l'adozione	11	132	4	58	205	7,4
Enti autorizzati	32	139	69	58	298	10,8
Forme di solidarietà (adozioni a distanza)	1	5	0	51	57	2,1
Adozione nazionale	111	139	75	59	384	13,9
Congedi parentali e benefici fiscali	0	1	0	51	52	1,9
Altro	0	0	5	1	6	0,2
Totale	745	1.098	366	562	2.771	100,0

Corsi di preparazione

Com'era da attendersi, in corrispondenza con il minore accesso al centro adozione, cala nel 2011 anche il numero di corsi di preparazione realizzati e di coppie partecipanti.

Tabella 5 - Corsi di preparazione attivati e coppie iscritte per centro adozione. Anni 2004-2011

Centri adozione	Anni																Numero medio iscritti per corso		
	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011			Totale	
	corsi	coppie iscritte		corsi	coppie iscritte														
Firenze	18	142	21	168	19	165	19	166	9	77	5	57	17	161	11	98	119	1.034	8,7
Pisa	11	83	13	102	19	155	19	173	16	155	15	150	16	156	15	133	124	1.107	8,9
Prato	9	68	8	60	13	99	13	105	12	90	13	99	15	117	10	79	93	717	7,7
Siena	12	82	10	67	11	78	10	73	10	57	10	76	10	76	9	60	82	569	6,9
Totale Toscana	50	375	52	397	62	497	61	517	47	379	43	382	58	510	45	370	418	3.427	8,2

Grazie ai 637 questionari di valutazione sui corsi compilati dai partecipanti a fronte delle 370 coppie iscritte, è possibile documentare informazioni significative sulla partecipazione all'attività di preparazione.

Fra i canali attraverso i quali i partecipanti hanno avuto notizia dell'attività del centro adozione si mantiene determinante, come per gli anni passati, il ruolo dei servizi territoriali e del tribunale per i minorenni, pur essendo ancora rilevante il passaparola fra amici e il reperimento di informazione attraverso Internet.

Tabella 6 - Come è venuto a conoscenza di questo corso?

	Centri adozione				Totale Toscana
	Firenze	Pisa	Prato	Siena	
Amici	19,4	12,4	26,2	18,1	18,0
Servizi sociali	13,2	42,6	23,4	47,6	32,9
Pubblicità	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Internet	24,8	19,4	7,6	10,5	16,3
Iniziativa promossa dal centro adozione	9,3	6,6	17,9	3,8	9,3
Tribunale per i minorenni	30,2	15,7	21,4	17,1	20,3
Enti autorizzati	1,6	0,4	0,7	1,0	0,8
Altro	1,6	2,9	2,8	1,9	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Le motivazioni dichiarate che hanno spinto gli utenti sono di fatto molto differenziate e abbastanza generali (fra i motivi principali: necessità di avere informazioni sull'iter adottivo, 32%, necessità di informazioni generali, 25%); gli argomenti che maggiormente hanno interessato sono quelli legati ai problemi di inserimento del bambino nella famiglia e nella società e le problematiche del bambino e la sua storia, segnalati anche fra gli argomenti che comunque si sarebbe voluto approfondire di più.

Tabella 7 - Quali sono gli argomenti che l'hanno interessata di più? (Totale Toscana)

	Argomento prevalente	Argomento secondario
Aspetti normativi, iter procedurale	15,8	14,3
Problemi su differenze razziali, etniche, culturali	3,3	6,0
Confronto tra genitorialità biologica e adottiva	15,2	13,8
Problemi di inserimento del bambino nella famiglia e nella società	40,3	17,9
Problematiche sul bambino e sulla sua storia	17,6	30,6
Racconto dall'adozione al bambino	6,3	12,9
Presenza o meno di figli naturali o adottivi	0,3	4,1
Altro	1,1	0,5
Totale	100,0	100,0

Per quanto riguarda la preparazione delle coppie, nonostante alcune difficoltà operative segnalate con riferimento alla continuità nella disponibilità delle risorse professionali necessarie (assistenti sociali e psicologi, co-conduttori dei gruppi), possiamo comunque affermare che il livello qualitativo del servizio offerto risulta molto alto e che le coppie hanno a disposizione un percorso che le pone davvero nella condizione di valutare consapevolmente se l'adozione può essere una scelta compatibile e cominciare a proiettarsi verso una possibile genitorialità adottiva.

Questo è confermato dalla valutazione complessivamente positiva che emerge dalle coppie partecipanti, sia rispetto alla dimensione di "gruppo" sia rispetto alla relazione con gli operatori. I corsi di preparazione hanno infatti un impatto determinante nella costruzione di una relazione di fiducia con i servizi, fondamentale per la prosecuzione del percorso in un clima di collaborazione, e non percepito come valutativo.

Tabella 8 - Come si è sentito all'interno del gruppo? (Totale Toscana)

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente	Totale
Ascoltato	0,2	1,0	14,4	34,6	49,8	100,0
Accolto	0,1	0,3	7,0	27,3	65,3	100,0
Libero di esprimermi	0,3	0,5	8,1	26,0	65,2	100,0
Giudicato	70,8	17,1	7,0	2,8	2,3	100,0
Annoiato	84,2	13,4	1,2	0,5	0,7	100,0

Tabella 9 - Come si è sentito con gli operatori? (Totale Toscana)

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Totalmente	Totale
Ascoltato	0,2	0,2	7,7	24,8	67,2	100,0
Accolto	0,0	0,2	6,5	22,4	70,9	100,0
Libero di esprimermi	0,2	0,3	6,3	20,7	72,4	100,0
Giudicato	73,7	13,8	6,5	3,8	2,2	100,0
Annoiato	88,2	10,7	0,3	0,5	0,3	100,0

Il giudizio positivo espresso unanimemente dalle coppie (la totalità consiglierebbe la partecipazione al corso) rispetto sia ai contenuti affrontati sia alla professionalità degli operatori e agli aspetti organizzativi conferma la bontà di un impianto che sicuramente rappresenta un'esperienza di eccellenza.

Tabella 10 - Qual è il suo giudizio sul corso in merito a: (Totale Toscana)

	Molto scarso	Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo	Totale
Temi affrontati	0,0	0,2	5,7	41,8	52,3	100,0
Gli operatori	0,0	0,2	1,4	27,0	71,4	100,0
Il gruppo	0,0	1,0	6,7	37,7	54,6	100,0
Organizzazione centro adozioni	0,2	0,6	7,1	37,6	54,4	100,0

In questo senso ha certo positivamente influito anche il sostegno mantenuto nel tempo dalla Regione alla funzionalità dei centri e al rafforzamento della professionalità dei formatori in essi impegnati.

Quando il percorso adottivo entra in crisi... Interventi dei servizi oltre il normale iter del post adozione e approfondimento su alcuni casi di “fallimento”

Donata Bianchi e Raffaella Pregliasco, Istituto degli Innocenti

Cosa si intende per “fallimento” adottivo? Con questo termine vengono indicate solitamente esperienze adottive accomunate da una “problematicità” nelle relazioni intrafamiliari che tende a raggiungere livelli esasperati.

Lo studio di questo fenomeno trova nella definizione dell’oggetto di analisi e nella sua quantificazione un primo ostacolo. Alcuni ricercatori usano il termine fallimento (*disruption*) per indicare un processo adottivo che si interrompe prima che l’adozione si perfezioni giuridicamente, con il conseguente ritorno del bambino in carico ai servizi¹. Si usa invece il termine di crisi o dissoluzione (*dissolution*) per indicare quelle situazioni in cui si verifica una limitazione, sospensione o decadimento della potestà genitoriale una volta che l’adozione è stata legalmente completata, quindi anche a distanza di molti anni dal suo perfezionamento. Ci sembra una distinzione importante che intende sottolineare le differenti dinamiche e possibili cause sottostanti le varie situazioni oggetto di interesse.

Per quanto il tema delle adozioni difficili, se non fallimentari, sia sempre più sentito e segnalato dai servizi territoriali, non esistono in Italia dati di rilievo nazionale aggiornati² riferibili alla complessiva dimensione quantitativa del fenomeno. Un dato recentissimo è tuttavia ricavabile dall’indagine campionaria su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzata dall’Istituto degli Innocenti³. La ricerca ha rilevato che, tra i 29.309 minorenni stimati presenti al 31 dicembre 2010 presso i servizi residenziali familiari e socioeducativi e le famiglie affidatarie, circa lo 0,8% ha alle spalle un passato decreto di adozione e un nuovo decreto di adottabilità a seguito del decadimento della potestà genitoriale dei genitori adottivi e il 2,9% è stato allontanato da una famiglia adottiva ed è in attesa di un provvedimento definitivo che ne definisca il destino.

Per quanto riguarda il livello regionale, negli ultimi anni la Toscana ha cercato di recuperare in parte questo gap informativo attraverso l’aggiornamento del set di informazioni coperto da alcuni monitoraggi storici del Centro regionale di documentazione per l’infanzia e l’adolescenza. Con riferimento allo stesso anno della ricerca campionaria nazionale sopra citata (2010) e limitatamente ai soli accolti nelle strutture residenziali, il monitoraggio sui bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali di accoglienza per minori al 31 dicembre di quell’anno, effettuato dal Centro regionale, ci fornisce per esempio alcune informazioni connesse al fenomeno, registrando fra le motivazioni principali per il collocamento in struttura “problemi con la famiglia adottiva” nell’1% dei casi e, più in generale, una provenienza da famiglia adottiva nell’1,4%.

¹ Cfr. Brodzinsky, D., Palacios, J., *Lavorare nell’adozione. Dalle ricerche alla prassi operativa*, Milano, Franco Angeli, 2011.

² È del dicembre 2003 l’indagine realizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali con la collaborazione dell’Istituto degli Innocenti *Percorsi problematici dell’adozione internazionale. Indagine nazionale sul fenomeno della “restituzione” dei minori adottati da altri Paesi*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Studi e ricerche, 3).

³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010. Sintesi delle prime risultanze*, [Roma, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2012], (Quaderni della ricerca sociale, 19).

Alcuni dati complessivi derivanti dal monitoraggio degli interventi per bambini e ragazzi in famiglia e fuori famiglia realizzato con le zone sociosanitarie

Sulla base delle sollecitazioni dei servizi su questo spaccato, dovute anche alla generale percezione di "crescita" delle difficoltà dei percorsi nel post adozione, il Centro regionale, attraverso l'attività di monitoraggio con le zone e le società della salute, dal 2010 ha iniziato a raccogliere informazioni che riguardano i progetti d'intervento, attivati dai servizi per bambini e ragazzi adottati al di fuori del normale iter di iniziative di sostegno postadottivo proposte al complesso delle nuove famiglie adottive.

Sono due le tipologie di informazioni raccolte: le principali tipologie di intervento attivate dai servizi e i casi di "fallimento" del percorso adottivo, con distinzione fra adozione nazionale e internazionale.

Tabella 1 - Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento, a esclusione del normale iter postadottivo per tipologia di adozione e zona sociosanitaria/sds - Anni 2010 e 2011

Zone sociosanitarie/sds	2010			2011		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		da adozione nazionale	da adozione internazionale		da adozione nazionale	da adozione internazionale
Lunigiana	3	3	0	3	0	3
Apuane	2	0	2	2	0	2
Valle del Serchio	0	0	0	0	0	0
Piana di Lucca	5	1	4	6	0	6
Val di Nievole	0	0	0	1	0	1
Pistoiese	14	3	11	9	3	6
Pratese	6	0	6	7	0	7
Alta Val di Cecina	0	0	0	1	0	1
Val d'Era	5	0	5	4	0	4
Pisana	3	0	3	5	0	5
Bassa Val di Cecina	0	0	0	4	3	1
Val di Cornia	3	2	1	3	2	1
Elba	1	0	1	5	1	4
Livornese	0	0	0	4	0	4
Alta Val d'Elsa	1	0	1	1	0	1



**Interventi dei servizi oltre il normale iter del post adozione
e approfondimento su alcuni casi di "fallimento"**

➤➤ **Tabella 1 - segue**

Zone sociosanitarie/sds	2010			2011		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		da adozione nazionale	da adozione internazionale		da adozione nazionale	da adozione internazionale
Val di Chiana Senese	1	0	1	0	0	0
Amiata Val d'Orcia ^(a)	0	0	0	0	0	0
Senese ^(a)	5	0	5	2	0	2
Casentino	0	0	0	0	0	0
Val Tiberina	0	0	0	0	0	0
Val d'Arno	3	0	3	1	0	1
Val di Chiana Aretina	6	1	5	9	3	6
Aretina	1	0	1	2	1	1
Colline Metallifere	n.d.	n.d.	n.d.	2	0	2
Colline dell'Albegna	2	0	2	2	0	2
Amiata Grossetana	0	0	0	1	1	0
Grossetana	0	0	0	1	0	1
Firenze	8	6	2	19	6	13
Fiorentina Nord-Ovest	10	4	6	35	9	26
Fiorentina Sud-Est	27	4	23	24	1	23
Mugello	3	0	3	6	2	4
Empolese ^(b)	5	0	5	13	3	10
Val d'Arno Inferiore ^(b)	0	0	0	0	0	0
Versilia ^(c)	3	0	3	0	0	0
Totale	117	24	93	172	35	137

^(a) Nel 2010 i Comuni di Montalcino e San Quirico d'Orcia sono passati dalla Sds Senese alla Sds Amiata Val d'Orcia (ex Amiata Senese).

^(b) Nel 2011 il Comune di Fucecchio è passato dalla Sds Val d'Arno Inferiore alla Sds Empolese. I dati al 2010 fanno riferimento alla vecchia organizzazione territoriale

^(c) il dato del 2010 si riferisce ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza e Massarosa, il dato del 2011 al solo Comune di Massarosa

n.d. = non disponibile

Fatte le dovute premesse relative ad alcuni limiti di tali dati, riferiti ai soli interventi di tipo sociale, ma soprattutto in relazione alla bassa numerosità delle osservazioni e della mancanza di riferimenti storici in materia, il quadro che emerge rappresenta comunque una prima base

Tabella 2 - Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento, a esclusione del normale iter postadottivo per tipologia di intervento e zona socio-sanitaria/sds. Anno 2011 (% per stessa tipologia di intervento) e dal 01/01/2011

Zone socio-sanitarie/sds	Tipologia di intervento									
	interventi di educativa domiciliare	di cui: realizzati dal 01/01/2011	inserimenti in struttura semiresidenziale	di cui: realizzati dal 01/01/2011	inserimenti in struttura residenziale	di cui: realizzati dal 01/01/2011	affidamenti familiari	di cui: realizzati dal 01/01/2011	altre tipologie di intervento	di cui: realizzati dal 01/01/2011
Lunigiana	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Apuane	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1
Valle del Serchio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piana di Lucca	5	4	0	0	0	0	0	0	2	2
Val di Nievole	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Pistoiese	3	1	1	1	0	0	1	0	4	1
Pratese	2	0	2	2	0	0	0	0	3	3
Alta val di Cecina	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Val d'Era	1	1	0	0	3	2	0	0	4	3
Pisana	4	1	0	0	1	0	0	0	3	1
Bassa Val di Cecina	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Val di Cornia	1	2	0	0	2	2	0	0	0	0
Elba	1	0	0	0	0	0	0	0	4	2
Livornese	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Alta val d'Elsa	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Val di Chiana Senese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amiata Val d'Orcia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Senese	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0
Casentino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Val Tiberina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Val d'Arno	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Aretina	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Colline Metallifere	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0
Colline dell'Albegna	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amiata Grossetana	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Grossetana	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Firenze	13	5	4	1	4	5	0	0	2	0
Fiorentina Nord-Ovest	1	2	3	3	1	2	0	0	29	6
Fiorentina Sud-Est	3	1	3	1	2	1	0	0	17	10
Mugello	3	1	1	0	0	0	0	0	3	1
Empolese	3	0	1	1	2	2	0	0	7	3
Val d'Arno Inferiore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Versilia ^(a)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	46	20	15	9	19	14	2	0	105	43
% sul totale	24,7	23,3	8,1	10,5	10,2	16,3	1,1	0,0	55,9	50,0

^(a) I dati si riferiscono al solo Comune di Massarosa

interessante intorno alla quale cercare di costruire condivisione con i servizi (anche di linguaggi) e impostare rilevazioni più significative nei prossimi anni.

I dati, che scattano una fotografia al 31 dicembre, rilevano che i bambini e i ragazzi interessati da un progetto di intervento che si colloca al di fuori del normale iter postadottivo sono stati, nel corso del 2011, 172. Di questi ultimi, 35 provengono da adozione nazionale (di cui 11 con progetto avviato nel corso del 2011) e 137 da adozione internazionale (di cui 54 con progetto avviato nel corso del 2011). A conferma della correttezza delle "percezioni" riportate dagli operatori tutti i dati sono in significativo aumento rispetto al 2010, quando si contavano 117 bambini coinvolti, di cui 24 provenienti da adozione nazionale e 93 da adozione internazionale.

Al di là dei numeri assoluti, pur non essendo disponibili parametri utili di riferimento che ci possano dare indicazioni rispetto al fatto che siano "molti" o "pochi", l'identificazione delle tipologie di intervento fornisce comunque riscontri interessanti rispetto alle modalità di gestione della crisi adottiva. I progetti attivati dai servizi, infatti, prevedono principalmente interventi di educativa domiciliare (46 casi), a supporto delle funzioni genitoriali del nucleo familiare; per 15 casi si è previsto l'inserimento in strutture semiresidenziali, mentre si contano anche casi più compromessi con allontanamento dalla famiglia adottiva: 19 casi di progetti di inserimento in strutture residenziali e 2 soli casi di progetto di affidamento familiare.

Rimane alta una non identificazione specifica di una parte degli interventi (105 progetti sotto la voce "altro intervento") che sarà oggetto di specifico approfondimento con i responsabili area minori delle singole zone.

Il "fallimento" del percorso adottivo: approfondimento sui casi e chiavi di interpretazione

Tra i dati più significativi che emergono dalla nuova sezione del sistema di monitoraggio, vanno poi necessariamente menzionati quelli relativi ai casi di crisi o dissoluzione del progetto adottivo, per utilizzare la terminologia esplicitata in precedenza, avvenuti una volta che l'iter adottivo si è giuridicamente concluso.

Secondo i dati provenienti dalle zone sociosanitarie e dalle società della salute toscane, nel 2010 si contano 9 casi di fallimento adottivo suddivisi in 4 casi di adozione nazionale e 5 casi di adozione internazionale; nel 2011 si conta un caso in più (10 casi) dell'anno precedente, di cui 2 casi provenienti da adozione nazionale e 8 da adozione internazionale.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Tabella 3 - Bambini e ragazzi per i quali è stato verificato il fallimento definitivo del percorso adottivo per tipologia di adozione e zona sociosanitaria/sds. Anni 2010 e 2011

Zone sociosanitarie/ sds	2010			2011		
	Totale	di cui:		Totale	di cui:	
		da adozione nazionale	da adozione internazionale		da adozione nazionale	da adozione internazionale
Lunigiana	0	0	0	0	0	0
Apuane	0	0	0	0	0	0
Valle del Serchio	0	0	0	0	0	0
Piana di Lucca	0	0	0	1	0	1
Val di Nievole	0	0	0	1	0	1
Pistoiese	0	0	0	0	0	0
Pratese	0	0	0	0	0	0
Alta Val di Cecina	0	0	0	0	0	0
Val d'Era	0	0	0	1	0	1
Pisana	0	0	0	0	0	0
Bassa Val di Cecina	0	0	0	0	0	0
Val di Cornia	1	1	0	3	2	1
Elba	0	0	0	0	0	0
Livornese	1	1	0	0	0	0
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0	0	0
Val di Chiana Senese	1	0	1	0	0	0
Amiata Val d'Orcia	0	0	0	0	0	0
Senese	2	0	2	0	0	0
Casentino	0	0	0	0	0	0
Val Tiberina	0	0	0	0	0	0
Val d'Arno	0	0	0	1	0	1
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0	0	0
Aretina	0	0	0	1	0	1
Colline Metallifere	n.d.	n.d.	n.d.	0	0	0
Colline dell'Albegna	0	0	0	0	0	0
Amiata Grossetana	0	0	0	0	0	0
Grossetana	0	0	0	0	0	0
Firenze	2	0	2	0	0	0
Fiorentina Nord-Ovest	2	2	0	2	0	2
Fiorentina Sud-Est	0	0	0	0	0	0
Mugello	0	0	0	0	0	0
Empolese(a)	0	0	0	0	0	0
Val d'Arno Inferiore ^(a)	0	0	0	0	0	0
Versilia ^(b)	0	0	0	0	0	0
Totale	9	4	5	10	2	8

^(a) Nel 2011 il Comune di Fucecchio è passato dalla Sds Val d'Arno Inferiore alla Sds Empolese. I dati al 2010 fanno riferimento alla vecchia organizzazione territoriale.

^(b) Il dato del 2010 si riferisce ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza e Massarosa, il dato del 2011 al solo Comune di Massarosa.

n.d. = non disponibile

Proprio intorno alla riflessione su questi dati, nel corso del 2012, è emersa l'esigenza, nell'ambito del più generale processo di revisione della materia dell'adozione, di approfondire meglio, da un punto di vista qualitativo, le caratteristiche di questi casi definitivi e drammatici di interruzione della relazione genitoriale all'interno delle nuove famiglie adottive. È stata l'occasione per operatori e addetti ai lavori di confrontarsi sulle esperienze vissute, considerando quanto emergeva dalla semplice lettura del dato quantitativo.

Attraverso un incontro di lavoro mirato che ha coinvolto operatori che erano stati direttamente in contatto con i casi rilevati, il Centro regionale ha concordato con le operatrici e gli operatori delle zone di predisporre una scheda di ricognizione finalizzata a descrivere a grandi linee gli elementi caratterizzanti le storie dei casi segnalati nella rilevazione sugli interventi sociali delle zone.

Nello specifico, su ogni situazione riconosciuta dagli operatori come un caso di crisi o dissoluzione del progetto adottivo, sono state richieste le seguenti informazioni:

- dati socioanagrafici del bambino/i e della coppia genitoriale;
- informazioni sulle caratteristiche dell'adozione: adozione nazionale o internazionale, adozione singola o di fratria, età del bambino/a al momento dell'adozione;
- informazioni sul nucleo familiare: presenza o meno di altri figli naturali o adottivi, partecipazione della coppia a corsi di informazione e preparazione all'adozione e a percorsi di sostegno postadottivo;
- dati sulle condizioni psicofisiche del bambino al momento dell'adozione e al momento dell'allontanamento, eventuali certificazione di DSA all'arrivo in Italia;
- motivazioni e condizioni dell'allontanamento del bambino dalla famiglia;
- descrizione del percorso e degli interventi realizzati dal servizio sociale con i genitori e il/la bambino/a dal momento dell'emersione delle prime criticità e fino all'allontanamento;
- descrizione del percorso del/la bambino/a successivamente all'allontanamento definitivo dalla famiglia;
- i principali elementi di criticità che, secondo gli operatori, hanno determinato o che maggiormente hanno influito sull'esito negativo del percorso adottivo.

Il Centro regionale ha raccolto le storie di 17 bambini e adolescenti allontanati dalla famiglia adottiva a seguito del crearsi di situazioni di convivenza inadeguate e in alcuni casi gravemente pregiudizievoli per i minorenni.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Casi approfonditi per area territoriale

Zone e Comuni	Situazioni segnalate
Senese	2
Livornese	1
Val d'Era	2
Firenze	2
Scandicci	2
Val di Cornia	3
Valdinievole	1
Arezzo	1
Valdichiana Senese	1
Valdarno Aretino	1
Piana di Lucca	1
Totale	17

In queste storie di crisi del progetto di adozione sono però coinvolti complessivamente un numero più ampio di bambini e adolescenti poiché in 6 casi il/la minore è stato/a adottato/a con fratelli o sorelle, di cui si hanno scarse notizie, e che in genere vengono divisi dal bambino o adolescente allontanato perché rimangono in famiglia. In un caso ciò accade nonostante la condanna penale a carico della coppia genitoriale riconosciuta colpevole di maltrattamenti ai danni di entrambi i figli adottati.

Per i fratelli che sembra continuino a vivere nella famiglia adottiva come può essere definito ciò che accade, quale senso dare a questi avvenimenti e all'impatto su chi vi assiste? Si può arrivare a formulare l'ipotesi che essi siano vittime di "fallimento assistito"?

Le storie descritte riguardano 13 bambini e adolescenti giunti in Italia attraverso l'adozione internazionale (i Paesi di provenienza sono Brasile, Cile, Lituania, Federazione Russa, Ucraina, Polonia, Etiopia) e 4 bambini di origine italiana. Dal punto di vista del genere, le bambine sono più numerose dei maschi (rispettivamente 10 e 7). È ampio il range dell'età all'adozione, che varia da 20 giorni a 12 anni con una età media all'adozione di 8 anni, mentre all'allontanamento l'età media sale a 13 anni e mezzo. La convivenza con la famiglia adottiva ha una durata media di 6 anni, con un campo di variazione da qualche mese a 17 anni.

Non per tutte le situazioni è stata fornita l'età all'adozione del padre e della madre, ma dai dati disponibili risulta abbastanza elevata e per entrambi si attesta su una età media di circa 43 anni. In quattro casi il bambino è accolto in un nucleo in cui sono già presenti figli naturali della coppia genitoriale, in un caso nati però da una precedente relazione del padre adottivo.

All'arrivo in Italia, 8 bambini manifestavano già segnali di disagio e difficoltà: in un caso per ritardo psicomotorio già rilevato e in 7 per problemi comportamentali e psicologici.

Al momento dell'allontanamento tutti i bambini manifestavano disturbi più o meno accentuati di tipo comportamentale e/o psicologico, non osservati all'adozione, e per 4 di loro c'è stata una certificazione per DSA o disabilità.

I motivi che hanno portato a decidere di allontanare il minore dal nucleo sono essenzialmente riconducibili a: inadeguatezza dei genitori nell'affrontare i problemi del bambino, problemi relazionali gravi con i genitori – specialmente con il padre –, rigidità educativa della madre o del padre, ribellione del minore al contesto familiare e scolastico, condotte pregiudizievoli del minore, sospetto abuso sessuale, maltrattamenti. Dalle informazioni raccolte, infine, si rileva che solo 5 coppie avevano partecipato ai corsi di preparazione all'adozione, e solo 6 pare abbiano beneficiato del supporto specialistico postadottivo.

Data l'esiguità dei casi presentati, l'analisi condotta si limita a fornire alcune riflessioni di senso generale sui dati emersi, senza pretese di oggettività e universalità.

Il primo elemento che sembra costituire un importante fattore di rischio con riferimento al verificarsi di casi di fallimento adottivo risulta la *scarsa preparazione della famiglia adottiva*. Come abbiamo visto, infatti in due terzi dei casi presi in esame risulta che la coppia adottiva non aveva partecipato a percorsi di preparazione e formazione all'esperienza adottiva. Va rilevato che, in alcuni dei casi segnalati, le adozioni hanno avuto luogo quando l'attuale legge che disciplina la materia (legge 476/1998) non era ancora entrata in vigore e non erano di conseguenza previste quali tappe fondamentali del percorso adottivo le attività di orientamento e di preparazione destinate alle aspiranti famiglie adottive e realizzate dai servizi sociosanitari territoriali in eventuale collaborazione con gli enti autorizzati. Ciononostante, è evidente che la mancanza di un'effettiva preparazione all'iter adottivo possa pregiudicare il buon esito di un'adozione; essa risponde infatti all'obiettivo di approfondire le principali aree critiche dell'esperienza adottiva rendendo per quanto possibile la coppia consapevole dei bisogni e delle caratteristiche di bambini che entreranno a far parte della famiglia e delle relative difficoltà che potranno incontrare, offrendo spesso anche alcuni strumenti per farvi fronte.

È necessario infatti che la potenziale coppia adottiva sia portata a conoscenza del fatto che la maggior parte dei bambini adottati (e quindi abbandonati almeno una volta) hanno sviluppato nel loro intimo un modello negativo, che li spinge a non aver fiducia negli adulti e di conseguenza a essere cauti nell'attaccamento. Da questi dati è importante trarre le debite conclusioni. Essere consapevoli della natura e dell'entità delle influenze negative, e conoscerne le possibili conseguenze future può aiutare i genitori adottivi e, ove necessario, gli operatori a rispondere in modo adeguato alla situazione.

Una madre consapevole del fatto che il figlio adottato possa aver subito maltrattamenti fisici o psicologici da parte dei genitori biologici sarà in grado di accettare, all'inizio, di essere tenuta a distanza. Permetterà al figlio di trovare il suo ritmo nel costruire la relazione. Se la madre adottiva non è informata circa gli eventuali abusi subiti dal figlio, vivrà forse con delusione

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

e dolore il rifiuto del contatto fisico. Perché i nuovi genitori possano capire il comportamento del figlio, è ormai riconosciuta l'importanza di un quadro completo di informazioni sulla vita e le esperienze del bambino prima dell'adozione. I futuri genitori adottivi necessitano inoltre del supporto degli operatori per rielaborare tali informazioni in base alla propria esperienza personale e alla loro storia di coppia.

Un altro elemento che può incidere negativamente sulla riuscita di un'adozione – nazionale e internazionale – è *il mancato accesso a servizi di accompagnamento postadottivo*, servizi la cui importanza è riconosciuta a livello internazionale non solo dal dispositivo della Convenzione de L'Aja ma anche dalla più recente convenzione del Consiglio d'Europa sull'adozione del 2008. Se è difficilmente valutabile l'effettiva possibilità di accesso o capacità di risposta dei territori con servizi di questo tipo, è vero anche che in alcune schede gli operatori segnalano la mancata disponibilità della famiglia adottiva stessa, pur in difficoltà, di avvalersi del supporto psicologico offerto dai servizi e dagli enti autorizzati, e l'intenzione delle coppie di non voler più investire nel recupero della situazione. Esistono specificità nella storia del bambino, in quella dei genitori adottivi e nelle particolari circostanze dell'incontro e dell'inizio della vita in comune, che rendono necessario il sostegno postadottivo. I genitori adottivi devono essere aiutati dagli operatori per comprendere i bisogni del minore e il comportamento derivante dal disagio vissuto nei primi anni di vita, con i ritardi e le difficoltà che esso comporta. Il sostegno si prefigge anche di contribuire a dare risposta a quei bisogni nel modo più indicato.

Un altro motivo per cui si rendono necessari i servizi per il post adozione sono i bisogni specifici degli adottati, derivanti dal loro status, dal senso di perdita, dallo sviluppo di una duplice identità e dalla ricerca delle origini.

Gli ambiti in cui i bambini adottati necessitano di un aiuto particolare variano da caso a caso, ma le difficoltà possono insorgere nelle seguenti aree (spesso anche più di una): crescita e salute, sviluppo emozionale, sviluppo del linguaggio, sviluppo cognitivo, apprendimento scolastico, integrazione sociale, problemi comportamentali, identità e ricerca delle origini.

Le esigenze di un supporto professionale da parte dei genitori rispecchiano i bisogni dei figli. Sono molti gli ambiti in cui i genitori adottivi possono beneficiare di servizi professionali: senso di appartenenza, difficoltà di attaccamento, strategie di gestione dei comportamenti, aspettative, identità. Le difficoltà della famiglia adottiva sono riconducibili al sentirsi uguali o diversi da altre famiglie, talvolta riguardano l'organizzazione del rapporto tra fratelli quando nella stessa famiglia sono presenti figli adottati e figli biologici, o l'impostazione dei rapporti con la famiglia allargata. È importante essere consapevoli che i bisogni di una famiglia adottiva non sono statici ma evolvono nel tempo, con sfide diverse nei diversi momenti della vita della famiglia.

Un primo problema che viene rilevato dai servizi nei casi emergenti sul territorio toscano riguarda sicuramente il *senso di appartenenza*. Esso rappresenta uno dei primi aspetti specifici della genitorialità adottiva da sostenere. Nel caso della genitorialità biologica, il senso di appartenenza si crea gradualmente e spontaneamente durante la gravidanza e nei primi giorni di vita del bambino. Per la madre che allatta il figlio appena nato al seno, non vi è alcun

dubbio che si tratti del proprio bambino. Tutti tra l'altro cercano di trovare somiglianze fra il bambino e gli altri membri della famiglia, a conferma del fatto che il bambino non appartiene soltanto ai genitori, ma anche al resto della famiglia. Nel caso dell'adozione, quando il figlio ha tratti somatici molto diversi, parla una lingua diversa e ha già alcuni anni di vita, l'appartenenza può avvenire in più o meno tempo, ma sicuramente non sarà immediata o scontata come nel caso della genitorialità biologica.

Vengono poi spesso citati nelle schede i *problemi di attaccamento* che i genitori adottivi possono trovarsi ad affrontare nei confronti del figlio adottato. Questi sono in parte la conseguenza della difficoltà di quest'ultimo a creare quei legami sicuri di cui abbiamo già parlato in precedenza. Spesso le reazioni del bambino (ad esempio la freddezza) sconvolgono gli adulti, forse perché non in grado di comprendere che il bambino sta cercando di far capire che non si fida totalmente o che controlla le proprie emozioni perché in passato sono state causa di maltrattamento fisico. I genitori adottivi ripongono le loro speranze nel rapporto con il figlio adottivo e cercano in tutti i modi di accontentarlo, quindi davanti a questi comportamenti restano ancora più colpiti e li interpretano come un segno di ingratitudine, anaffettività, ecc. I genitori devono quindi essere aiutati e orientati da un professionista per capire il comportamento emotivo del figlio e per rispondere nel modo più positivo, al fine di instaurare legami di attaccamento.

Ciò vale anche per le strategie di gestione del comportamento che i genitori adottivi devono mettere in atto per far fronte ai problemi del figlio. Nella maggioranza dei casi segnalati risulta che la principale motivazione dell'allontanamento è costituita dalla presenza di gravi problemi comportamentali. Un atteggiamento del bambino o dell'adolescente che sia di disturbo (aggressivo, impulsivo) provoca nell'adulto forte disagio e frustrazione, arrivando fino al rifiuto.

Nella quasi totalità dei casi presi in esame viene inoltre rilevata la *scarsa motivazione della coppia coniugale al percorso adottivo*, e spesso si fa anche riferimento alla presenza di una fragilità emotiva almeno in uno dei due membri della coppia.

Gli esperti in particolare evidenziano che alcuni fattori presenti nella famiglia adottiva prima dell'adozione possono dare vita a situazioni problematiche. Fra questi esperienze traumatiche non elaborate, come il dolore di non poter avere un figlio o la morte di un figlio, problemi di coppia, per i quali i coniugi si aspettano che il figlio adottato rappresenterà la soluzione salvando il matrimonio, scarsa flessibilità mentale, aspettative non realistiche per il figlio riguardo la sua intelligenza, indole, necessità di attenzioni o capacità, scarsa empatia.

Tra i fattori che possono incidere sul fallimento adottivo, dalla lettura dei casi esaminati, va anche compresa *l'età degli aspiranti genitori adottivi*. Nella stragrande maggioranza dei casi, la coppia coniugale al momento dell'adozione supera abbondantemente i 40 anni, anche a fronte dell'adozione di un bambino molto piccolo. In tre casi fra quelli esaminati i genitori adottivi superano i 50 anni. Va ricordato, d'altra parte, che anche l'adozione di bambini grandi (12 anni) per una coppia giovane (30 anni) può potenzialmente ingenerare problemi di gestione della relazione e del comportamento.

Parte II. Dall'informazione e preparazione delle coppie aspiranti adottive alle problematiche del post adozione

Anche *l'età del bambino* certamente ha un peso. Dai dati raccolti, sembra doversi osservare che, indipendentemente dall'età di ingresso nel nucleo familiare, l'allontanamento avviene per lo più in età preadolescenziale o adolescenziale, quando lo scontro generazionale diventa più esplicito. Inoltre, in base ai casi esaminati, sembra doversi concludere che maggiore è l'età del bambino al momento dell'adozione più ridotto è il tempo che intercorre fra adozione e allontanamento. I bambini adottati sopra i 10 anni e successivamente allontanati nei casi oggetto del nostro focus hanno al momento dell'allontanamento un'età media inferiore ai ragazzi adottati in fasce di età più basse.

Va poi presa in considerazione la *provenienza e la diversità dei percorsi (fra nazionale e internazionale) del minore* che è stato allontanato dalla famiglia adottiva. In 13 casi sui 17 in esame, i bambini provengono da adozione internazionale. È chiaro che, in considerazione del fatto che il numero delle adozioni internazionali è molto maggiore del numero delle adozioni nazionali (per il triennio 2009-2011 le adozioni nazionali sono state 104 a fronte di 1140 internazionali), allo stato attuale le crisi adottive interessano per lo più casi di adozione internazionale. L'adozione di un bambino proveniente da un Paese straniero, con una storia, un vissuto e una cultura spesso non pienamente compresi, porta certamente con sé criticità a cui non sempre si riesce a trovare soluzione. L'investimento delle famiglie, in termini di preparazione e di disponibilità, è rilevante e aumenta nel tempo – considerate le caratteristiche dei bambini in entrata – e si accompagna a un investimento professionale degli operatori considerevole, che apre nuove sfide e richiede nuovi sforzi. È vero comunque che, da un punto di vista meramente statistico, come confermato anche dai pochi studi disponibili di livello nazionale (es. la ricerca della Commissione per le adozioni internazionali prima citata), i casi di "fallimento" sono proporzionalmente più "incidenti" con riferimento ai percorsi di adozione nazionale.

Com'è emerso anche dalla riflessione degli operatori coinvolti, tale evenienza può essere messa in relazione con la diversità di lunghezza e intensità del percorso di preparazione, accompagnamento e di conseguente maturazione vissuto dalla coppia, che sperimenta, nell'adozione internazionale, una fase più estesa di riflessione e preparazione emotiva e che interagisce con una rete più ampia di soggetti. Dalla prassi emergono talvolta percorsi di adozione nazionale molto "veloci" rispetto ai quali non sempre sono chiari i criteri di abbinamento.

Un altro elemento interessante è l'allontanamento di un minore nel caso di *adozione di più fratelli o in presenza di figli biologici*. In 6 casi su 17 la crisi ha riguardato un bambino con fratelli e/o sorelle e in 3 di questi 4 casi è stato allontanato solo uno dei membri della fratria mentre gli altri bambini/ragazzi sono rimasti nel nucleo adottivo. L'impatto di tale situazione sul minore allontanato, ma anche sui fratelli rimasti, è difficilmente valutabile in base ai dati disponibili, ma certamente deve essere oggetto di particolare approfondimento da parte dei servizi competenti. Risulta che gli interventi specialistici spesso sono indirizzati solo ai genitori adottivi oltre che ovviamente al minore allontanato, ma anche il particolare vissuto e la lettura di quanto accaduto da parte dei fratelli può essere di aiuto per tutti coloro che sono stati coinvolti.

Tre casi di allontanamento sui 17 presi in esame riguardano poi coppie che avevano già figli biologici. Il rapporto tra figli biologici e figli adottivi e il relativo impatto sull'esperienza adottiva non è stato oggetto di significative ricerche ma è certamente fondamentale e merita una particolare attenzione nella fase di preparazione della coppia all'adozione. Così com'è importante, come fattore predittivo della buona riuscita dell'adozione, l'accoglienza da parte della famiglia allargata.

In sintesi è possibile trovare conferme, nei casi presi in esame, del verificarsi di quelle condizioni note anche dalla letteratura e dall'analisi del fenomeno a livello nazionale/internazionale, rispetto alle situazioni di potenziale criticità, quali, ad esempio, la mancanza di un percorso di preparazione nella fase preadottiva e di accompagnamento in quella postadottiva (spesso anche per scelta della famiglia), il verificarsi della "crisi" nella fase adolescenziale, l'età dei bambini e dei genitori, la presenza di altri figli, l'esistenza di problematiche significative fin dall'arrivo. È auspicabile inoltre che, in futuro, approfondimenti più specifici e il miglioramento delle interconnessioni fra i dati disponibili alle diverse fonti ci consentano di contestualizzare meglio tale fenomeno con riferimento a variabili significative che attualmente non è possibile mettere in relazione.

Per quanto risultino complessivamente esigui i casi di rottura definitiva del rapporto genitoriale, è tuttavia evidente e sentita dagli operatori l'esigenza di andare a indagare meglio quell'insieme di interventi, di cui con gli strumenti a oggi disponibili è possibile fornire solo il rapido quadro svolto nella parte introduttiva di questo contributo, che rappresentano la presa in carico di situazioni problematiche da parte dei servizi e che segnano le tappe, a volte in crescendo, del percorso di "crisi" della famiglia adottiva.

Tutto ciò, insieme alla condivisione con gli operatori del territorio di quelli che sono i possibili fattori di rischio o protettivi, costituiscono gli essenziali elementi a corredo dell'inevitabile riflessione da compiersi a livello regionale rispetto ai percorsi di accompagnamento da impostare a sostegno delle adozioni nel momento in cui queste iniziano realmente, ovvero dopo l'ingresso del bambino nella sua nuova famiglia.

Considerazioni conclusive e prospettive di lavoro

a cura del Centro regionale

Fra le principali finalità di questo lavoro vi è quella di contribuire a evidenziare linee di tendenza significative, in funzione di possibili o auspicabili ripercussioni sull'assetto del sistema regionale di servizi e interventi per le adozioni, per renderlo sempre più funzionale e capace di rispondere ai bisogni specifici.

I dati disponibili e il confronto con i protagonisti del percorso adottivo ci segnalano che in Toscana siamo di fronte a un sistema maturo dove l'assetto complessivo dei servizi, grazie anche ai processi di revisione innescati in particolare a partire dai primi anni 2000, ha consentito una buona risposta alla "richiesta" adottiva. Nel rapporto emergono elementi che confermano la sostanziale efficacia del sistema regionale, avvalorati (là dove è possibile ricavare indicazioni valutative da parte delle coppie) da un giudizio generalmente positivo delle famiglie rispetto all'operato dei servizi e delle istituzioni coinvolte.

Ci sono tuttavia tendenze recenti e chiare di complessificazione del fenomeno di cui è necessario tenere conto: il calo della disponibilità all'adozione (che tocca nel 2011 la sua punta più bassa e che sembra ulteriormente in diminuzione nel 2012) e delle adozioni stesse; la crescita delle adozioni di fratrie piuttosto che l'incremento dell'età media dei bambini all'ingresso e della stessa coppia all'adozione, così come l'insorgenza di maggiori problematicità nella fase post-adottiva, implicano nuove riflessioni e aggiornamenti nell'operato integrato dei servizi.

Energie dovranno quindi essere spese o riorientate nel rafforzare la capacità dei servizi nella valutazione delle situazioni, nell'identificazione dei fattori di rischio e protezione, nel rinnovare la promozione della cultura dell'accoglienza e di una sempre più consapevole informazione, ma anche, o forse potremmo dire soprattutto, nel rafforzare i percorsi di accompagnamento nelle fasi di attesa e di post adozione.

Su questo fronte si può (e si già sta facendo) lavorare, con l'indispensabile collaborazione esperta degli operatori, investendo prioritariamente nella revisione degli strumenti organizzativi e metodologici disponibili e ripensando forse alcuni livelli organizzativi dei servizi per identificare il punto di equilibrio migliore fra la necessità di garantire opportunità di base per la generalità della popolazione interessata, ma anche quegli interventi specialistici necessari per le situazioni più complesse. Molta attenzione è oggi giustamente indirizzata, nel contesto regionale, alle fasi di accompagnamento nell'attesa ma soprattutto nel post adozione, non solo per la complessità delle situazioni ma anche per una certa disomogeneità che si riscontra a livello territoriale nell'offerta ai soggetti interessati. Una veloce ricognizione realizzata dal Centro regionale nell'ambito del gruppo di lavoro sulle adozioni evidenzia una situazione regionale diversificata (per quantità ma anche per metodologie di lavoro) nell'offerta disponibile. E comunque sono fortemente richiesti, in modo diffuso, interventi per individuare e favorire forme di integrazione e raccordo fra i diversi attori, istituzionali e non, nell'intervento per le famiglie adottive, fra i quali, in particolare, il mondo della scuola.

Può quindi essere utile, in chiusura del rapporto, richiamare le piste di lavoro che vedono già attivo, in coerenza con quanto emerso, l'intervento regionale con la consulenza tecnico-

scientifico del Centro regionale, per il potenziamento del sistema regionale a supporto delle adozioni.

- Mantenimento di un contesto stabile di interazione e interlocuzione con gli operatori territoriali dei servizi e degli enti autorizzati che costituisca insieme occasione di riflessione e laboratorio di pratiche per l'emersione di nodi critici ma anche per l'elaborazione di spunti di miglioramento. In sostanza la prosecuzione dell'attività del Tavolo di coordinamento previsto dell'accordo regionale sottoscritto nel 2012 e degli specifici gruppi di lavoro attivati nell'ambito del tavolo.
- Aggiornamento e sviluppo degli strumenti di indirizzo operativo e metodologico per l'accompagnamento, soprattutto con riferimento alle fasi dell'attesa e del post adozione, anche attraverso l'individuazione di livelli e modalità differenziati di intervento in relazione alla complessità delle situazioni e dei bisogni.
- Potenziamento della capacità informativa su tutto l'iter adottivo, attraverso l'integrazione delle informazioni disponibili e lo sviluppo del sistema informativo sulle adozioni, che consenta ai diversi operatori di avere un quadro aggiornato sulle situazioni delle coppie e delle famiglie nelle diverse fasi dell'iter adottivo.
- Sostegno all'integrazione degli apporti dei diversi soggetti, servizi, Tribunale per i minorenni, enti autorizzati, in primis, ma anche, nel post adozione, con le agenzie educative, attraverso forme di promozione e sensibilizzazione congiunta ma anche nella definizione di modalità di intervento corrette e omogenee.
- Azioni di potenziamento e approfondimento delle competenze degli operatori con interventi formativi mirati, anche nella prospettiva di favorire le funzioni di valutazione, di intercettazione di fattori di rischio e protezione a sostegno di situazioni complesse.

Può essere utile, in chiusura di questo lavoro, segnalare la disponibilità, sul sito del Centro regionale www.minoritoscana.it, di una sezione dedicata alle adozioni in Toscana. Uno spazio in cui dare visibilità e diffusione al patrimonio di conoscenze e competenze sviluppate nel tempo da operatori e Centro regionale in materia. Uno spazio che ci auguriamo possa nel tempo svilupparsi e divenire sempre più funzionale grazie alla collaborazione dei diversi soggetti che operano nel sistema regionale per le adozioni.

APPENDICE

La cornice normativa regionale in materia di adozione

a cura di Francesco Grandi, Istituto degli Innocenti

1. La legislazione regionale di riferimento

LR 3 ottobre 1997, n. 72 (abrogata ex legge regionale 41/2005)	Norme sull' <i>Organizzazione e promozione di un sistema di diritti e cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati</i> . Prevede in particolare, all'art. 22, comma 3, punto l), la necessità di <i>promuovere l'adozione nazionale ed internazionale fornendo sostegni alle famiglie adottanti</i> .
LR 20 marzo 2000, n. 31	Tramite la quale la Regione Toscana si avvale della collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze per la realizzazione di attività inerenti la documentazione, l'informazione, l'analisi, l'innovazione e la sperimentazione delle politiche d'intervento rivolte all'infanzia e all'adolescenza, sia nel quadro delle funzioni dell'Osservatorio sociale regionale di cui all'art. 64 della LR 72/1997, sia attraverso l'attivazione e il funzionamento di un Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.
LR 24 febbraio 2005, n. 41	Prevede la costituzione di un <i>Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale</i> e nello specifico, all'art. 53, comma 2, lettera f), ricomprende, tra gli interventi e servizi in favore dei minori, <i>le attività necessarie ed i compiti correlati all'adozione nazionale e internazionale</i> .
LR 19 novembre 2009, n. 70	Norme relative agli <i>Interventi di sostegno alle coppie impegnate in adozioni internazionali</i> . Istituisce un fondo finalizzato all'erogazione di contributi per la copertura degli interessi maturati sui prestiti contratti dalle coppie impegnate nelle procedure di adozione internazionale.
	Atti per la prima attuazione della legge
	Del. GR 28 dicembre 2010, n. 1169, con la quale, in attuazione dell'art. 3, comma 4, della LR 70/2009 si è provveduto, tra le altre cose, a: <ul style="list-style-type: none">• approvare i criteri per la concessione dei contributi previsti;• prenotare, a favore dei comuni di Firenze, Prato, Pisa e Siena, in qualità di comuni capofila dei relativi centri di adozione di area vasta, le risorse necessarie per la prima attuazione della LR 70/2009.
	Decr. dir. 22 dicembre 2011, n. 6250, con il quale, in attuazione a quanto disposto dalla delib. GR 1169/2010, si è provveduto: <ul style="list-style-type: none">• ad approvare uno schema di convenzione tra la Regione Toscana e i comuni capofila di Firenze, Prato, Pisa e Siena per la prima attuazione della LR 70/2009;• a impegnare, a favore dei sopra citati enti, le risorse necessarie alla prima attuazione della LR 70/2009.

Decr. dirigit. 10 maggio 2012, n. 2113, tramite il quale si è provveduto ad approvare il Bando, prima edizione – annualità 2012, per l’assegnazione dei contributi in attuazione della LR 70/2009.

LR 1° marzo 2010, n. 26

Istituisce la figura del Garante per l’infanzia e l’adolescenza con compiti e funzioni finalizzati alla diffusione della conoscenza e alla promozione dell’affermazione dei diritti sull’infanzia e adolescenza.

2. Gli atti di programmazione: piani integrati sociali regionali

Delib. CR 5 maggio 2001, n. 118

Approva il Piano integrato sociale regionale per l’anno 2001, prevedendo la riorganizzazione dei servizi per l’adozione in ambito regionale.

Delib. CR 24 luglio 2002, n. 122

Approva il Piano integrato sociale regionale per gli anni 2002-2004, stabilendo tra gli obiettivi specifici, capitolo 8.1e: *la valorizzazione delle responsabilità familiari, il sostegno alla natalità e i diritti dei minori, nonché la promozione del benessere e il perseguimento della coesione sociale.*

Delib. CR 23 dicembre 2003, n. 238

Approva il Piano di azione dei diritti dei minori, con la previsione della riorganizzazione dei servizi territoriali per l’adozione secondo un duplice livello territoriale di articolazione:

- l’attività di informazione e preparazione delle coppie che intendono intraprendere il percorso dell’adozione è svolta a livello di quattro aree vaste;
- l’attività per indagine sociofamiliare e l’affidamento preadottivo rimane articolata sui servizi del territorio, vicina ai contesti di vita dei cittadini/utenti.

Delib. CR 27 luglio 2003, n. 108

Aggiornamento per l’anno 2004 del Piano integrato sociale regionale 2002-2004. Si precisa che *nell’area dei minori verranno mantenute le scelte riportate nel Piano azione diritti dei minori.*

Delib. CR 31 ottobre 2007, n. 113*

Approva il Piano integrato sociale regionale per gli anni 2007-2010, precisando, tra gli obiettivi e priorità di cui al capitolo 6.2.2., rubricato *minori in famiglia: l’adozione nazionale e internazionale*, la necessità di assicurare:

- *la qualità ed omogeneità ai servizi per l’adozione nazionale e internazionale;*
- *un sostegno adeguato alla fase post adottiva.*

* In base all’art. 133, comma 1, della LR 27 dicembre 2011, n. 66, i piani e programmi regionali attuativi del programma regionale di sviluppo (PSR) 2007-2012 sono stati prorogati fino all’entrata in vigore dei piani e programmi attuativi delle strategie di intervento e degli indirizzi per le politiche regionali individuati dal PSR 2011-2015.

Proposta di delib. CR 19 dicembre 2011, n. 38	Approva la proposta di Piano socio sanitario integrato regionale 2012-2015, ribadendo, come specifico obiettivo di lavoro, l'esigenza di un rafforzamento della rete dei rapporti e relazioni tra tutti i soggetti coinvolti nel procedimento adottivo e declinando una serie di azioni congiunte.
--	--

3. L'accordo di programma in materia di adozioni

Delib. GR 12 novembre 2001, n. 1218	Approva le finalità dell'Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i comuni capofila delle zone sociosanitarie e le aziende sanitarie locali, con specifiche indicazioni riguardanti: <ul style="list-style-type: none">• l'organizzazione delle attività e l'individuazione di 4 aree vaste per l'adozione con la conseguente istituzione di 4 centri adozione;• l'attività di indagine e valutazione sociofamiliare;• l'attività di coordinamento;• l'istituzione della figura del Responsabile organizzativo in materia di adozione e relative competenze.
--	---

DPGR 29 maggio 2002, n. 128	Approvazione dell'Accordo di programma per l'applicazione delle leggi in materia di adozione e per l'organizzazione, a livello di 4 aree vaste comprendenti più zone sociosanitarie, dei relativi 4 centri per l'adozione gestiti dai comuni capofila di Firenze, Prato, Pisa e Siena.
------------------------------------	--

4. I protocolli metodologici precedenti l'accordo di programma

Delib. GR 25 luglio 2000, n. 795	Approva il Protocollo operativo e metodologico in materia di adozione nazionale e internazionale, definendo un primo rapporto di collaborazione tra i servizi locali, il Tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati.
---	--

Delib. GR 4 dicembre 2000, n. 1288	Modifica il Protocollo operativo e metodologico in materia di adozione nazionale e internazionale di cui alla delib. GR 795/2000, sostituendo l'allegato <i>Elementi di riferimento per la valutazione dell'anno di affidamento preadottivo</i> con il nuovo allegato denominato <i>Traccia per le relazioni trimestrali di servizio sociale sulla fase preadottiva</i> .
---	---

5. Gli atti attuativi dell'accordo di programma

Delib. GR 29 novembre 2004, n. 1192	Approva lo Schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e gli enti autorizzati per l'adozione internazionale.
Delib. GR 13 ottobre 2008, n. 803	Approva il Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana, i comuni capofila di Firenze, Prato, Pisa e Siena e gli enti autorizzati per l'adozione internazionale di cui all'art. 39 <i>ter</i> della legge 184 del 1983, per la collaborazione in materia di adozione internazionale, soprattutto in riferimento: <ul style="list-style-type: none">• all'attività di preparazione delle coppie aspiranti all'adozione da effettuarsi presso i centri per l'adozione di area vasta;• allo scambio di informazioni sull'iter adottivo.
Delib. GR 27 dicembre 2011, n. 1198	Approva lo Schema di Accordo di collaborazione per i servizi in materia di adozione tra la Regione Toscana, i comuni capofila per i centri di adozione di area vasta di Firenze, Prato, Pisa e Siena e gli enti autorizzati di cui all'art. 39 <i>ter</i> della legge 184/1983, per la definizione delle attività e delle iniziative da realizzare congiuntamente sulla base di alcune linee prioritarie di intervento: <ul style="list-style-type: none">• lo sviluppo del sistema dei servizi per l'adozione in Toscana, attraverso la ridefinizione del relativo percorso con particolare attenzione al coinvolgimento dei soggetti istituzionali interessati, agli snodi organizzativi necessari, nonché all'aggiornamento degli strumenti operativi;• il sostegno e il rafforzamento del proficuo rapporto di collaborazione tra enti autorizzati operanti in Toscana e i servizi in materia adozione, con l'obiettivo di sviluppare e qualificare la rete dei servizi integrati rivolti alle famiglie e ai minori;• la sperimentazione di forme di raccordo e di possibile collaborazione con le istituzioni scolastiche regionali per la diffusione della cultura dell'accoglienza e la prevenzione di situazioni di disagio e rischio;• la promozione di tavoli di lavoro per il migliorare la qualità della rete di relazioni tra servizi e istituzioni, in particolare con il coinvolgimento del tribunale per i minorenni.
Decr. dirig. 26 marzo 2012, n. 1165	Si procede alla prima attuazione dell'Accordo di collaborazione di cui alla delib. GR 1198/2011, provvedendo ad approvare il documento operativo: <i>Attività per la preparazione delle coppie aspiranti all'adozione e collaborazione tra Centri per l'adozione ed enti autorizzati.</i>

6. I rapporti tra Regione Toscana e Tribunale per i minorenni di Firenze

Delib. GR 23 luglio 2001, n. 798	Approva lo Schema del Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze per la realizzazione di azioni e interventi finalizzati alla sperimentazione di flussi informativi nell'area dei minori.
Delib. GR 5 giugno 2006, n. 414	Approvano gli Schemi dei Protocolli d'intesa tra la Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze, finalizzati allo sviluppo del sistema informativo integrato quale elemento imprescindibile per un'adeguata lettura del fenomeno delle adozioni, degli interventi in materia civile e penale, nonché per la realizzazione di un efficace processo programmatico.
Delib. GR 15 dicembre 2008, n. 1070	
Delib. GR 17 settembre 2012, n. 815	Accordo di collaborazione tra la Regione Toscana e il Tribunale per i minorenni di Firenze in materia di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti, finalizzato: <ul style="list-style-type: none">• al consolidamento del sistema informativo integrato;• all'individuazione di modalità di raccordo con gli operatori che si occupano di tutela minorile;• alla raccolta di informazioni utili a una più efficace e mirata programmazione degli interventi, nonché all'organizzazione dei servizi territoriali.

*Finito di stampare nel mese di settembre 2013
presso Del Gallo Editori D.G.E. Greenprinting, Spoleto*

